

1° AGOSTO

Processione con i preziosi legni della croce preziosa e vivificante; memoria dei 7 santi martiri Maccabei, del loro maestro Eleazaro e della loro madre Solomone.

AVVERTENZA. Da oggi comincia il digiuno della Madre-di-Dio.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirá prosómia della croce preziosa e 3 dei santi.

Stichirá della croce preziosa.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Salutiamo la croce preziosa * come comune presidio, * come fonte di santificazione: * essa seda le passioni, * pone fine alle malattie, * libera i malati da ogni sorta di dolori, * riversando piú ampiamente di un oceano * i flutti dei prodigi * su quanti si prostrano con fede alla sua effigie * e le rendono culto.

Noi che siamo sbattuti dai flutti nel mare della vita, * travolti dai marosi nella bufera delle passioni, * rifugiamoci con fede presso il legno prezioso * come su una scialuppa di soccorso: * esso farà tacere i flutti e i venti, * sbaraglierà le passioni, * e noi raggiungeremo felicemente * il placido porto della salvezza.

Piú del sole rifulge la santissima croce, * proiettando quali raggi i prodigi, * quali dardi le guarigioni: * accostiamoci, o uomini, * quanti siamo continuamente stretti dalla tenebra delle sventure, * e riceveremo una grazia di guarigione elargitrice di luce, * magnificando il Dio che nella carne * sulla croce è stato confitto.

Stichirá dei santi.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

La tirannide non ha scosso il tetto della Legge * elevato su sette colonne: * hanno infatti sostenuto da forti la rabbia irrazionale del persecutore, * consegnando il corpo a chi li faceva a pezzi, * questi giovani nobilissimi fratelli, * custodi dei decreti di Mosè°.

Avendo sollevato l'intelletto * al di sopra delle cose visibili, * questi piússimi e generosi fanciulli, * insieme alla loro madre di mente divina, * si lasciavano recidere le membra di carne, * resi forti da immense speranze°: * e queste hanno ora ottenuto, * riposando nel seno * di Abramo loro avo°.

Saldamente armati di un'anima generosa, * e quasi puntando il loro ardore, * per amore della pietà * e dell'osservanza della Legge dei padri * hanno fermamente affrontato l'avversario, * il sacratissimo Eleazaro e i sapientissimi giovani, * insieme alla madre di mente divina.

Gloria. Dei santi. Tono pl. 4. Di Giovanni monaco.

I santi Maccabei dicevano al tiranno: * Nostro solo re, o Antioco, * è Dio, * dal quale abbiamo avuto la vita * e al quale ritorniamo. * Ci attende un altro mondo, * piú sublime e stabile di quello visibile; * nostra patria è la potente e indistruttibile Gerusalemme, * e nostra festiva assemblea * è la vita con gli angeli°. * Signore, per la loro intercessione, * abbi pietà di noi e salvaci.

Ora e sempre. Stesso tono. Della croce.

Ciò che Mosè prefigurò un tempo nella sua persona, * mettendo così in rotta Amalek ed abbattendolo°, * ciò che Davide cantore ordinò di venerare * come sgabello dei tuoi piedi°, * la tua croce preziosa, o Cristo Dio, * questa noi peccatori bacciamo oggi con labbra indegne, * celebrando te, che ti sei degnato di esservi confitto, * e a te gridiamo: * Signore, insieme al ladrone, * rendi degni anche noi del tuo regno°.

Allo stico, stichirá prosómia della croce.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Venite, amanti delle feste, * a far festa per la processione della croce, * ralleghiamoci acclamando con fede sicura: * O croce di Cristo, * santificaci con la grazia di colui * che su di te è stato innalzato, * e liberaci da ogni male * con la tua potenza.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo.

La croce preziosa prepara le vie del cielo * per tutti coloro che l'adorano * con timore e amore; * e colui che su di essa fu confitto * annovera tra i cori delle schiere immateriali * quanti di cuore la celebrano.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Quanti con fede adoriamo la croce preziosa, * adoriamo il Sovrano * che su di essa fu confitto: * al suo cenno, anima e labbra sono purificate * e noi, lodandolo, siamo illuminati dai suoi spirituali fulgori.

Gloria. Dei santi. Tono pl. 4. Di Cosma monaco.

Le anime dei giusti sono nelle mani del Signore°, *come Abramo, Isacco e Giacobbe, * i progenitori vissuti prima della Legge * e antenati dei Maccabei, * da noi oggi celebrati. * Prole di Abramo dall'animo saldo, * costoro hanno emulato la fede * del loro avo Abramo, * e hanno lottato per la pietà fino alla morte; * allevati infatti secondo pietà, * e avendo lottato secondo le regole°, * hanno confutato l'empietà dell'esecrabile Antioco. * E senza fare alcun conto delle cose di questa vita * per amore di quella eterna, * tutto hanno rimesso a Dio: * anima, forza, sensi, * il corpo delicato * e le ricompense dovute ai giusti cresciuti nella santità. * O pia radice dalla quale siete germogliati, o Maccabei! * O madre santa che ha generato figli * in numero pari ai giorni della settimana! * Noi dunque vi supplichiamo, o Maccabei, * insieme alla vostra madre Solomone * e al sapiente sacerdote Eleazaro: * stando presso il Cristo Dio, * per il quale avete faticato, * a ricevere da lui il frutto delle vostre pene, * fate un'insistente preghiera per l'umanità: * egli infatti fa ciò che vuole * e compie la volontà di quanti come voi lo temono°.

Ora e sempre. Stesso tono. Della croce.

È compiuta, o Dio, * la parola del tuo profeta Mosè che dice: * Vedrete la vostra vita * appesa davanti ai vostri occhi°. * Oggi la croce è innalzata, * e il mondo è liberato dall'inganno. * Oggi si inaugura la risurrezione di Cristo, * ed esultano i confini della terra, * offrendo a te un inno con i cembali di Davide° * e dicendo: * Hai operato la salvezza in mezzo alla terra, o Dio°, * con la croce e la risurrezione: * per esse ci hai salvato, * o buono e amico degli uomini. * Signore onnipotente, gloria a te.

Apolytícion dei santi. Tono 1.

Ti commuovano, Signore, * le sofferenze patite per te dai santi, * e sana, ti preghiamo, tutti i nostri dolori, * o amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. Della croce. Stesso tono.

Salva, Signore, il tuo popolo, * e benedici la tua eredità° * dando ai re vittoria contro i barbari * e custodendo con la tua croce * la tua città.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Tutta la stirpe dei mortali fa festa insieme, * e misticamente tripudia: * perché oggi il legno della croce * è presentato come medicina gratuita * per quanti accorrono con pietà e amore * e glorificano il Cristo amico degli uomini * che ad esso è stato confitto.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

La processione della croce * rende lieto il giorno presente: * la croce santifica infatti anima e corpo * di quanti con fede l'adorano.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion della croce. Tono 4 .

Tu che volontariamente° * sei stato innalzato sulla croce, * dona, o Cristo Dio, la tua compassione, * al popolo nuovo che porta il tuo nome: * rallegra con la tua potenza * i nostri re fedeli°, * concedendo loro vittoria contro i nemici. * Possano avere la tua alleanza, * arma di pace, invitto trofeo.

Kondákion dei santi. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

O sette colonne della sapienza di Dio°, * lampade di luce divina dai sette splendori, * o sapientissimi Maccabei, * sommi martiri che avete preceduto i martiri, * insieme a loro chiedete al Dio di tutti * la salvezza di quanti a voi inneggiano.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Loda, o Sion, con ardore il tuo Dio, * perché ha realmente rafforzato * le sbarre delle tue porte * e ha benedetto i tuoi figli°. * Essi, come milizia carica di trofei, * come nobile falange dall'animo forte, * si sono opposti con senno divino * alle macchinazioni degli empi. * Insieme godono della corona della vittoria * nella celeste Sion, * e stanno presso il trono divino. * Supplicando incessantemente per tutti, * chiedete la salvezza di quanti a voi inneggiano.

Sinassario.

Agosto, mese di 31 giorni.

Il 1° di questo stesso mese, memoria dei sette santi martiri Maccabei: Avim, Antonio, Guria, Eleazaro, Eusebona, Achim e Marcello, insieme alla loro madre Solomone e al loro maestro Eleazaro.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone della croce. Poema di Giuseppe.

Ode 9. Tono pl. 4. Irmós.

Per questo sbigottisce il cielo°, * e sono colti da stupore i confini della terra°: * perché Dio è apparso corporalmente agli uomini, * e il tuo grembo è divenuto piú ampio dei cieli: * te dunque magnificano, Madre-di-Dio°, * le schiere degli angeli e degli uomini.

Tropari.

Sana, o piú che buono, la mia afflizione, * tu che un tempo sei stato confitto alla croce, * con mani e piedi inchiodati, * o Re dell'universo, * e hai avuto il fianco trafitto, * sei stato abbeverato di aceto e fiele, * tu che di tutti sei letizia, * dolcezza, gloria * e gaudio eterno.

Sei piú splendida di zaffiro e oro, * luminosa come il sole, o croce divina, * che giaci circoscritta in un luogo * mentre sempre sei manifestamente circondata * dalle potenze intelligibili, * e illumini con i raggi della divina potenza * tutti i popoli della terra.

La croce è porto per chi è sbattuto dalla tempesta, * guida e sostegno degli erranti, * gloria di Cristo, * vigore degli apostoli e dei profeti, * forza dei lottatori, * rifugio di ogni uomo: * noi tutti che la vediamo stare qui in mezzo, * salutiamola piamente.

Quando verrai sulla terra * per giudicare il mondo che hai plasmato, * o Signore, * preceduto dalle schiere angeliche * e dalla croce che brillerà davanti a te * superando i raggi del sole, * allora, per la sua potenza, abbi pietà di me, * salva colui che piú di tutti i mortali ha peccato.

Stavrotheotokión.

Senza corruzione ti ho partorito dal grembo, * te che il Padre prima dei secoli ha generato: * come dunque ti malmenano uomini corruttori, * o Figlio, * come ti trafiggono crudelmente il fianco con una lancia * e le mani e i piedi con chiodi? * Così gridava la tutta pura, * che noi degnamente magnifichiamo.

Katavasía.

Sei mistico paradiso * che, senza coltivazione, o Madre-di-Dio, * ha prodotto il Cristo, * dal quale è stato piantato sulla terra * l'albero vivificante della croce: * adorando lui, per essa che ora viene esaltata, * noi magnifichiamo te.

La morte, sopravvenuta alla nostra stirpe * per il frutto dell'albero, * è oggi distrutta dalla croce, * perché la maledizione che nella progenitrice° * colpiva tutta la stirpe, * è annullata grazie alla prole * della pura Madre-di-Dio: * lei magnificano tutte le potenze dei cieli.

Exapostilarion dei santi.

Tono 2. Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Celebriamo i mirabili Maccabei, * i figli di Eleazaro e Solomone, * perché hanno abbattuto l'arroganza * del drago autore del male°, * e sono stati incoronati * per aver venerato la Legge.

Della croce, stessa melodia.

Croce, custode di tutta la terra! * Croce, splendore della Chiesa; * croce, fortezza dei re; * croce, saldezza dei fedeli; * o croce, gloria degli angeli, * e dei demoni disfatta.

Alle lodi 4 stichi e 3 stichirá prosómia della croce.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Con le nostre voci leviamo grida di gioia, * con inni cantiamo, * salutando la croce preziosa, * e ad essa acclamiamo: * O croce beatissima, * santifica con la tua potenza * la nostra anima e il nostro corpo; * e custodisci immuni da ogni vessazione degli avversari * quanti piamente ti adorano.

Accostatevi e attingete agli inesauribili fiumi * che scaturiscono per grazia della croce: * ecco, vediamo davanti a noi il legno santo, * fonte di doni che irriga con l'acqua e col sangue del Sovrano dell'universo° * che su di essa volontariamente è stato innalzato * e ha innalzato i mortali.

Sostegno della Chiesa, * splendore dei monaci, * vanto e salvezza dei sacerdoti tu sei, * o croce augustissima: * adorandoti, * noi abbiamo oggi il cuore e l'anima illuminati * dalla divina grazia di colui che, su di te confitto, * ha abbattuto il potere dell'ingannatore * e ha annullato la maledizione°.

Tre idiómela dei santi. Tono 1.

La madre capace di grandi lotte * spronando i propri figli ai combattimenti, diceva: * Seguite la canizie di Abramo, * per aver parte al sacrificio di Isacco°. * Ed essi precedevano colei che li guidava * e scortavano colei che li consigliava, * guardando le torture delle pene che si susseguivano serrate. * Per le loro preghiere, o Dio, * abbi pietà di noi.

Stico: Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Tono 4.

Sette colonne elette, * tagliate da un'unica pietra razionale, * hanno mostrato la saldezza della torre della Legge: * grazie a loro, o Salvatore, * dégnati di custodire nella pace * le anime nostre.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Tono pl. 1.

I custodi della Legge, * i figli di Solomone, * lottando nello stadio gridavano ad Antioco: * Noi, o Antioco, * per le leggi dei padri resistiamo: * non ci separeranno né fuoco, * né spada, né belve, né flagelli, * ma insieme moriremo, * con la nostra vecchia madre * e il padre nostro maestro, * per vivere e gioire insieme * nei secoli senza fine.

Gloria. Dei santi. Tono 4.

Venite, fedeli, * nella guerra ordita contro i Maccabei * consideriamo il loro valore: * infatti un re tiranno, che aveva preso il potere su tutte le genti, * viene a sua volta vinto da un vecchio, * da sette fanciulli e da una donna. * Tu dunque, o Dio, per le loro preghiere, * abbi pietà di noi.

Ora e sempre. Della croce. Stesso tono.

O Signore, * tu che ti sei alleato al mitissimo Davide° * per sottomettere i filistei°, * combatti insieme al nostro re fedele, * e con l'arma della croce abbatti i nostri nemici: * mostraci, o pietoso, le tue misericordie antiche°, * e realmente si conosca che tu sei Dio * e che per la fiducia riposta in te vinciamo: * mentre l'immacolata Madre tua continuamente intercede * perché ci sia donata la grande misericordia°.

Grande dossologia.

Alla fine della dossologia si fa l'ingresso con la croce preziosa e quindi l'adorazione, come la terza Domenica dei Digiuni.

Dopo l'adorazione, si canta il seguente stichirón idiómelon.

Poema dell'imperatore Leone. Tono 2.

Venite, fedeli, * adoriamo l'albero vivificante: * Cristo, Re della gloria°, * stendendo volontariamente su di esso le mani, * ha innalzato all'antica beatitudine * noi che un tempo il nemico * aveva reso esuli da Dio, * depredandoci col piacere. * Venite, fedeli, * adoriamo l'albero per il quale abbiamo ottenuto * di spezzare la testa dei nemici invisibili. * Venite, famiglie tutte delle genti°, * onoriamo con inni la croce del Signore: * Gioisci, o croce, * perfetta redenzione del caduto Adamo; * in te si gloriano i nostri re fedelissimi, * perché per la tua potenza * sottomettono con forza il popolo ismaelita. * Noi cristiani, salutandoti ora con timore, * diamo gloria al Dio in te confitto, dicendo: * Signore che sulla croce sei stato inchiodato, * abbi pietà di noi, * nella tua bontà e nel tuo amore per gli uomini.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

AVVERTENZA. Ogni sera, fino al 13 del mese, escluso i sabati e la vigilia della divina Trasfigurazione, si cantano, alternandole, la Piccola e la Grande Paráklisis .

2 AGOSTO

Memoria della traslazione delle reliquie del santo protomartire e arcidiacono Stefano (nel V sec.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Con la mente illuminata dalla grazia dello Spirito, * sei apparso nell'aspetto come un angelo°, * o Stefano, * poiché l'interiore splendore si rifletteva nel corpo * e manifestava a chi vedeva * la lucentezza dell'anima, * per la quale hai ottenuto la visione della luce: * a te infatti si sono prodigiosamente aperti i cieli°, * o principio e vanto dei martiri.

I nugoli di pietre * sono divenuti per te gradini e scale * per la celeste ascesa: * salendo su di essi * hai contemplato il Signore alla destra del Padre°, * in atto di porgerti con la sua mano vivificante * la corona da cui trai il nome: * accanto a lui ora tu stai * come glorioso vincitore * e primizia dei lottatori.

Brillando per segni, * prodigi e dottrine, * hai represso il sinedrio degli empì: * mentre da loro venivi messo a morte e lapidato, * tu pregavi chiedendo perdono per i tuoi uccisori, * imitando le parole del Salvatore°, * nelle cui mani hai affidato, o Stefano, * il tuo sacratissimo spirito°.

Tre idiómela. Tono 2.

Sei stato il primo dei diaconi * e anche il primo dei martiri, * o Stefano santissimo: * sei divenuto strada per i santi, * e hai condotto al Signore molti martiri. * Perciò il cielo a te si è aperto, * e Dio ti è apparso: * supplicalo per la salvezza delle anime nostre.

Stesso tono.

Onoriamo degnamente il protomartire, * il generoso servo di Cristo, * Stefano primo diacono. * Egli infatti, stando in mezzo agli iniqui, * ha contemplato il Figlio alla destra del Padre.

Stesso tono.

Ti sei rivestito di santità, o beato Stefano, * protomartire e protodiacono, * compagno degli angeli: * lasciati importunare e intercedi per noi * presso il Salvatore e Signore senza peccato°.

Gloria. Tono pl. 2.

Sei stato il primo * dei martiri e dei diaconi, * o beato Stefano, * il decoro dei lottatori, * il vanto dei fedeli, * la gloria dei giusti. * Poiché te ne stai presso il trono del Cristo, * Re dell'universo, * chiedi che quanti festeggiano la tua venerabile memoria * ottengano il perdono delle colpe * e siano fatti degni del regno dei cieli.

Ora e sempre. Theotokión.

Tu che sei sollievo dei tribolati, * liberazione degli infermi, * o Madre-di-Dio Vergine, * salva città e popolo, * tu, pace di chi è combattuto, * bonaccia di chi è sbattuto dai marosi, * sola protezione dei fedeli.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 2.

Gioisci nel Signore, * Stefano incoronato, * imitatore del Sovrano, * perché sei divenuto protomartire del Cristo nostro Re, * e hai annullato l'inganno degli iniqui giudei. * Intercedi per noi presso il Signore.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con il vittorioso e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Apolytícion. Tono 4. Presto intervieni.

Il tuo capo è stato coronato di un diadema regale * per le lotte che hai sopportato * per il Cristo Dio, * o primo lottatore tra i martiri: * tu infatti, confutata la follia dei giudei, * hai visto il tuo Salvatore alla destra del Padre°. * Supplicalo dunque sempre * per le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión.

ORTHROS

Kondákion. Tono pl. 2. Idiómelon di Cuculo innografo.

Per primo sei stato seminato in terra * dal celeste agricoltore°, * o degno di ogni lode; * per primo hai sparso sulla terra * il sangue per Cristo, * o beato; * per primo sei stato da lui cinto nei cieli * con la corona della vittoria, * perché sei il capofila dei lottatori, * o incoronato, campione dei martiri.

Ikos. Ad Adamo, accecato nell'Eden.

Vedendo i fiori del paradiso, * che riempiono tutta la terra col loro soave profumo, * mi lascia stupito il loro strano aspetto, * perché fioriscono di più nel gelo dell'inverno, * cosa ben strana per i fiori. * Così è per il martire di Cristo * che per primo è fiorito * ed è divenuto porta di quanti lottano secondo le regole° * e fioriscono nel rigore dei tormenti: * egli ha mostrato una via sicura * per tutti quelli che vogliono lottare, * egli è il bravo atleta che ha brillato per le sue fatiche, * è l'incoronato, il campione dei martiri.

Sinassario.

Il 2 di questo stesso mese, memoria della traslazione delle reliquie del santo protomartire e arcidiacono Stefano.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Tono 2. Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Colui che per primo ha percorso il cammino dei martiri, * e fra i diaconi è divenuto l'eletto, * colui che è stato ricolmato di grazia, * Stefano, * ecco è portato alla città regale, * per far zampillare la grazia dei prodigi.

Theotokión, stessa melodia.

Il Cristo, * colui davanti al quale le superne schiere * si tengono con grande tremore, * non osando fissare il fulgore della sua ineffabile essenza, * tu, o Vergine, lo hai ospitato nel tuo grembo, * quando ha assunto carne dal tuo nobile sangue.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 4. Hai dato come segno.

Divenuto angelo in terra, * il protomartire, in procinto di salire ai cieli, * è portato in alto e vede per quanto è possibile * la gloria divina, * iniziato ai misteri della Triade inaccessibile * che trascende il pensiero: * egli perciò annuncia la tua inconcepibile potenza, * o Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

Splendido sei apparso nella tua ascesa, * o Stefano, gloriosissimo protomartire, * adorno dei raggi di carismi divini * e di doni di guarigione: * per questo allieti con i tuoi prodigi * tutti i fedeli che celebrano l'amico degli uomini con fede, * dicendo: * O Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

La tua lingua è divenuta, per la tua pietà, * stilo preziosissimo di abili scribi: * grazie ad essa tutti hai illuminato, o protomartire, * con i tuoi insegnamenti * e li hai tratti dall'ignoranza alla pietà. * Noi dunque, celebrando la tua solennità annuale, * cantiamo, o Stefano, le tue lotte, * dandoti onore.

Gloria. Tono 4.

Stefano, bella primizia dei martiri, * pieno di grazia e di potenza, * lui che compiva grandi segni e prodigi fra il popolo°, * veniva lapidato dagli iniqui: * ma rifulse come un angelo° * e vide alla destra della potenza la tua gloria°, * di te che sei stato crocifisso per noi; * e così fu portato ai cieli * dallo Spirito della grazia: * dimorando dunque tra i cori degli angeli, * intercede per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon.

Custodisci da ogni sorta di pericoli i tuoi servi, * o benedetta Madre-di-Dio, * affinché ti glorifichiamo * come speranza delle anime nostre.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Tono pl. 4.

Protomartire apostolo * e protodiacono, * porta dei martiri, * gloria dei giusti, * vanto degli apostoli: * tu hai contemplato i cieli aperti, * stando nello stadio, * e il Figlio di Dio * alla destra dell'invisibile Padre°; * per questo, col volto risplendente come quello di un angelo°, * gridavi con gioia a favore di chi ti lapidava: * Non imputare loro questo peccato°. * Chiedi dunque ora, * per quanti ti celebrano con amore, * il perdono dei peccati * e la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokíon.

Noi fedeli ti proclamiamo beata, * Vergine Madre-di-Dio, * e com'è nostro dovere ti glorifichiamo, * città inconcussa, * muro inespugnabile, * indistruttibile protezione * e rifugio delle anime nostre.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

3 AGOSTO

Memoria dei nostri santi padri Isacco (sotto Attico, arcivescovo di Costantinopoli, 406-425), Dalmato e Fausto (V sec.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. I tuoi martiri, Signore.

I tuoi santi, Signore, * rendendosi simili agli incorporei, * con la supplica e la continenza * hanno svigorito le passioni della carne: * e resi risplendenti dall'impassibilità, * hanno illuminato il cuore di tutti. * Per loro intercessione, * dona al tuo popolo la grande misericordia°.

Dalmato e Isacco, * armandosi di zelo virtuoso, * hanno realmente abbattuto * l'eresia di Ario e di Nestorio, * e facendosi alleati degli ortodossi, * da tutti hanno ottenuto gloria. * Per loro intercessione, o Cristo, * dona al tuo popolo la grande misericordia°.

Apparendo come astri * nel firmamento dell'asceti, * avete illuminato, o padri santi, * le anime dei monaci, * fugando la tenebra dei demoni; * per questo dopo la vostra morte * siete dichiarati beati * e intercedete per la salvezza di tutti coloro che celebrano * la vostra divina memoria.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Le mie parole sono impure, * le labbra, ingannatrici, * le opere, scellerate. * Che farò? * Come andrò incontro al Giudice? * Vergine Sovrana, * supplica il tuo Figlio, tuo Creatore e Signore, * affinché accolga nella penitenza il mio spirito, * lui che solo è compassionevole.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

La giovenca senza macchia°, * vedendo il vitello volontariamente appeso al legno°, * gemendo nel dolore gridava: * Ahimè, Figlio carissimo! * Che cosa dunque ti ha reso * l'ingrato popolo degli ebrei * che vuole privarmi di te, * o amatissimo?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 4.

O Dio dei padri nostri°, * che sempre agisci con noi secondo la tua clemenza°, * non distogliere da noi la tua misericordia°, * ma, per le loro preghiere, * dirigi la nostra vita nella pace°.

Altro apolytíkion. Tono 1. Cittadino del deserto.

Onoriamo il coro trino dei santi, * onoriamo Fausto, Isacco, * e con loro il glorioso Dalmato: * poiché come lampada dei costumi, lampada a tre fuochi, * essi dissipano la notte delle passioni * e rischiarano con le virtù divine * quanti con amore acclamano: * Gloria a colui che vi ha resi mirabili, * gloria a colui che vi ha esaltati, * gloria a colui che tramite voi * opera guarigioni per tutti.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2. Tomba e morte non hanno trattenuto.

Acclamiamo con inni coloro che per l'ascesi * hanno brillato nel mondo, * e con la fede hanno rovesciato le eresie; * celebriamo Isacco e Fausto insieme a Dalmato * quali servi di Cristo: * perché essi gridano a favore di noi tutti.

Ikos.

Qualcuno potrà forse narrare * le radiose virtù e le lotte dei santi padri, * il loro zelo divino, la franchezza, * la purezza della vita, le azioni divine * che come angeli hanno attuato sulla terra? * E tuttavia insieme a loro * onoriamo con fede la Triade * che sempre implorano gioiosamente * insieme ai cori degli angeli: * perché essi gridano in favore di noi tutti.

Sinassario.

Il 3 di questo stesso mese, memoria dei nostri santi padri Dalmato, Fausto e Isacco.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Padri dal celeste sentire, * compagni degli angeli, * Dalmato, Fausto, * insieme al mirabile Isacco, * presso il Signore * davanti al quale incessantemente state, * o santi, * fate memoria di noi * che celebriamo la vostra splendida e luminosissima memoria.

Theotokión, stessa melodia.

O Maria, nome che viene da 'signoria', * sii dunque tu a liberami presto * dalle molte funeste passioni * che su di me signoreggiano: * e fammi schiavo tuo e del tuo Figlio, * affinché come debitore io celebri in te * la speranza dei cristiani, * o immacolata Madre-di-Dio.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Stando presso la croce, o tutta pura, * e vedendo il tuo Figlio * disteso sul legno, senza piú respiro, * facevi lamento * e tra le lacrime quale madre gridavi: * Che è dunque mai questo fatto inconcepibile? * Tu, Creatore del mondo, * hai tollerato di essere disteso sulla croce!

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

4 AGOSTO

Memoria dei sette santi fanciulli di Efeso, e della santa martire Eudocia (sotto Traiano, 98-117).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Per ubbidire a Dio * i beati fanciulli disprezzarono * un ordine iniquo; * legati, sciolsero i vincoli dell'inganno, * e rinunciando a una dignità mondana, * ricevettero la dignità che li ha resi gloriosissimi * e ha procurato loro il gaudio superno del regno.

Esercitandovi con costanza * in vista dell'arena della lotta, o santi, * stavate nascosti nella grotta, * supplicando il Signore con incessanti preghiere * di elargirvi vigore e forza; * ma per quei giudizi che l'amico degli uomini sa, * egli dispose con signoria divina * che voi tutti vi addormentaste in pace.

Ai santi è proposto il mistero dei misteri: * come infatti non si sono accorti di morire, * così ora sono pieni di stupore per la loro risurrezione: * ma ciò che è avvenuto, * è avvenuto a conferma della risurrezione dai morti; * quanti la negano, * venendo a sapere questo ammutoliranno, * glorificando i martiri con fede.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Riscattami dalla condanna, * santissima sposa di Dio, * e con le tue preghiere * libera la mia povera anima * dalle funeste cadute e dalla morte: * nel giorno in cui sarò esaminato, * fa' che io ottenga la giustificazione * come l'hanno ottenuta le folle dei santi, * purificato dalla penitenza e dall'effusione delle lacrime, * prima che giunga la fine.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendo sulla croce te, * agnello e pastore°, * l'agnella che ti ha generato faceva lamento, * e come madre così ti parlava: * Figlio amatissimo, * come dunque sei appeso al legno della croce, * o longanime? * Come sei stato inchiodato mani e piedi da empi, * o Verbo? * E come hai versato il tuo sangue, * o Sovrano?

Allo stico, stichirá dall'októichos. Apolytíkion. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Altro apolytíkion. Tono 3. La confessione della fede divina.

Resi incorruttibili dal divino Spirito, * hanno fatto un lunghissimo sonno * i sette martiri di Efeso, * e risorgendo hanno confermato la fede dei credenti * nella comune risurrezione degli uomini: * tutti, dunque, onoriamoli concordi, * glorificando il misericordiosissimo Cristo.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Tu che volontariamente.

Costoro che hanno trascurato come corruttibili * le cose del mondo * e hanno ricevuto i doni incorruttibili, * una volta morti sono rimasti liberi da corruzione: * sono perciò risorti dopo lunghi anni, * seppellendo ogni incredulità degli avversari. * Celebrandoli oggi tra le lodi, * o fedeli, * a Cristo inneggiamo.

Sinassario.

Il 4 di questo stesso mese, memoria dei sette santi fanciulli di Efeso, Massimiliano, Exacustodiano, Giamblico, Martini-niano, Dionisio, Giovanni e Costantino.

Lo stesso giorno, memoria della traslazione delle reliquie della nostra santa madre, la martire Eudocia.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

O sette fanciulli martiri, * davanti al tribunale del tiranno * con franchezza avete annunciato Cristo, * Dio, Salvatore e Creatore di tutti: * per una divina provvidenza infatti * avevate passato lunghi anni in una grotta, * morti conforme alla natura, * ma poi, come da un sonno, siete soprannaturalmente risorti, * chiudendo la bocca a tutti gli eretici.

Theotokíon, stessa melodia.

Insieme a Giamblico, * cantiamo Giovanni, Martiniano * e Costantino con inni, * e Massimiliano e Dionisio * insieme all'illustre Exacustodiano, * gioiosamente festeggiando * la loro luminosa memoria, * affinché per le loro preghiere * e per l'intercessione della Madre-di-Dio, * otteniamo la remissione delle colpe * da parte del Cristo Salvatore.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

5 AGOSTO

Proeórtia della santa Trasfigurazione del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, e memoria del santo martire Eusignio (sotto Giuliano l'apostata, 360-363).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia proeórtia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Venite, uniamoci a Gesù * che sale al monte santo: * là udremo la voce del Dio vivente, * del Padre che è prima dell'eternità * e che dalla nube luminosa attesta, * nello Spirito divino, * la legittimità della sua eterna figliolanza°; * là, con l'intelletto illuminato, * nella luce vedremo la luce°.

Venite, apriamo la danza, * purifichiamoci, e con fede prepariamoci * alla divina ascensione verso l'eccelsa città di Dio, * così da divenire spettatori della sua magnificenza° * e ottenere la gloria * che misticamente, sul monte Tabor, * i prescelti fra gli apostoli * sono stati fatti degni di contemplare.

Venite dunque, * e mutati del mutamento superno°64, * prepariamoci bene ad accostarci domani * al santo monte di Dio * per contemplare l'immutabile gloria di Cristo * che piú raggianti del sole rifulge: * e rischiarati dalla triplice Luce, * in essa glorifichiamo la sua condiscendenza.

Altri 3, del santo. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Hai indossato, o glorioso, * in virtù della divina grazia, * la veste di porpora * tinta col sangue della tua carne; * e cinto il capo con un diadema * di incorruttibilità e di vita, * recando nella destra come scettro * il trofeo della croce, * o martire sapientissimo, * con Cristo regni, * in eterna letizia.

Ti sappiamo invito guerriero, Eusignio: * stringendoti infatti allo scudo della croce, * sei uscito per scontrarti col nemico bellicoso, * lo hai respinto superandolo splendidamente, * e hai ricevuto la corona della vittoria * dalla mano del solo arbitro e Sovrano * che regna in eterno.

Con i tuoi preziosi patimenti, * hai riprodotto, o glorioso atleta Eusignio, * la preziosa passione; * pervenuto alla vittoria, * abiti pieno di gioia la suprema metropoli * insieme a tutti i vittoriosi, * deificato dalla divina partecipazione. * Noi celebriamo dunque * la tua augusta e santa solennità.

Gloria. Ora e sempre. Proeórtion. Tono pl. 1.

Venite, saliamo al monte del Signore, * e alla casa del nostro Dio°, * e contempliamo la gloria della sua trasfigura-zione, * gloria come di Unigenito dal Padre°; * con la luce accogliamo la luce°, * e spiritualmente sollevàti in alto, * in eterno cantiamo la Triade consustanziale.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Risplendenti per il fulgore delle virtù, * saliamo al monte santo * per vedere la divina trasfigurazione del Signore.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Un segno divinamente degno della sua divinità * mostra il Cristo agli iniziati, * prima della croce, * risplendendo oggi sul monte come sole.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

Volendo, o Cristo, mutare * la natura proveniente da Adamo, * sali ora sul monte Tabor * per manifestare agli iniziati la Divinità.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

Tu che sul monte Tabor * ti sei gloriosamente trasfigurato, * o Cristo Dio, * e hai mostrato ai tuoi discepoli * la gloria della tua divinità, * illumina anche noi * con la luce della tua conoscenza, * e guidaci sul sentiero dei tuoi comanda-menti°, * tu che solo sei buono * e amico degli uomini.

Apolytíkion. Tono 4. Presto intervieni.

Andiamo incontro alla trasfigurazione di Cristo, * solennizzando con gioia questa vigilia, * o fedeli, * e acclamiamo: * È vicino il giorno della divina letizia; * sale al monte Tabor il Sovrano, * per far sfiorare la bellezza * della propria divinità.

Altro apolytíkion, del santo. Tono 4. Stessa melodia.

Poiché eri piamente ricolmo di fede in Cristo, * nella vecchiaia il tuo animo era stupendamente giovane, * o glorioso Eusignio: * confessando perciò il Verbo piú che divino, * hai coraggiosamente confutato la boria dell'apostata. * Per questo con i martiri * come martire sei stato glorificato.

ORTHROS

Káthisma del santo. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Davanti agli empi hai confessato il Sovrano di tutti, * Dio e Signore, * senza risparmiare la tua carne tremendamente torturata, * o soldato di Cristo, * che fai parte delle celesti schiere * e sei erede della vera gloria: * prega dunque per la nostra salvezza.

Gloria. Ora e sempre. Proeórtion.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Si è manifestato il sole di gloria, * ha fatto risplendere per quanti sono nella tenebra * i fulgori della divinità, * salendo sul Tabor: * onoriamone il luminoso avvento.

Kondákion proeórtion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Oggi, per la divina trasfigurazione, * tutta la natura mortale * già divinamente risplende, * e con gioia acclama: * Si trasfigura il Cristo * per salvare tutti.

Altro kondákion, del santo.

Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

Come martire della pietà * e uomo di mente realmente divina, * la Chiesa onora il sapiente Eusignio, * glorificandone oggi le divine lotte, * e incessantemente gridando: * Per le sue preghiere, o misericordiosissimo, * custodisci i tuoi servi.

Ikos. Tu solo sei immortale.

Il coro dei fedeli insieme esulta * onorando la memoria di Eusignio. * Re, patriarchi e príncipi, * stranieri, servi, poveri e gente del paese, * accorrete ai prodigi del martire: * la sua urna fa zampillare la grazia dei prodigi * e i popoli vi attin-gono con fede e celebrano Dio, * gridando a chiara voce: * Per le sue preghiere, o misericordiosissimo, * custodisci i tuoi servi.

Sinassario.

Il 5 di questo stesso mese, proeórtia della santa Trasfigurazione del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, e memoria del santo martire Eusignio.

Per l'intercessione del tuo santo, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

Rivestito, o Eusignio, * dell'armatura di Cristo, * hai messo in rotta gli schieramenti * degli empi tiranni, * e hai riportato i premi della vittoria * per aver lottato con forza, * o glorioso megalomartire: * stando dunque ora presso la Triade insieme agli angeli, * o sapientissimo, * non cessare di pregare per noi * che con amore ti onoriamo.

Proeórtion, stessa melodia.

Noi che desideriamo in tutta la sua pienezza * la divina gloria, * squarciamo la nube * della povera carne terrestre, * ascendendo in alto verso il monte Tabor, * e cerchiamo di farci degni, * insieme a Mosè, Elia e i primi fra i discepoli, * di aver parte al divino inaccessibile fulgore, * attirando luce con luce°.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Celebrando in questo giorno * la vigilia della santissima e gloriosa trasfigurazione, * glorifichiamo Cristo * che ha trasformato la nostra natura * col fuoco della divinità * e, come all'origine, * l'ha resa splendente di incorruttibilità.

Stico: Misericordia e verità si sono incontrate, giustizia e pace si sono bacciate.

Venite, ascendiamo al monte santo, * e con fede contempliamo * la luminosissima trasfigurazione del Signore, * adorandolo con fede e dicendo: * Tu solo sei nostro Dio, * tu che ti sei incarnato * e hai deificato il genere umano.

Stico: Signore, alla luce del tuo volto cammineranno, e nel tuo nome esulteranno.

Questo è giorno di festa vigilare * che precede quello in cui il Cristo si trasfigura sul monte Tabor * alla presenza di Mosè ed Elia e dei suoi discepoli, * mentre si ode la voce divina: * Questi è veramente il Figlio mio eletto°.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 1.

Mosè il veggente * ed Elia, l'auriga di fuoco, * che senza bruciare ha corso i cieli°, * vedendoti nella nube * al momento della tua trasfigurazione, * hanno attestato che tu sei, o Cristo, * l'autore della Legge e dei profeti * e colui che li porta a compimento°: * insieme a loro, * rendi degni anche noi della tua illuminazione, * o Sovrano, * affinché in eterno a te inneggiamo.

Congedo.

6 AGOSTO
COMMEMORAZIONE DELLA SANTA TRASFIGURAZIONE DEL
SIGNORE E SALVATORE NOSTRO GESÚ CRISTO.
GRANDE VESPRO

Non c'è sticología. Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 4 stichirá idiómela, ripetendo i primi due.

Tono 4. Di Cosma monaco.

Prima che tu salissi sulla croce, Signore, * un monte ha raffigurato il cielo, * e una nube lo sovrastava come tenda. * Mentre tu ti trasfiguravi * e ricevevi la testimonianza del Padre, * erano con te Pietro, Giacomo e Giovanni, * perché, dovendo essere con te anche nell'ora del tradimento°, * grazie alla contemplazione delle tue meraviglie * non temessero di fronte ai tuoi patimenti: * quei patimenti che noi ti preghiamo di poter adorare in pace, * per la tua grande misericordia°.

Prima della tua croce, o Signore, * prendendo con te i discepoli * su un alto monte, * davanti a loro ti sei trasfigurato, * illuminandoli con bagliori di potenza, * volendo mostrare loro, * sia per amore degli uomini * che per la tua signoria, * lo splendore della risurrezione: * di essa rendi anche noi degni nella pace, * perché sei misericordioso e amico degli uomini.

Trasfigurato su di un alto monte, * o Salvatore, * mentre erano con te i corifei dei discepoli, * gloriosamente hai riflesso, * indicando che quanti risplendono * per l'elevatezza delle virtù, * anche della divina gloria saranno fatti degni. * E Mosè ed Elia, * intrattenendosi col Cristo, * mostravano che egli è Signore * dei vivi e dei morti° * e il Dio che un tempo aveva parlato * mediante la Legge e i profeti; * a lui anche la voce del Padre dalla nube luminosa * rendeva testimonianza dicendo: * Ascoltatelo: * con la croce egli spoglia l'ade * e ai morti dona la vita eterna.

Un tempo coperto di caligine e di fumo°, * è ora prezioso e santo il monte * sul quale si sono posati i tuoi piedi, Signore°: * poiché il mistero nascosto dall'eternità°, * lo ha negli ultimi tempi manifestato * a Pietro, Giovanni e Giacomo * la tua tremenda trasfigurazione: * essi, non sopportando il fulgore del tuo volto * e lo splendore delle tue vesti, * oppressi stavano curvi col volto a terra; * nella loro estasi stupivano * vedendo Mosè ed Elia * che parlavano con te di quanto ti doveva accadere°. * Una voce da parte del Padre dava testimonianza, * dicendo: * Questi è il mio Figlio diletto, * nel quale mi sono compiaciuto: * ascoltatelo°, * egli donerà al mondo la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 2. Di Anatolio.

Prefigurando la tua risurrezione, * o Cristo Dio, * prendesti con te i tuoi tre discepoli, * Pietro, Giacomo e Giovanni * per salire sul Tabor. * E mentre tu ti trasfiguravi, o Salvatore, * il monte Tabor si ricopriva di luce. * I tuoi discepoli, o Verbo, * si gettarono a terra, * non sopportando la vista * della forma che non è dato contemplare. * Gli angeli prestavano il loro servizio * con timore e tremore; * fremettero i cieli e la terra tremò, * perché sulla terra vedevano * il Signore della gloria°.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del libro dell'Esodo (24,12-18).

Disse il Signore a Mosè: Sali verso di me sul monte e stai lí: ti darò le tavole di pietra, la Legge e i comandamenti che ho scritto come loro legislazione. Alzatosi Mosè, insieme a Gesù che era al suo servizio, salí sul monte di Dio. Agli anziani aveva detto: State fermi qui fino al nostro ritorno. Ecco, sono con voi Aronne e Cur: se a qualcuno si presentasse qualche questione, ci si rivolga a loro. E Mosè salí sul monte: la nube coprì il monte, e scese la gloria di Dio sul monte Sinai, e la nube lo ricoprì per sei giorni. Il Signore chiamò Mosè il settimo giorno dal mezzo della nube. L'aspetto della gloria del Signore era come fuoco fiammeggiante sulla cima della montagna, davanti ai figli di Israele. Mosè entrò nella nube e salí sul monte, e stette là sul monte quaranta giorni e quaranta notti.

Lettura del libro dell'Esodo (33,11-23 e 34,4-6.8).

Il Signore ha parlato a Mosè faccia a faccia, come uno parla con il suo amico; dopo egli ritornava nell'accampamento, ma il suo giovane inserviente, Gesù figlio di Nave, non si allontanava dalla tenda. Mosè disse al Signore: Ecco, tu mi dici: Conduci questo popolo; ma non mi hai manifestato chi manderai con me. Mi hai detto: Io ti conosco al di sopra di tutti, e tu hai trovato grazia presso di me. Se dunque ho trovato grazia presso di te, manifestami te stesso, affinché io ti veda distintamente, così avrò trovato grazia al tuo cospetto, e affinché io sappia che è popolo tuo questa grande nazione.

E il Signore gli disse: Io stesso camminerò davanti a te e ti darò riposo. E Mosè rispose: Se non vieni tu stesso con noi, non mi far partire di qui. Come potrebbe essere veramente noto che ho trovato grazia presso di te, io e il tuo popolo, se non perché tu stesso cammini con noi? Allora io e il tuo popolo saremo glorificati al di sopra di tutte le genti che sono sulla terra. E il Signore disse a Mosè: Anche alla parola che hai detto io darò compimento, perché hai trovato grazia al mio cospetto e io ti conosco al di sopra di tutti. E Mosè gli disse: Mostrami la tua gloria. Ed egli disse: Io passerò davanti a te con la mia gloria e proclamerò il mio nome 'Signore' davanti a te; e farò misericordia a chi farò misericordia e avrò pietà di chi avrò pietà. E aggiunse: Non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo vedrà il mio volto e resterà in vita. E disse il Signore: Ecco un luogo presso di me; starai su questa roccia. Quando la mia gloria passerà, io ti porrò nel cavo della roccia e ti coprirò con la mia mano sinché io sia passato, poi toglierò la mano, e allora tu mi vedrai di spalle: ma il mio volto non ti sarà mostrato.

Mosè si levò presto al mattino e salì sul monte Sinai, come gli aveva ordinato il Signore. E il Signore scese nella nube e stette là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui e gridò: Signore, Dio pietoso, misericordioso, longanime, di grande misericordia e veritiero. E Mosè si affrettò a curvare a terra e adorò il Signore.

Letture del terzo libro dei Re (3[1]19,3-16).

In quei giorni, Elia giunse a Bersabea terra di Giuda e là lasciò il suo ragazzo. Quanto a lui, fece una giornata di cammino nel deserto, arrivò presso un ginepro, si sedette là sotto, poi si sdraiò e si addormentò sotto la pianta. Ma ecco, qualcuno lo toccò e gli disse: Àlzati, mangia e bevi, perché hai ancora molta strada da fare. Elia guardò ed ecco vicino al suo capo delle focacce di spelta e una brocca d'acqua. Si alzò, mangiò e bevve e tornò a sdraiarsi. Ma l'angelo del Signore venne una seconda volta, lo toccò e gli disse: Àlzati, mangia e bevi, perché hai ancora molta strada da fare. Egli si alzò, mangiò e bevve e, per la forza di quel cibo, camminò quaranta giorni e quaranta notti, fino al monte Oreb: là entrò in una grotta dove si fermò.

Ed ecco, gli fu rivolta la parola del Signore: Che fai qui? Ed Elia rispose: Sono pieno di zelo per il Signore onnipotente, perché i figli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, hanno abbattuto i tuoi altari e hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto io solo, e cercano di togliermi la vita. Il Signore gli disse: Va', ritorna sui tuoi passi, prendi la strada del deserto di Damasco e ungi Eliseo figlio di Safat come profeta, al posto tuo.

Alla lití, stichirá idiómela. Tono 2.

Tu che con la tua luce hai santificato tutta la terra, * ti sei trasfigurato sull'alto monte, * o buono, * mostrando ai tuoi discepoli il tuo potere, * poiché tu riscatti il mondo dalla trasgressione. * Noi dunque a te gridiamo: * Pietoso Signore, * salva le anime nostre.

Stesso tono.

Tu che sul monte Tabor * ti sei gloriosamente trasfigurato, * o Cristo Dio, * e hai mostrato ai tuoi discepoli * la gloria della tua divinità, * illumina anche noi * con la luce della tua conoscenza, * e guidaci sul sentiero dei tuoi comandamenti, * tu che solo sei buono * e amico degli uomini.

Stesso tono.

Il Cristo, splendore anteriore al sole, * mentre ancora era corporalmente sulla terra, * compiendo divinamente prima della croce * tutto ciò che attiene alla tremenda economia, * oggi sul monte Tabor * misticamente mostra l'immagine della Triade. * Conducendo infatti con sé in disparte * i tre discepoli prescelti, * Pietro, Giacomo e Giovanni, * nasconde un poco la carne assunta * e si trasfigura davanti a loro, * manifestando la dignità della bellezza archetipa, * seppure non nel suo pieno fulgore: * l'ha infatti manifestata per dare loro piena certezza, * ma

non totalmente, per risparmiarli, * perché a causa della visione non perdessero la vita, * ed essa si adattasse piuttosto alle possibilità * dei loro occhi corporali. * Parimenti prese il Cristo anche i sommi tra i profeti, * Mosè ed Elia, * come testimoni della sua divinità, * perché attestassero che egli è verace irradiazione * dell'essenza del Padre°, * colui che regna sui vivi e sui morti°. * Perciò anche la nube * come tenda li avvolse°, * e attraverso la nube risuonò dall'alto la voce del Padre * che confermava la loro testimonianza, * dicendo: * Questi è colui che, senza mutamento, * dal seno, prima della stella mattutina, ho generato°, * il mio Figlio diletto; * è colui che ho mandato a salvare * quanti vengono battezzati * nel Padre, nel Figlio e nello Spirito santo * e con fede confessano * che è indivisibile l'unico potere della Deità: * ascoltatelo! * Tu dunque, * o Cristo Dio amico degli uomini, * rischiara anche noi con la luce * della tua gloria inaccessibile, * e rendici degni eredi, * tu che sei più che buono, * del regno che non ha fine°.

Gloria. Tono pl. 1.

Venite, saliamo al monte del Signore, * e alla casa del nostro Dio°, * e contempliamo la gloria della sua trasfigurazione, * gloria come di Unigenito dal Padre°; * con la luce accogliamo la luce°, * e spiritualmente sollevati in alto, * in eterno cantiamo la Triade consustanziale.

Ora e sempre. Stesso tono.

Mosè il veggente * ed Elia, l'auriga di fuoco, * che senza bruciare ha corso i cieli°, * vedendoti nella nube * al momento della tua trasfigurazione, * hanno attestato che tu sei, o Cristo, * l'autore della Legge e dei profeti * e colui che li porta a compimento°: * insieme a loro, * rendi degni anche noi della tua illuminazione, * o Sovrano, * affinché in eterno a te inneggiamo.

Allo stico, i seguenti idiómela. Tono 1.

Colui che un tempo, mediante simboli, * aveva parlato con Mosè sul monte Sinai, * dicendo: * Io sono 'Colui che È'°, * trasfiguratosi oggi sul monte Tabor * alla presenza dei discepoli, * ha mostrato come in lui la natura umana * riacquistasse la bellezza archetipa dell'immagine. * Prendendo a testimoni di una tale grazia * Mosè ed Elia, * li rendeva partecipi della sua gioia, * mentre essi preannunciavano il suo esodo tramite la croce°, * e la salvifica risurrezione.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Prevedendo in Spirito * la tua venuta tra gli uomini, nella carne, * o Figlio Unigenito, * già da lungi Davide, padre di Dio, * convocava la creazione alla festa, * esclamando profeticamente: * Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno°. * Salito infatti su questo monte, * o Salvatore, * insieme ai tuoi discepoli, * trasfigurandoti hai reso di nuovo radiosa * la natura un tempo oscuratasi in Adamo, * facendola passare alla gloria e allo splendore * della tua divinità. * Noi dunque a te acclamiamo: * Artefice dell'universo, * Signore, * gloria a te.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

Contemplando l'insostenibile effusione della tua luce * e la tua divinità inaccessibile, * i prescelti tra gli apostoli, * sul monte della trasfigurazione, * o Cristo senza principio, * trasmutarono per l'estasi divina; * e avvolti dal chiarore della nube luminosa, * udivano la voce del Padre * che confermava il mistero della tua incarnazione, * perché anche dopo aver assunto la carne * tu sei un solo Unigenito Figlio65 * e Salvatore del mondo°.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 2.

A Pietro, Giovanni e Giacomo, * i prescelti tra i tuoi discepoli, Signore, * hai mostrato oggi sul monte Tabor * la gloria della tua forma divina: * essi vedevano infatti le tue vesti * risplendenti come la luce, * e il tuo volto più luminoso del sole°; * non riuscendo a guardare il tuo insostenibile splendore, * caddero a terra°, * del tutto incapaci di fissarlo. * Udivano infatti una voce * che dall'alto attestava: * Questi è il mio Figlio diletto, * venuto nel mondo per salvare l'uomo.

Apolytícion. Tono grave.

Ti sei trasfigurato sul monte, * o Cristo Dio, * facendo vedere ai tuoi discepoli la tua gloria, * per quanto lo potevano. * Fa' risplendere anche su noi peccatori * la tua eterna luce, * per l'intercessione della Madre-di-Dio, * o datore di luce: * gloria a te. 3 volte.

Congedo.

Colui che sul monte Tabor si è trasfigurato nella gloria, davanti ai suoi santi discepoli e apostoli, Cristo, nostro vero Dio...

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Per mostrare la trasformazione dei mortali * assunti nella tua gloria, o Salvatore°, * al momento del tuo secondo e tremendo avvento, * sul monte Tabor ti sei trasfigurato. * Elia e Mosè parlavano con te; * tu chiamasti tre dei tuoi discepoli, * ed essi vedendo, o Sovrano, la tua gloria, * per il tuo fulgore restarono sbigottiti. * O tu che un tempo su costoro * hai fatto brillare la tua luce, * illumina le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Ti sei trasfigurato, o Gesù, * sul monte Tabor, * e una nube luminosa, * distendendosi come una tenda, * ha ricoperto gli apostoli della tua gloria: * essi dunque guardavano a terra, * non potendo fissare il fulgore * dell'inaccessibile gloria del tuo volto, * o Salvatore Cristo, Dio senza principio. * Tu che un tempo su costoro * hai fatto brillare la tua gloria, * illumina le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono 4. Tu che volontariamente.

O tu che sei salito sul monte con i discepoli * e hai riflesso nella gloria del Padre, * a te erano accanto Mosè ed Elia: * Legge e profeti infatti * a te come a Dio rendono culto, * a te, la cui divina figliolanza per natura * è stata proclamata dal Genitore * che ti ha chiamato Figlio: * lui noi cantiamo, * insieme a te e allo Spirito.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Tutto ciò che respira, e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (9,28-36).

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano del suo esodo che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno: tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce che diceva: Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo. Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione degli apostoli. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono 2.

Tu che con la tua luce hai santificato tutta la terra, * ti sei trasfigurato sull'alto monte, * o buono, * mostrando ai tuoi discepoli il tuo potere, * poiché tu riscatti il mondo dalla trasgressione. * Noi dunque a te gridiamo: * Pietoso Signore, * salva le anime nostre.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Secondo canone, il cui acrostico è:
Mosè vide sul Tabor il volto di Dio.

Poema di Giovanni Damasceno. Tono pl. 4.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Irmós.

Attraversato l'umido elemento * come terra asciutta, * e fuggendo all'oppressione egizia, * l'israelita acclamava: * Cantiamo al nostro Redentore e Dio°.

Tropari.

Mosè, sul mare, * vedendo un tempo profeticamente * nella nube e nella colonna di fuoco° * la gloria del Signore, * esclamava: * Cantiamo al nostro Redentore e Dio°.

Protetto dal corpo deificato * come un tempo dalla roccia°66, * il veggente Mosè, contemplando l'invisibile, * esclamava: * Cantiamo al nostro Redentore e Dio°.

Sia sul monte della Legge che sul Tabor * ti sei mostrato a Mosè: * ma un tempo, nella caligine°, * ora invece, * nella luce inaccessibile della divinità°.

Katavasía.

Tracciando una croce, * Mosè, col bastone verticale, * divise il Mar Rosso * per Israele che lo passò a piedi asciutti°, * poi lo riuní su se stesso con frastuono * volgendolo contro i carri di faraone°, * disegnando, orizzontalmente, * l'arma invincibile. * Cantiamo dunque al Cristo nostro Dio, * perché si è reso glorioso°.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

O Signore, * creatore della volta celeste che ci ricopre, * e fondatore della Chiesa, * rafforzami nel tuo amore°, * o vertice di ogni desiderio, * sostegno dei fedeli, * solo amico degli uomini.

Tropari.

La gloria che un tempo * adombrava la tenda * e parlava con Mosè tuo servo°, * era figura della tua trasfigurazione * che ineffabilmente ha brillato sul Tabor, * o Sovrano.

Con te sono saliti sul monte Tabor, * o eccelso Verbo Unigenito, * i sommi tra gli apostoli, * e ti hanno assistito Mosè ed Elia, * in qualità di servi di Dio, * o solo amico degli uomini.

Tu che sei il Dio Verbo, * sei divenuto pienamente uomo, * congiungendo nella tua persona l'umanità * alla pienezza della divinità: * tale ipòstasi nelle sue due nature * videro Mosè ed Elia sul monte Tabor.

Katavasía.

Una verga è assunta come figura del mistero * perché, con la sua fioritura, * essa designa il sacerdote°: * e per la Chiesa un tempo sterile, * è fiorito ora l'albero della croce, * come forza e sostegno°.

Káthisma. Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Sul monte Tabor ti sei trasfigurato, o Dio, * tra i sapienti Elia e Mosè, * alla presenza di Giacomo, Simone e Giovanni. * Pietro stando con te così ti parlava: * È bello far qui tre tende, * una per Mosè, una per Elia, * e una per te, Cristo Sovrano°. * O tu che un tempo * hai fatto brillare su costoro la tua luce, * illumina le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Dalla tua carne partivano * i dardi radiosi della divinità°: * per questo i prescelti tra i profeti e gli apostoli * cantando acclamavano: * Gloria, Signore, alla tua potenza°.

Tropari.

Tu che hai conservato indenne * il rovetto tra le fiamme°, * hai mostrato a Mosè la tua carne * sfolgorante di divinità, * o Sovrano, * ed egli canta: * Gloria alla tua potenza, Signore°.

Si eclissò il sole sensibile * di fronte ai raggi della divinità, * quando, sul monte Tabor, * ti vide trasfigurato, o mio Gesù. * Gloria alla tua potenza, Signore°.

Fuoco immateriale * che non consuma la materia del corpo, * tale ti sei mostrato * a Mosè, agli apostoli e ad Elia, * o Sovrano: * uno, * da due e in due perfette nature.

Katavasía.

Ho udito, Signore, * il mistero della tua economia, * ho considerato le tue opere°, * e ho dato gloria alla tua divinità.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Perché mi hai respinto dal tuo volto°, * luce senza tramonto, * e mi ha ricoperto, me infelice!, la tenebra ostile?° * Convertimi, dunque, ti prego, * e dirigimi le mie vie° * verso la luce dei tuoi comandamenti°.

Tropari.

Nessuna lingua eloquente * può esprimere le tue magnificenze: * tu infatti, signore della vita * e padrone della morte°, * hai posto sul monte Tabor * Mosè ed Elia * per rendere testimonianza della tua divinità.

Tu, o Cristo, * che con mani invisibili * avevi plasmato l'uomo a tua immagine°, * hai mostrato quale fosse * la tua bellezza archetipa nella creatura: * e non come in un'immagine l'hai mostrata, * ma come sei tu per essenza, * Dio e uomo.

Tu che ti eri unito senza confusione * alla natura umana, * sul monte Tabor ci hai mostrato * il carbone ardente della divinità * che brucia i peccati * e illumina le anime°: * con ciò hai rapito in estasi Mosè, Elia * e i primi tra i discepoli.

Katavasía.

O albero beatissimo, * su cui è stato steso Cristo, * Re e Signore! * Per te è caduto * colui che con un albero aveva ingannato, * è stato adescato da Dio che nella carne * in te è stato confitto, * e che dona la pace alle anime nostre.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Siimi propizio, Salvatore, * perché molte sono le mie iniquità, * e fammi risalire, ti prego, * dall'abisso del male°: * perché a te ho gridato, * e tu esaudiscimi°, * o Dio della mia salvezza°.

Tropari.

Quale grande e tremendo spettacolo * oggi si mostra! * Dal cielo rifulge il sole sensibile, * ma incomparabile risplende dalla terra * l'intelligibile sole di giustizia°, * sul monte Tabor.

Si è dileguata, * priva ormai di forza, * l'ombra della Legge°, * mentre la verità, Cristo, * con tutta chiarezza è giunta: * così gridava Mosè sul Tabor, * contemplando la tua divinità.

Con tutta evidenza * la colonna di fuoco rivelava a Mosè * il Cristo trasfigurato * e la nube chiaramente mostrava° * la grazia dello Spirito * che ha adombrato il Tabor.

Katavasía.

Nelle viscere del mostro marino, * Giona stendendo le palme a forma di croce, * chiaramente prefigurava la salvifica passione: * perciò uscendo il terzo giorno°, * rappresentò la risurrezione ultramondana * del Cristo Dio crocifisso nella carne * che con la sua risurrezione il terzo giorno° * ha illuminato il mondo.

Kondákion aftómelon. Tono grave, con l'acrostico:

Per la trasfigurazione.

Ti sei trasfigurato sul monte, * e i tuoi discepoli, per quanto ne erano capaci, * hanno contemplato la tua gloria, * o Cristo Dio: * affinché, vedendoti crocifisso, * comprendessero che la tua passione era volontaria°, * e annunciassero al mondo che tu sei veramente * irradiazione del Padre°.

Ikos.

Destatevi, o ignavi, * non continuate a trascinarvi per terra; * o pensieri che piegate a terra la mia anima, * raddrizzatevi, * e innalzatevi sino alla vetta della divina ascesa; * accorriamo insieme a Pietro * e ai figli di Zebedeo, * e insieme a loro raggiungiamo il Tabor * per vedere con loro la gloria del nostro Dio: * udremo la voce che essi udirono dall'alto * per poter poi annunciare * l'irradiazione del Padre°.

Sinassario.

Il 6 di questo stesso mese, Commemorazione della divina Trasfigurazione del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.

Stichi.

Sopra ogni regione della terra è stato glorificato il Tabor, vedendo la divina natura risplendere nella gloria.

Il sesto giorno Cristo ha mutato la sua forma umana.

A lui gloria e potenza nei secoli. Amen°.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

I fanciulli degli ebrei nella fornace * calpestarono coraggiosamente la fiamma, * e mutarono il fuoco in rugiada, * acclamando: * Benedetto tu sei nei secoli, * Signore Dio°.

Tropari.

Si è mostrato ora agli apostoli * ciò che non è dato contemplare: * la divinità che risplende * in povera carne sul Tabor * di fronte a loro che acclamano: * Benedetto tu sei nei secoli, * Signore Dio°.

Fremettero di timore, * sbigottiti per lo splendore del regno divino°, * gli apostoli sul Tabor, * e acclamavano: * Benedetto tu sei nei secoli, * Signore Dio°.

Ora si è udito * ciò che non è dato udire: * il Figlio senza padre della Vergine, * riceve gloriosa testimonianza * dalla voce paterna, * quale Dio e uomo egli stesso * nei secoli.

Non sei divenuto per adozione * Figlio dell'Altissimo, * essendone già per essenza il Figlio diletto, * venuto senza mutamento tra noi * che acclamiamo: * Benedetto sei tu, o Dio, * nei secoli°.

Katavasía.

Il folle editto di un tiranno empio * sconvolse i popoli, * spirando minaccia e bestemmia * in odio a Dio: * non spaventò però i tre fanciulli * quel bestiale furore * e quel fuoco crepitante°; * ma in mezzo al fuoco, * che strideva sotto il vento rugiadoso, * essi salmeggiavano°: * O celebratissimo° * Dio dei padri e nostro Dio, * tu sei benedetto°.

Ode 8.: Canto delle creature. Irmós.

Follemente il tiranno dei caldei * infiammò sette volte di più la fornace * per i cultori di Dio°; * ma vedendoli salvati da superiore potenza, * gridava°: * Benedite, fanciulli, il Creatore e Redentore°; * celebratelo, sacerdoti; * sovrasaltalo, o popolo, * per tutti i secoli°.

Tropari.

Avendo udito, o Sovrano, * la testimonianza a te data dal Padre, * e non tollerando di guardare * il bagliore del tuo volto, * troppo forte per la vista umana, * i tuoi discepoli caddero a terra, * cantando con timore: * Benedite, sacerdoti, * sovrasalta, o popolo * il Cristo nei secoli°.

Tu sei bellissimo Re dei regnanti, * Signore dei dominatori di tutto il mondo, * sovrano beato * che abita la luce inaccessibile°: * a te i discepoli sbigottiti acclamavano: * Fanciulli, benedite°, * sacerdoti, celebrate, * sovrasalta, o popolo, * il Cristo nei secoli°.

Poiché tu domini in cielo, * regni sulla terra * e hai potere sulle regioni sotterranee°, * o Cristo, * presso di te stavano, * dalla terra, gli apostoli, * Elia tisbita, come venendo dal cielo°67, * e Mosè di tra i morti: * e all'unisono cantavano: * Sovrasalta, o popolo, * il Cristo per i secoli°.

Le sollecitudini generatrici di inerzia * furono lasciate sulla terra * dagli eletti tra gli apostoli, * o amico degli uomini, * quando ti seguirono * verso un divino modo di vita * che si eleva al di sopra della terra; * ottenuta dunque la tua divina manifestazione, * degnamente cantavano: * Sovresalta, o popolo, * il Cristo nei secoli°.

Katavasía.

Benedite, fanciulli, * pari in numero alla Triade, * Dio Padre Creatore, * inneggiate al Verbo che è disceso, * e ha mutato il fuoco in rugiada°; * e sovresaltate per i secoli° * lo Spirito santissimo, * che elargisce vita a tutti.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria. Irmós.

Freme ogni orecchio, * all'annuncio dell'ineffabile abbassamento di Dio: * come l'Altissimo volontariamente sia disceso sino a un corpo, * divenendo uomo da grembo verginale. * Per questo noi fedeli magnifichiamo° * l'immacolata Madre-di-Dio.

Tropari.

Per mostrare manifestamente * la tua seconda inenarrabile discesa°, * allorché si potrà vedere il Dio altissimo * stare in mezzo a dèi°, * per questo hai ineffabilmente riflesso sul Tabor * davanti agli apostoli, * a Mosè e ad Elia: * perciò noi tutti, o Cristo, * ti magnifichiamo.

Venite, datemi ascolto, o popoli, * saliamo al monte santo, * al monte celeste°, * poniamoci immaterialmente * nella città del Dio vivente°, * e con l'intelletto contempliamo * l'immateriale divinità del Padre e dello Spirito * sfolgorante nell'Unigenito Figlio.

Mi hai affascinato col desiderio di te, * o Cristo, * mi hai trasformato con il divino tuo eros. * Consuma dunque con fuoco immateriale i miei peccati, * e fammi degno di esser colmato * della dolcezza che è in te, * affinché, trasalendo di gioia, * io magnifichi, o buono, * i tuoi due avventi.

Katavasía.

Sei mistico paradiso * che, senza coltivazione, o Madre-di-Dio, * ha prodotto il Cristo, * dal quale è stato piantato sulla terra * l'albero vivificante della croce: * adorando lui, per essa che ora viene esaltata, * noi magnifichiamo te.

La morte, sopravvenuta alla nostra stirpe * per il frutto dell'albero, * è oggi distrutta dalla croce, * perché la maledizione che nella progenitrice° * colpiva tutta la stirpe, * è annullata grazie alla prole * della pura Madre-di-Dio: * lei magnificano tutte le potenze dei cieli.

Exapostiláron aftómelon. 3 volte.

O Verbo, luce immutabile * della luce del Padre ingenito, * nella tua luce che oggi appare sul Tabor, * noi vediamo come luce il Padre, * e come luce lo Spirito°, * luce che illumina tutto il creato.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Prima della tua croce preziosa, * prima della tua passione, * prendendo con te quelli che avevi scelto * tra i tuoi sacri discepoli, * sei salito sul monte Tabor, * o Sovrano, * volendo mostrare loro la tua gloria: * ed essi, vedendoti trasfigurato * e piú splendente del sole, * caduti con la faccia a terra, * restarono attoniti di fronte alla tua sovranità, * e acclamavano: * Tu sei, o Cristo, * la luce senza tempo * e l'irradiazione del Padre°, * benché tu, volontariamente, * ti faccia vedere nella carne, * restando immutabile.

Tu Dio Verbo che sei prima dei secoli, * tu che ti rivesti di luce come di un manto°, * trasfigurandoti davanti ai tuoi discepoli * piú del sole, o Verbo, hai riflesso. * Erano presso di te Mosè ed Elia, * ad indicare che tu sei il Signore * dei vivi e dei morti° * e per dar gloria alla tua economia ineffabile, * alla tua misericordia, * e alla tua grande condiscendenza * per la quale hai salvato il mondo * che si perdeva per il peccato.

Nato da nube verginale e fatto carne°, * trasfigurato sul monte Tabor, Signore, * e avvolto dalla nube luminosa, * mentre erano con te i tuoi discepoli * la voce del Genitore * ti ha distintamente manifestato quale Figlio diletto, * a lui consubstanziale * e con lui regnante. * Perciò Pietro pieno di stupore esclamava: * È bello stare qui!, * non sapendo ciò che diceva°, * o misericordiosissimo benefattore.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon. Tono pl. 4. Di Byzas.

Il Cristo prese con sé * Pietro, Giacomo e Giovanni * su di un alto monte in disparte, * e si trasfigurò davanti a loro: * il suo volto rifulse come il sole, * e le sue vesti divennero bianche come la luce. * Apparvero Mosè ed Elia * che conversavano con lui. * Una nube luminosa li coprì con la sua ombra; * ed ecco dalla nube una voce che diceva: * Questi è il mio Figlio diletto, * nel quale mi sono compiaciuto; * ascoltatelo°.

Grande dossologia, apolytíkion e congedo.

Colui che sul monte Tabor si è trasfigurato nella gloria, davanti ai suoi santi discepoli e apostoli, Cristo, nostro vero Dio...

7 AGOSTO

Metheórtia della santa Trasfigurazione, e memoria del santo martire Domezio (sotto Giuliano l'apostata, 360-363).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia della festa.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Prima della tua croce preziosa.

Tu Dio Verbo che sei prima dei secoli.

Nato da nube verginale.

V. sopra, alle lodi della festa.

3 Prosómia del santo. Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

Lasciàti tutti gli incantesimi della magia, * le brutture dei persiani e le nefande imposture, * sei accorso a Dio, * alla sapiente provvidenza che governa i cieli: * nel suo nome hai curato come gli apostoli * malattie di animali e sofferenze di uomini * che si rivolgevano a te con ardore, * o servo di Cristo: * che ti chiediamo di supplicare con franchezza per le anime nostre.

Hai consacrato al Signore tutta la tua vita, * ti sei dato con fervore alla corsa dell'ascesi, * o santo, * mostrandoti dedito alla preghiera pura, * a veglie di notti intere, * all'incessante canto di inni, * a vita irreprensibile e angelica: * sei stato perciò arricchito di virtù taumaturgiche. * Sa infatti il Signore * come glorificare i suoi servi: * supplicalo con franchezza per le anime nostre.

Rivestita l'intera armatura della croce, * e cinto dell'indistruttibile scudo della fede, * sei divenuto terribile per gli schieramenti ostili dei demoni, * che hai cacciato usando una sferza, * grazie alla fede e a divine invocazioni; * hai così salvato i viandanti * dai danni che subivano a causa loro, * o Domezio, servo di Cristo: * che ti chiediamo di supplicare con franchezza per le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono pl. 2.

Prefigurando la tua risurrezione, * o Cristo Dio, * prendesti con te i tuoi tre discepoli, * Pietro, Giacomo e Giovanni * per salire sul Tabor. * E mentre tu ti trasfiguravi, o Salvatore, * il monte Tabor si ricopriva di luce. * I tuoi discepoli, o Verbo, * si gettarono a terra, * non sopportando la vista * della forma che non è dato contemplare. * Gli angeli prestavano il loro servizio * con timore e tremore; * fremettero i cieli e la terra tremò, * perché sulla terra vedevano * il Signore della gloria°.

Ingresso, Luce gioiosa. Prokímenon. Tono grave.

Il nostro Dio è nel cielo e sulla terra: tutto ciò che ha voluto il Signore l'ha fatto.

Stico: Nell'esodo di Israele dall'Egitto, della casa di Gia-cobbe da un popolo barbaro,

Stico: il mare vide e fuggí, il Giordano si volse indietro.

Stico: Che hai, o mare, che sei fuggito, e tu Giordano, che ti sei volto indietro?

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Oggi il Cristo sul monte Tabor, * trasmutando la natura oscurata di Adamo, * l'ha deificata rendendola splendente.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Mosè ed Elia videro sul Tabor * il Dio incarnato dalla Vergine fanciulla, * per la redenzione dei mortali.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

Un segno divinamente degno della sua divinità * mostra il Cristo agli iniziati, * prima della croce, * risplendendo oggi sul monte come sole.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4.

Scoprendo, o Cristo, * per quanti erano saliti con te sul monte, * un pallido bagliore della tua divinità, * li hai resi partecipi della tua gloria ultramondana: * essi perciò ispirati gridavano: * È bello per noi stare qui!° * Con loro anche noi per i secoli a te inneggiamo, * Cristo Salvatore trasfigurato.

Apolytícion del santo. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Accolta la parola della grazia°, * hai sapientemente estromesso le imposture * degli adoratori del fuoco, * consacrandonoti al Cristo, * o padre Domezio; * fermo nella lotta, * quale imitatore dei santi * sei divenuto santo martire: * per questo ti onoriamo con inni, o sapiente, * insieme ai tuoi due discepoli.

Altro apolytícion, della festa. Tono grave.

Ti sei trasfigurato sul monte, * o Cristo Dio, * facendo vedere ai tuoi discepoli la tua gloria, * per quanto lo potevano. * Fa' risplendere anche su noi peccatori * la tua eterna luce, * per l'intercessione della Madre-di-Dio, * o datore di luce: * gloria a te.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Ecco giunta la fulgidissima festa del Sovrano: * venite tutti, purifichiamoci * e poi ascendiamo con l'intelletto al monte Tabor * per vedere il Cristo.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Celebrando oggi gioiosamente il giorno festivo * che segue la gloriosa e tremenda trasfigurazione del Cristo, * acclamiamo concordi: * Hai trasformato il nostro composto umano, * o Salvatore, * sfolgorando in esso con la tua carne divina * e rendendogli la dignità primitiva dell'incorruttibilità, * nella tua amorosa compassione. * Noi tutti dunque ti glorifichiamo, * solo Dio nostro.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion della festa. Tono grave.

Ti sei trasfigurato sul monte, * e i tuoi discepoli, per quanto ne erano capaci, * hanno contemplato la tua gloria, * o Cristo Dio: * affinché, vedendoti crocifisso, * comprendessero che la tua passione era volontaria°, * e annunciassero al mondo che tu sei veramente * irradiazione del Padre°.

Sinassario.

Il 7 di questo stesso mese, memoria del santo martire Domezio il persiano.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del santo. Con i discepoli conveniamo.

Proveniente dalla regione persiana, * adoratrice del fuoco, * fin da giovane sei accorso * alla divina fede del Cristo, * o Domezio, araldo divino. * Noi dunque, o padre, con inni ti onoriamo * come asceta, come martire divino, * come ispirato sacerdote dei tremendi misteri * e come intercessore per quanti celebrano la tua veneranda memoria.

Della festa, stessa melodia.

Prima della tua croce, Signore, * prendendo con te gli eletti tra i discepoli, * ti sei trasfigurato sul santo Tabor; * qui ti assistevano come servi, con tremore, * Mosè ed Elia, o Sovrano, * conversando con te: * insieme a loro, o Cristo Salvatore, * col Padre e lo Spirito noi adoriamo te, * riflesso dalla Vergine * per la salvezza dei mortali.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Volendo, o Cristo, mutare * la natura proveniente da Adamo, * sali ora sul monte Tabor * per manifestare agli iniziati la Divinità.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Ti sei un tempo mostrato * a Mosè ed Elia, o Cristo, * nella caligine, nella tempesta ° * e in brezza lievissima °: * ma ora, nella luce della tua gloria.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

Facendo ineffabilmente balenare sul monte Tabor * lo splendore tre volte rifulgente * della tua divina gloria, * o Salvatore, * hai illuminato tutto l'universo.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 1.

Mosè il veggente * ed Elia, l'auriga di fuoco, * che senza bruciare ha corso i cieli °, * vedendoti nella nube * al momento della tua trasfigurazione, * hanno attestato che tu sei, o Cristo, * l'autore della Legge e dei profeti * e colui che li porta a compimento °: * insieme a loro, * rendi degni anche noi della tua illuminazione, * o Sovrano, * affinché in eterno a te inneggiamo.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

8 AGOSTO

Metheórtia della santa Trasfigurazione, e memoria di sant'Emiliano, vescovo di Cizico (sotto Leone armeno, 813-820).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirá prosómia della festa e 3 del santo.

Della festa. Tono 4. Hai dato come segno.

Oggi hai mostrato la tua divinità, * Signore, * ai tuoi venerabili apostoli, a Mosè e ad Elia, * perché sei Dio della Legge e della grazia * e sei colui che ora ci ha redenti dall'assoggettamento alla morte: * insieme a costoro, * noi glorifichiamo la tua economia d'amore per l'uomo, * o Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

Oggi limpidamente hai brillato, * piú luminoso del sole, * sul monte Tabor, * mostrando ai tuoi amici * che sei irradiazione della gloria ° * tu che hai assunto nella tua pietà * la natura dei mortali, o Signore: * noi glorifichiamo dunque * la tua economia di amore per l'uomo, * o Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

Esultano oggi gli angeli del cielo * festeggiando insieme ai mortali, o Cristo, * la tua tremenda e divina illuminazione sul Tabor: * qui prendesti accanto a te Mosè ed Elia, * o Salvatore amico degli uomini, * con Pietro, Giacomo e Giovanni, * che a te inneggiavano, * o Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

Del santo. Stesso tono.

Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Tu che avevi pubblicamente onorata * l'icona del Cristo, * quando l'arroganza del leone infuriava * e sconvolgeva i popoli, * rinnovando l'empia eresia del Copro-nimo, * tu, o sapientissimo, usando della tua franchezza, * pubblicamente lo confutasti * mentre era riunito il sinodo dei vescovi. * Sei così divenuto noto * come valentissimo soldato di Cristo, * o beatissimo: * supplicalo dunque di salvare e illuminare * le anime nostre.

Tu che ti eri stabilito nelle celesti dimore, * quando l'empio rivelò il suo animo ateo e selvaggio, * condannando all'esilio la tua fermezza, * allora, o uomo mirabile, * sapendo bene che la nostra sola patria * è il paradiso dal quale siamo decaduti, * gioioso sopportasti con letizia: * e perciò giustamente ottenesti di vedere Cristo, * vita immacolata: * supplicalo di salvare e illuminare le anime nostre.

Servendoti con tutta sapienza * di una lingua di fuoco, * quando il tiranno Leone promulgò la barbarica legge * che ordinava di non venerare * l'augusta icona del Cristo, * tu gli opponesti la legge divina secondo la quale, * come è stato detto, * la venerazione dell'icona è rivolta a colui che essa rappresenta: * e alla tua parola * l'esecrabile belva si mostrò come colpita da un fulmine, * o padre venerabilissimo e sacratissimo, * che divinamente parli.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono 1.

Colui che un tempo, mediante simboli, * aveva parlato con Mosè sul monte Sinai, * dicendo: * Io sono 'Colui che È', * trasfiguratosi oggi sul monte Tabor * alla presenza dei discepoli, * ha mostrato come in lui la natura umana * riacquistasse la bellezza archetipa dell'immagine. * Prendendo a testimoni di una tale grazia * Mosè ed Elia, * li rendeva partecipi della sua gioia, * mentre essi preannunciavano il suo esodo tramite la croce°, * e la salvifica risurrezione.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono pl. 2. Il terzo giorno sei risorto.

Prendendo, o Cristo, nella tua pietà, * la forma del primo uomo Adamo, * dalla Vergine sei apparso * come nuovo Adamo: * e sul monte Tabor ti sei trasfigurato, * o mio Salvatore, * svelando la tua divinità.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Sbigottirono gli eletti testimoni * della grazia e della Legge, * vedendo la tua trasfigurazione sul monte Tabor: * insieme a loro noi ti adoriamo * col Padre tuo e con lo Spirito.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

Risplende radiosa la natura, * o Cristo, * per la tua trasfigurazione; * di essa tu, Dio, hai fatto spettatori sul Tabor * i divini apostoli, Mosè ed Elia, * ineffabilmente sfolgorando più del sole.

Gloria. Ora e sempre. Tono 1.

Prevedendo in Spirito * la tua venuta tra gli uomini, nella carne, * o Figlio Unigenito, * già da lungi Davide, padre di Dio, * convocava la creazione alla festa, * esclamando profeticamente: * Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno°. * Salito infatti su questo monte, * o Salvatore, * insieme ai tuoi discepoli, * trasfigurandoti hai reso di nuovo radiosa * la natura un tempo oscuratasi in Adamo, * facendola passare alla gloria e allo splendore * della tua divinità. * Noi dunque a te acclamiamo: * Artefice dell'universo, * Signore, * gloria a te.

Apolytícion del santo. Tono 1. Cittadino del deserto.

Avendo descritto lo splendore dell'icona del Verbo, * o vescovo Emiliano, * con la rettitudine della vita hai insegnato * ad onorare piamente l'icona incarnata di Cristo. * Noi dunque ti onoriamo come pastore e lottatore, * acclamando: * Gloria a colui che ti ha dato forza, * gloria a colui che ti ha incoronato, * gloria a colui che, grazie a te, * dona il perdono a tutti.

Altro apolytícion, della festa. Tono grave.

Ti sei trasfigurato sul monte, * o Cristo Dio, * facendo vedere ai tuoi discepoli la tua gloria, * per quanto lo potevano. * Fa' risplendere anche su noi peccatori * la tua eterna luce, * per l'intercessione della Madre-di-Dio, * o datore di luce: * gloria a te.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Per mostrare la trasformazione dei mortali * assunti nella tua gloria, o Salvatore°, * al momento del tuo secondo e tremendo avvento, * sul monte Tabor ti sei trasfigurato. * Elia e Mosè parlavano con te; * tu chiamasti tre dei tuoi discepoli, * ed essi vedendo, o Sovrano, la tua gloria, * per il tuo fulgore restarono sbigottiti. * O tu che un tempo su costoro * hai fatto brillare la tua luce, * illumina le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Trasfigurandoti sul monte Tabor, * o Salvatore, * e mostrando ai discepoli prescelti la tua gloria, * o Cristo, * hai fatto risplendere la tua divinità * che mai aveva subito mutamento. * Nella nube luminosa hai convocato * Mosè ed Elia che conversavano con te; * perciò Pietro diceva: * O pietoso, è bello stare qui con te. * Tu dunque che un tempo * hai fatto brillare su costoro la tua luce, * illumina le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion della festa. Tono grave.

Ti sei trasfigurato sul monte, * e i tuoi discepoli, per quanto ne erano capaci, * hanno contemplato la tua gloria, * o Cristo Dio: * affinché, vedendoti crocifisso, * comprendessero che la tua passione era volontaria°, * e annunciassero al mondo che tu sei veramente * irradiazione del Padre°.

Un altro, del santo.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

In possesso della grazia del sacerdozio, * hai brillato per le lotte della confessione, * essendo preposto alla custodia delle rette dottrine: * hai infatti gioiosamente sopportato * esilio e tribolazioni * per l'icona del Salvatore nel suo corpo: * supplicalo dunque di salvare noi che onoriamo te, * o sapiente Emiliano.

Sinassario

L'8 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Emiliano il confessore, vescovo di Cizico.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del santo. Con i discepoli conveniamo.

Quando contro la Chiesa si avventò la belva, * il semibarbaro Leone, insaziabile come l'ade, * ordinando di non venerare le augustissime icone, * tu allora confutasti con forza, * o beato Emiliano, * l'eresia abominevole e ostile a Dio del tiranno, * e da lui avesti a subire * amarezza di esilio e di tribolazioni.

Della festa, stessa melodia.

Prima della tua croce, Signore, * prendendo con te gli eletti tra i discepoli, * ti sei trasfigurato sul santo Tabor; * qui ti assistevano come servi, con tremore, * Mosè ed Elia, o Sovrano, * conversando con te: * insieme a loro, o Cristo Salvatore, * col Padre e lo Spirito noi adoriamo te, * riflesso dalla Vergine * per la salvezza dei mortali.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Hai brillato, o Cristo, * candido piú della neve, * svelando ai tuoi discepoli l'essenza * della tua inaccessibile gloria.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Si ritirava di fronte a te, * o Cristo mio Salvatore, * lo splendore solare che corre le regioni celesti, * rivelandoti così Sovrano e Artefice del creato.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

Quando volesti mostrare * ai discepoli la tua gloria, * insieme a Mosè ed Elia sul Monte Tabor, * essi fremettero al vederla, * o Salvatore.

Gloria. Ora e sempre. Tono 1.

Contemplando l'insostenibile effusione della tua luce * e la tua divinità inaccessibile, * i prescelti tra gli apostoli, * sul monte della trasfigurazione, * o Cristo senza principio, * trasmutarono per l'estasi divina; * e avvolti dal chiarore della nube luminosa, * udivano la voce del Padre * che confermava il mistero della tua incarnazione, * perché anche dopo aver assunto la carne * tu sei un solo Unigenito Figlio⁶⁸ * e Salvatore del mondo°.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

9 AGOSTO

Metheórtia della santa Trasfigurazione, e memoria del santo apostolo Mattia.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirá prosómia della festa e 3 del santo.

Stichirá della festa.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Celebrando in questo giorno * la festa della santissima e gloriosa trasfigurazione, * glorifichiamo Cristo * che ha trasformato la nostra natura * col fuoco della divinità * e, come all'origine, * l'ha resa splendente di incorruttibilità.

Venite, ascendiamo al monte santo, * e con fede contempliamo * la luminosissima trasfigurazione del Signore, * adorandolo con fede e dicendo: * Tu solo sei nostro Dio, * tu che ti sei incarnato * e hai deificato il genere umano.

Questo è il giorno venerabilissimo * in cui il Cristo si trasfigura sul monte Tabor, * alla presenza di Mosè ed Elia e dei suoi discepoli, * mentre si ode la voce divina: * Questi è veramente il Figlio mio eletto°.

Stichirá del santo. Stesso tono. Martiri degni di ogni lode.

Beato Mattia, * sei scaturito dall'Eden spirituale * come fiume traboccante di acque divine, * hai misticamente irrigato la terra * e l'hai resa fertile: * supplica dunque * perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Apostolo Mattia, * tu hai colmato il vuoto lasciato nel sacro coro * dal quale Giuda era decaduto°; * e con le folgori divine delle tue parole sapienti, * hai fugato, in virtù dello Spirito, * le tenebre della follia idolatrica: * supplica dunque * perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Mattia ispirato, * le folgori delle tue dottrine * hanno balenato per tutto il globo terrestre, * illuminando tutti, * guidando tutti alla divina conoscenza, * e rendendo ricettacoli della luce * quanti prima dormivano nella notte della vanità * e nella tenebra di ogni empietà.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

Tu che con la tua luce hai santificato tutta la terra, * ti sei trasfigurato sull'alto monte, * o buono, * mostrando ai tuoi discepoli il tuo potere, * poiché tu riscatti il mondo dalla trasgressione. * Noi dunque a te gridiamo: * Pietoso Signore, * salva le anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono pl. 2. Venite, schiere angeliche.

Rifulso dalla Vergine santissima, * trascendendo ogni pensiero, o Verbo di Dio, * dopo esserti completa-mente rivestito di Adamo, * con la divina trasformazione della tua figura * hai fatto rifulgere tutta la natura ottenebrata, * trasfigurandoti sul monte Tabor, o Sovrano, * prima della tua croce preziosa, * o Cristo Dio nostro.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Il monte che era un tempo coperto * di caligine e di fumo, * eccolo ora prezioso e santo: * poiché colui che un tempo guidava Israele * con la colonna di fuoco e con la nube, * come sta scritto°, * Cristo, * oggi su di esso ineffabilmente piú del sole rifulge * nella sua divinità, * e illumina l'universo.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

Cefa, vedendo sul Tabor i due uomini * che parlavano col Sovrano in atteggiamento di servi, * esclamò: * È bello stare qui: * facciamo tre tende, se vuoi, * una per te, o Cristo, * una per Mosè e una per Elia, tuoi servi. * Egli, nel suo sbigottimento, * non sapeva ciò che diceva°.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

Tu che sul monte Tabor * ti sei gloriosamente trasfigurato, * o Cristo Dio, * e hai mostrato ai tuoi discepoli * la gloria della tua divinità, * illumina anche noi * con la luce della tua conoscenza, * e guidaci sul sentiero dei tuoi comandamenti°, * tu che solo sei buono * e amico degli uomini.

Apolytíkion dell'apostolo. Tono 3.

Santo apostolo Mattia, * intercedi presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Altro apolytíkion, della festa. Tono grave.

Ti sei trasfigurato sul monte, * o Cristo Dio, * facendo vedere ai tuoi discepoli la tua gloria, * per quanto lo potevano. * Fa' risplendere anche su noi peccatori * la tua eterna luce, * per l'intercessione della Madre-di-Dio, * o datore di luce: * gloria a te.

E il congedo.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Ti sei trasfigurato, o Gesù, * sul monte Tabor, * e una nube luminosa, * distendendosi come una tenda, * ha ricoperto gli apostoli della tua gloria: * essi dunque guardavano a terra, * non potendo fissare il fulgore * dell'inaccessibile gloria divina del tuo volto, * o piú che buono. * Tu che un tempo su costoro * hai fatto brillare la tua gloria, * illumina le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Trasfigurandoti, o Gesù, * con l'inaccessibile gloria della tua luce divina * hai riflesso davanti ai tuoi divini discepoli, * Giovanni, Pietro e Giacomo, * li hai resi estatici con la divina grazia: * essi udivano infatti la voce del Padre * che ti proclamava Figlio diletto * e vedevano la tremenda gloria del tuo volto. * O Salvatore, * che vuoi che tutti siano salvati°, * illumina le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion della festa. Tono grave.

Ti sei trasfigurato sul monte, * e i tuoi discepoli, per quanto ne erano capaci, * hanno contemplato la tua gloria, * o Cristo Dio: * affinché, vedendoti crocifisso, * comprendessero che la tua passione era volontaria°, * e annunciassero al mondo che tu sei veramente * irradiazione del Padre°.

Altro kondákion, dell'apostolo. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Luminosa come il sole, * la tua parola percorre tutto il mondo * e illumina con la grazia° * la Chiesa delle genti, * o apostolo Mattia, portatore di prodigi.

Sinassario.

Il 9 di questo stesso mese, memoria del santo apostolo Mattia.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del santo. Con i discepoli conveniamo.

L'iniquo Giuda, escludendosi con volontaria determinazione, * è uscito dal divino numero dei dodici sacri apostoli; * ma per divina scelta Mattia, degno di ogni lode, * è stato eletto e introdotto al suo posto * come discepolo, come apostolo di Cristo, * come chi fa risplendere tutta la terra * con gli insegnamenti sulla santa Triade.

Altro exapostilárion, della festa, stessa melodia.

Prima della tua croce, Signore, * prendendo con te gli eletti tra i discepoli, * ti sei trasfigurato sul santo Tabor; * qui ti assistevano come servi, con tremore, * Mosè ed Elia, o Sovrano, * conversando con te: * insieme a loro, o Cristo Salvatore, * col Padre e lo Spirito noi adoriamo te, * riflesso dalla Vergine * per la salvezza dei mortali.

Allo stico, stichirá prosómia della festa. Tono 2. Casa di Efrata.

Sul monte Tabor * si è fatta chiaramente conoscere la gloria della Triade, * mentre tu ti trasfiguravi, * o mio Salvatore piú che buono.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

La nube luminosa, * splendidamente dispiegata * durante la tua trasfigurazione, * lasciò attoniti i divini principi dei discepoli.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

Alla tua trasfigurazione * stavano accanto a te, o Verbo, * Mosè ed Elia, * mentre il Padre rendeva testimonianza * parlando dal cielo.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Mosè ed Elia videro sul Tabor * il Dio incarnato dalla Vergine fanciulla, * per la redenzione dei mortali.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

10 AGOSTO

Metheórtia della santa Trasfigurazione e memoria del santo martire e arcidiacono Lorenzo (sotto Decio, 249-252).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tre della festa. Tono 4. Hai dato come segno.

Venite dunque: * mutati dal mutamento superno^o69, * esultiamo, quanti abbiamo celeste sentire, * conformandoci oggi piamente a Cristo * e ascendendo dalla terra all'eccelsa vetta delle virtù: * poiché il Salvatore delle anime nostre, * nella sua pietà, * trasfigurandosi sul Tabor * ha riempito di splendore l'uomo deforme.

O voi che amate contemplare e ascoltare * ciò che trascende l'intelletto, * fissiamo misticamente lo sguardo in Cristo * che rifulge di raggi divini, * e ascoltiamo la voce del Padre * che proclama Figlio diletto * colui che sul Tabor copre di splendore * l'umana fragilità * e fa scaturire l'illuminazione per le anime nostre.

Tutto ciò che è nell'universo * e oltre l'universo * si muova oggi alla lode del Cristo Dio nostro, * Signore dei vivi e dei morti: * egli trasfigurandosi divinamente * pone accanto a sé sul Tabor * i principi e araldi della Legge e della grazia, * poiché così è piaciuto a lui, * Salvatore delle anime nostre.

Tre del santo, stessa melodia.

Il Sovrano e Signore * ti ha dato, o martire, * come aiuto il carbone ardente: * da esso bruciato, hai presto depresso la tenda di creta * e hai ereditato la vita e il regno immortali: * perciò noi gioiosamente festeggiamo * la tua festa gioiosa, * o beatissimo Lorenzo incoronato.

Tu, o beato, * lasciandoti bruciare dai carboni ardenti, * hai spento i carboni della seduzione idolatrica: * dopo che essi hanno ridotto a nulla * lo spessore della tua carne, * hai scosso come pesante fardello * anche la polvere della mortalità dei nostri progenitori: * sei così divenuto per noi inestinguibile carbone ardente * per illuminare radiosamente * quanti onorano la tua memoria.

I martiri invitti * sono stati da Dio accesi come carboni ardenti, * rifulgenti per lo splendore dello Spirito: * con ardore essi mettono in fuga * il buio dell'inganno e dell'ateismo * e accendono la fiaccola della pietà. * Fra costoro brilla per i prodigi Lorenzo, * vero e venerabile diacono del Salvatore.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono 4.

Prima che tu salissi sulla croce, Signore, * un monte ha raffigurato il cielo, * e una nube lo sovrastava come tenda. * Mentre tu ti trasfiguravi * e ricevevi la testimonianza del Padre, * erano con te Pietro, Giacomo e Giovanni, * perché, dovendo essere con te anche nell'ora del tradimento°, * grazie alla contemplazione delle tue meraviglie * non temessero di fronte ai tuoi patimenti: * quei patimenti che noi ti preghiamo di poter adorare in pace, * per la tua grande misericordia°.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Sul monte Tabor * ha mostrato ora il Signore la gloria divina, * seppur pallidamente, * agli iniziati che si era scelto.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Venite, accorriamo tutti * insieme ai discepoli * alla vetta delle virtù, * affinché insieme a loro * anche della grazia siamo fatti degni.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

Figli tutti della terra, * purifichiamo i nostri cuori, * perché possa venire anche a noi * la gloria della grazia trisolare.

Gloria. Ora e sempre. Tono 4.

Prima della tua croce, o Signore, * prendendo con te i discepoli * su un alto monte, * davanti a loro ti sei trasfigurato, * illuminandoli con bagliori di potenza, * volendo mostrare loro, * sia per amore degli uomini * che per la tua signoria, * lo splendore della risurrezione: * di essa rendi anche noi degni nella pace, * perché sei misericordioso e amico degli uomini.

Apolytíkion del santo.

Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Risplendendo per lo Spirito divino * come carbone acceso hai bruciato * la spina dell'inganno, * Lorenzo vittorioso, arcidiacono di Cristo: * sei perciò stato offerto in olocausto * come incenso razionale * a colui che ti ha esaltato, divenendo perfetto col fuoco. * Proteggi dunque da ogni minaccia quanti ti onorano, * o uomo di mente divina.

Altro apolytíkion, della festa. Tono grave.

Ti sei trasfigurato sul monte, * o Cristo Dio, * facendo vedere ai tuoi discepoli la tua gloria, * per quanto lo potevano. * Fa' risplendere anche su noi peccatori * la tua eterna luce, * per l'intercessione della Madre-di-Dio, * o datore di luce: * gloria a te.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Ti sei trasfigurato, Gesù, sul monte Tabor, * e una nube luminosa, stendendosi come una tenda, * ha ricoperto gli apostoli della tua gloria: * essi perciò volgevano gli occhi a terra, * non tollerando la vista sfolgorante * dell'inaccessibile gloria del tuo volto, * o Cristo Dio, Verbo senza principio. * Tu dunque che un tempo * hai fatto brillare su costoro la tua luce, * illumina le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Trasfigurandoti sul monte Tabor, * o Salvatore, * e mostrando ai discepoli prescelti la tua gloria, * o Cristo, * hai fatto risplendere la tua divinità * che mai aveva subito mutamento. * Nella nube luminosa hai convocato * Mosè ed Elia che conversavano con te; * perciò Pietro diceva: * O pietoso, è bello stare qui con te. * Tu dunque che un tempo * hai fatto brillare su costoro la tua luce, * illumina le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion del santo. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Col cuore infiammato dal fuoco divino, * hai ridotto del tutto in cenere * il fuoco delle passioni, * o sostegno dei lottatori, * martire teòforo Lorenzo; * e lottando gridavi con fede: * Nessuno mi separerà dall'amore di Cristo°.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Riuniamoci, o fedeli, * per onorare con inni canori Lorenzo, * il vittorioso, l'iniziato a realtà ineffabili, * che ha brillato nel mondo come stella fissa°, * affinché, per sua intercessione, * possiamo essere liberati da temibili cadute * e, con l'intelletto purificato da ogni macchia, * possiamo vedere il Cristo che lo ha altamente glorificato * perché per lui ha lottato con forza e ha detto: * Nessuno mi separerà dall'amore di Cristo°.

Kondákion della festa. Tono grave.

Ti sei trasfigurato sul monte, * e i tuoi discepoli, per quanto ne erano capaci, * hanno contemplato la tua gloria, * o Cristo Dio: * affinché, vedendoti crocifisso, * comprendessero che la tua passione era volontaria°, * e annunciassero al mondo che tu sei veramente * irradiazione del Padre°.

Sinassario.

Il 10 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Lorenzo arcidiacono, Sisto papa di Roma e Ippolito.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del santo. Con i discepoli conveniamo.

O glorioso megalomartire * che assieme alle potenze angeliche * e ai cori dei martiri * stai intorno al trono della Triade piú che luminosa * e sei avvolto dai fulgidi splendori che ne scaturiscono, * chiedi luce e pace * per quanti piamente celebrano la tua memoria portatrice di luce, * e gioiosamente ti glorificano, * o beato Lorenzo.

Della festa, stessa melodia.

Prima della tua croce, Signore, * prendendo con te gli eletti tra i discepoli, * ti sei trasfigurato sul santo Tabor; * qui ti assistevano come servi, con tremore, * Mosè ed Elia, o Sovrano, * conversando con te: * insieme a loro, o Cristo Salvatore, * col Padre e lo Spirito noi adoriamo te, * riflesso dalla Vergine * per la salvezza dei mortali.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Si è fatta udire per te * la paterna voce dal cielo: * Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo tutti°.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Saliamo spiritualmente * sul monte della visione, o fedeli, * per contemplare la gloria del nostro Dio Salvatore.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

Scrivendo del Tabor e dell'Ermon, * il salmista esclamava chiaramente * che nel tuo nome, * o Cristo mio Salvatore, * essi esulteranno°.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

O Re dell'universo, * dona pace al mondo * per l'intercessione della Vergine immacolata, * Regina dell'universo, * e di tutti i tuoi santi.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

11 AGOSTO

Metheórtia della santa Trasfigurazione, e memoria del santo martire Euplo (nell'anno 304, sotto Diocleziano).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirá prosómia della festa e 3 del santo.

Della festa. Tono pl. 2. Il terzo giorno sei risorto.

Prendendo, o Cristo, nella tua pietà, * la forma del primo uomo Adamo, * dalla Vergine sei apparso * come nuovo Adamo: * e sul monte Tabor ti sei trasfigurato, * o mio Salvatore, * svelando la tua divinità.

Sbigottirono gli eletti testimoni * della grazia e della Legge, * vedendo la tua trasfigurazione sul monte Tabor: * insieme a loro noi ti adoriamo * col Padre tuo e con lo Spirito.

Risplende radiosa la natura, * o Cristo, * per la tua trasfigurazione; * di essa tu, Dio, hai fatto spettatori sul Tabor * i divini apostoli, Mosè ed Elia, * ineffabilmente sfolgorando più del sole.

Del santo. Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Euplo celebratissimo, * hai abbattuto con grande vigore * le macchinazioni dell'ostile nemico, * sconfiggendolo con la tua forte lotta; * ti sei consacrato al Cristo tuo Creatore * come sacrificio puro e accetto, * ed ora esulti in eterno * con colui che è Re dell'universo.

Euplo celebratissimo, * muniti i sensi della tua anima * con la croce di Cristo, * ti sei gettato con forza contro l'avversario * di tua spontanea volontà; * dopo averlo pubblicamente messo in rotta, * regni ora con colui che è Re dell'universo, * esultando in eterno.

Euplo celebratissimo, * avendo Cristo quale soccorritore, * hai disprezzato le cose materiali, * e, consegnato per lui il corpo, * o martire, * al persecutore e ai flagelli, * lottando hai resistito fino al sangue°. * Ti ha dunque ornato con la corona della vittoria * il Sovrano, Salvatore e Signore.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono 4.

Un tempo coperto di caligine e di fumo°, * è ora prezioso e santo il monte * sul quale si sono posati i tuoi piedi, Signore°: * poiché il mistero nascosto dall'eternità°, * lo ha negli ultimi tempi manifestato * a Pietro, Giovanni e Giacomo * la tua tremenda trasfigurazione: * essi, non sopportando il fulgore del tuo volto * e lo splendore delle tue vesti, * oppressi stavano curvi col volto a terra; * nella loro estasi stupivano * vedendo Mosè ed Elia * che parlavano con te di quanto ti doveva accadere°. * Una voce

da parte del Padre dava testimonianza, * dicendo: * Questi è il mio Figlio diletto, * nel quale mi sono compiaciuto: * ascoltatelo°, * egli donerà al mondo la grande misericordia°.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Volendo, o Cristo, mutare * la natura proveniente da Adamo, * sali ora sul monte Tabor * per manifestare agli iniziati la Divinità.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Facendo ineffabilmente balenare sul monte Tabor * lo splendore tre volte rifulgente * della tua divina gloria, * o Salvatore, * hai illuminato tutto l'universo.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

Appena i discepoli videro * la straordinarietà della tua veste * e di tutto il tuo aspetto, o Verbo, * subito caddero proni a terra.

Gloria. Ora e sempre. Tono 4.

Trasfigurato su di un alto monte, * o Salvatore, * mentre erano con te i corifei dei discepoli, * gloriosamente hai riflesso, * indicando che quanti risplendono * per l'elevatezza delle virtù, * anche della divina gloria saranno fatti degni. * E Mosè ed Elia, * intrattenendosi col Cristo, * mostravano che egli è Signore * dei vivi e dei morti° * e il Dio che un tempo aveva parlato * mediante la Legge e i profeti; * a lui anche la voce del Padre dalla nube luminosa * rendeva testimonianza dicendo: * Ascoltatelo: * con la croce egli spoglia l'ade * e ai morti dona la vita eterna.

Apolytícion del martire. Tono 4. Presto intervieni.

Quale divino diacono della Chiesa di Cristo, * hai santamente amministrato le cose di Dio, * e con fede hai anche splendidamente lottato; * ti sei mostrato infatti buon navigatore * nell'oceano di lotte multiformi, * Euplo beatissimo: * sii ora nostro nocchiero * verso il porto divino.

Altro apolytícion, della festa. Tono grave.

Ti sei trasfigurato sul monte, * o Cristo Dio, * facendo vedere ai tuoi discepoli la tua gloria, * per quanto lo potevano. * Fa' risplendere anche su noi peccatori * la tua eterna luce, * per l'intercessione della Madre-di-Dio, * o datore di luce: * gloria a te.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Ecco giunta la fulgidissima festa del Sovrano: * venite tutti, purifichiamoci * e poi ascendiamo con l'intelletto al monte Tabor * per vedere il Cristo.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Il Verbo, pari in dignità al Padre e allo Spirito, * incarnato dalla Vergine per la nostra salvezza, * ha vissuto tra gli abitanti della terra, * come sta scritto°; * e, salito al Tabor con i discepoli prescelti, * si è gloriosamente trasfigurato: * inneggiamo dunque * alla sua divina e santissima condiscendenza.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion della festa. Tono grave.

Ti sei trasfigurato sul monte, * e i tuoi discepoli, per quanto ne erano capaci, * hanno contemplato la tua gloria, * o Cristo Dio: * affinché, vedendoti crocifisso, * comprendessero che la tua passione era volontaria°, * e annunciassero al mondo che tu sei veramente * irradiazione del Padre°.

Altro kondákion, del martire.

Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Tenendo in mano le leggi di Cristo, * ti sei presentato ai nemici nello stadio, * gridando: * Sono qui senza essere stato chiamato, * per lottare con tutte le forze. * Inclinato dunque pieno di gioia il collo, * hai ricevuto il colpo di spada, * portando a compimento la tua corsa°.

Sinassario.

L'11 di questo stesso mese, memoria del santo megalomartire Euplo, diacono.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del santo. Udite, donne.

Totalmente assorto in Dio onnipotente, * e rifulgendo, o vittorioso, * per i bagliori che da lui provengono, * ricorda quanti celebrano la tua memoria apportatrice di luce, * onorandoti, o santo, * come diacono dei Misteri di Cristo, * o martire Euplo.

Della festa.

O Verbo, luce immutabile * della luce del Padre ingenito, * nella tua luce che oggi appare sul Tabor, * noi vediamo come luce il Padre, * e come luce lo Spirito°, * luce che illumina tutto il creato.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Gioisci, o triade di apostoli divini * che hai visto sul monte Tabor * colui che per essenza * è uno della Triade.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Te felice, o Tabor * un tempo coperto di caligine: * perché sei stato fatto degno * non della luce del sole sensibile, * bensí del superno splendore.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

Illuminati dalla luce del tuo volto, * i tuoi discepoli, o Salvatore, * subito caddero a terra, * non potendo sostenere quel fulgore.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Mosè ed Elia videro sul Tabor * il Dio incarnato dalla Vergine fanciulla, * per la redenzione dei mortali.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

12 AGOSTO

Metheórtia della santa Trasfigurazione, e memoria dei santi martiri Fozio e Aniceto (sotto Diocleziano, 284-305).

AVVERTENZA. In questo giorno si celebra anche l'ufficia-tura del nostro santo padre Massimo il confessore, perché il 13 si conclude la festa della Trasfigurazione.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia dei santi martiri.

Tono 4. Hai dato come segno.

Il fuoco non vi ha terrorizzato, * né gli strumenti taglienti, * né il furore del tutto irrazionale * di colui che follemente faceva da giudice, * né gli assalti dei leoni, * né il ribollire delle caldaie, * né la recisione delle membra, * né l'amara sentenza di morte * che vi rendeva immortali * e gloriosamente vi accompagnava a Dio immortale, * o genero-sissimi atleti.

Avete ottenuto la fine beatissima, * in tutto venerabile, * e desiderata da chi ne è degno, * avete ottenuto le speranze eterne, o generosi, * e fate scaturire per noi fonti di prodigi * che tolgono il bruciore delle passioni * dell'anima e del corpo * in quanti sempre celebrano piamente * la vostra festa annuale, * o degni di ogni lode.

Il glorioso Fozio * e Aniceto di mente divina, * i due degnissimi compagni * rifulgenti per gli splendori della Triade * e variamente ornati dalle bellezze delle ferite, * sempre esultano con gli angeli, * e dispensano illuminazione e misericordia * a quanti festeggiano con fede * la loro lotta sacra e gloriosa.

Altri 3 di san Massimo.

Lo stesso tono. Come generoso fra i martiri.

Tu hai dichiarato * che è da considerarsi dotato di due volontà * e due operazioni, o santo⁷⁰, * colui che nella sua pietà, * secondo il suo beneplacito, * si è fatto uomo; * e hai così chiuso, o Massimo, * la bocca sempre aperta degli empi * che lo ritengono * dotato di una sola volontà e una sola energia, * per calunnia del diavolo, * artefice della malizia.

Con le corde delle tue dottrine, padre, * hai soffocato, o Massimo, * il loquace e insensato Pirro; * hai anche sopportato persecuzioni e tribolazioni, * o tu che sei degno di essere celebrato: * sei stato duramente flagellato, * ti sono state tagliate la lingua * e la divina mano sempre levata a Dio, * con la quale, scrivendo, * fissavi gli eccelsi dogmi.

La tua santa lingua, o padre, * è divenuta come stilo di scriba veloce°, * reso acuminato dallo Spirito, * stilo che in bella grafia scrive con la grazia, * sulle tavole dei nostri cuori, * il libro delle divine virtù, * l'esattezza dei dogmi * e l'incarnazione di colui * che in due nature e in una sola ipòstasi * ha voluto manifestarsi agli uomini.

Gloria. Del santo. Tono pl. 4.

Noi, folle di monaci, * ti onoriamo come guida, * o padre nostro Massimo, * perché grazie a te abbiamo imparato * a camminare per la via veramente retta. * Beato sei tu che hai servito Cristo * e hai trionfato della potenza del nemico°, * o compagno degli angeli, * consorte dei santi e dei giusti: * insieme a loro intercedi presso il Signore, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Ora e sempre. Lo stesso tono. Della festa.

La nube luminosa della trasfigurazione * è succeduta all'oscurità della Legge: * Mosè ed Elia, venendone avvolti * e fatti degni della gloria piú che luminosa, * dicevano a Dio: * Tu sei il nostro Dio, * o Re dei secoli°.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Accostiamoci con animo pronto al monte Tabor * per contemplare la gloria del Re dell'universo, * Cristo, nostro Redentore.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Con Mosè ed Elia sei apparso, * o mio Salvatore, * brillando piú del sole sul monte Tabor, * davanti ai discepoli prescelti.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

I discepoli udivano la voce del Padre * che rendeva testimonianza alla tua gloria, * o mio Salvatore, * e per il timore caddero proni a terra.

Gloria. Tono pl. 2. Del santo.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile, hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Signore, * chiedi pace per le anime nostre.

Ora e sempre. Tono pl. 4. Della festa.

Scoprendo, o Cristo, * per quanti erano saliti con te sul monte, * un pallido bagliore della tua divinità, * li hai resi partecipi della tua gloria ultramondana: * essi perciò ispirati gridavano: * È bello per noi stare qui!° * Con loro anche noi per i secoli a te inneggiamo, * Cristo Salvatore trasfigurato.

Apolytíkion dei martiri. Tono 4.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Altro apolytíkion, del santo. Tono pl. 4.

Guida di retta fede, * maestro di pietà e di decoro, * astro del mondo°, * ornamento dei monaci divinamente ispirato, * o sapiente Massimo, * con le tue dottrine hai illuminato tutti, * o lira dello Spirito: * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Altro apolytíkion, della festa. Tono grave.

Ti sei trasfigurato sul monte, * o Cristo Dio, * facendo vedere ai tuoi discepoli la tua gloria, * per quanto lo potevano. * Fa' risplendere anche su noi peccatori * la tua eterna luce, * per l'intercessione della Madre-di-Dio, * o datore di luce: * gloria a te.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Per mostrare la trasformazione dei mortali * assunti nella tua gloria, o Salvatore°, * al momento del tuo secondo e tremendo avvento, * sul monte Tabor ti sei trasfigurato. * Elia e Mosè parlavano con te; * tu chiamasti tre dei tuoi discepoli, * ed essi vedendo, o Sovrano, la tua gloria, * per il tuo fulgore restarono sbigottiti. * O tu che un tempo su costoro * hai fatto brillare la tua luce, * illumina le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Trasfigurandoti sul monte Tabor, * o Salvatore, * e mostrando ai discepoli prescelti la tua gloria, * o Cristo, * hai fatto risplendere la tua divinità * che mai aveva subito mutamento. * Nella nube luminosa hai convocato * Mosè ed Elia che conversavano con te; * perciò Pietro diceva: * O pietoso, è bello stare qui con te. * Tu dunque che un tempo * hai fatto brillare su costoro la tua luce, * illumina le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo l'ode 3. Kondákion della festa. Tono grave.

Ti sei trasfigurato sul monte, * e i tuoi discepoli, per quanto ne erano capaci, * hanno contemplato la tua gloria, * o Cristo Dio: * affinché, vedendoti crocifisso, * comprendessero che la tua passione era volontaria°, * e annunciassero al mondo che tu sei veramente * irradiazione del Padre°.

Kondákion del santo. Tono pl. 2. Compiuta l'economia.

La luce tre volte risplendente * che aveva preso dimora nella tua anima, * ti ha reso strumento eletto, o beatissimo: * tu spieghi infatti le cose divine * a tutti i confini della terra, * ed esponi l'interpretazione di ardui concetti, * o beato, * annunciando chiaramente a tutti, o Massimo, * la Triade sovrastanziale e senza principio.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Fondamento dei sacerdoti, * sostegno dei dogmi, * tromba della sapienza, * sommo tra i martiri, * saldezza dei fedeli, * il meraviglioso Massimo si leva oggi davanti al mondo * con la celebrazione della sua memoria. * Sorgete dunque

tutti verso la sua luce, * lodando la franchezza e lo zelo per la piet  * di cui egli ha dato prova: * per essa si   realmente opposto ai lupi * quale pastore per il proprio gregge, * li ha abbattuti * ed   stato coronato con i premi della vittoria. * Preserva dunque * quanti onorano la tua memoria.

Dopo l'ode 6.

Kond kion dei santi. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Celebriamo, o fedeli, i divini guerrieri, * facciamo le lodi di questa pariglia del Cristo glorioso; * noi tutti che amiamo la lotta, * coroniamoli con inni canori, * come forti araldi della piet  * e veri innamorati di Dio.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Io che sono terra e cenere^o, * marciume e vermi, * a causa delle mie opere e dei miei pensieri * turpi ed empri, * io ti supplico, amico degli uomini, * e mi getto ai tuoi piedi perch  tu, o Cristo, * tolga con la spugna della tua piet  * la sozzura che ho accumulato con opere e parole: * illumina il buio del mio intelletto * col chiarore della grazia, * affinch  io possa degnamente esprimere, * o Cristo mio, * la resistenza dei tuoi martiri, * e noi li coroniamo con inni canori.

Sinassario.

Il 12 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Fozio e Aniceto.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Cristo Dio, abbi piet  di noi e salvaci. Amen.

Exapostil rion del santo. Udite, donne.

Le profondit  dei tuoi giudizi * vengono scrutate dallo Spirito^o; * ma quelle dello Spirito, o Salvatore, * Massimo le ha scrutate con spirito e potenza^o, * da retto filosofo, * dichiarando che due sono le tue volont  ed energie: * per questo egli   ora splendidamente onorato.

Dei martiri. O Verbo, luce immutabile.

Divenne luce per le folle * la testimonianza di Fozio, * mentre Aniceto vinceva l'errore fra i tormenti, * entrambi proclamando le due generazioni del Cristo: * e noi li celebriamo insieme.

Della festa.

O Verbo, luce immutabile * della luce del Padre ingenito, * nella tua luce che oggi appare sul Tabor, * noi vediamo come luce il Padre, * e come luce lo Spirito°, * luce che illumina tutto il creato.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

L'ombra è passata, * è giunta la grazia!° * Così Mosè gridava sul monte Tabor, * o Salvatore, * vedendo la tua divinità.

Stico: Tuoi sono i cieli e tua è la terra, il mondo e ciò che lo riempie tu hai fondato.

Elia e Mosè sul monte Tabor * parlavano dell'esodo * che per noi avresti portato a compimento°, * o amico degli uomini.

Stico: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno.

I tuoi tre discepoli, * non potendo sopportare l'aspetto sfolgorante * della tua divina figura, * con timore, o Salvatore, * si gettarono a terra.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Solleva la fronte dei re credenti°, * o pietoso Re dell'universo, * e dai loro vittoria, * o Salvatore, * per intercessione di colei che ti ha partorito.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

13 AGOSTO

Conclusione della Santa Trasfigurazione, e memoria del nostro santo padre Massimo il confessore.

AVVERTENZA. In questo giorno si conclude la festa della santa Trasfigurazione e se ne celebra l'intera ufficiatura, salvo le letture del vespro e la lití, il polyéleos e il vangelo dell'óρθros. L'ufficiatura di san Massimo è anticipata al giorno precedente, insieme a quella dei santi martiri Fozio e Aniceto.

Sinassario.

Il 13 di questo stesso mese, memoria della traslazione delle reliquie del nostro santo padre Massimo il confessore.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

14 AGOSTO

Proeórtia della Dormizione della santissima Madre-di-Dio e sempre Vergine Maria; e memoria del santo profeta Michea (740-699 a.C.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia proeórtia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Facciamo risuonare i cembali, * acclamiamo con inni, * dando inizio alla festa del transito, * e gioiosamente intoniamo i canti della sepoltura, * perché la Madre-di-Dio, * l'arca tutta d'oro°, * si prepara ora a passare * dalla terra alle regioni celesti, * andandosene al divino splendore della vita rinnovata.

O apostoli, * si riunisca oggi meravigliosamente la vostra schiera * dai confini della terra: * perché la città vivente di colui che su tutti regna * si affretta a partire verso le regioni divine * per regnare gloriosamente col Figlio suo. * Per la sua divina sepoltura, * cantate concordi, insieme alle superne schiere, * un inno per il transito.

Sacerdoti radunati insieme, * re e capi, insieme alle schiere delle vergini, * avanzate dunque, * e tutto il popolo accorra * per elevare insieme l'inno della sepoltura: * poiché colei che su tutti regna * consegnerà domani la sua anima nelle mani del Figlio°, * passando alla dimora eterna.

E del profeta. Stesso tono. Hai dato come segno.

Tu hai predetto che sarebbe apparso sulla cima dei monti * il monte splendente e ben visibile, * l'annuncio del Salvatore, o beato, * e hai reso nota l'altissima scienza divina: * in essa si rifugiano prontamente le genti, * accorrendo con fede, * apprendono la via del Signore, * e sono salvate con salvezza eterna°.

Hai predetto che un capo, proveniente da Betlemme, * sarebbe venuto a pascolare il suo popolo, * o Michea, mirabile tra i profeti, * dalla lingua divinamente ispirata; * hai detto che le sue uscite sono dal principio, * dai giorni dall'eternità°. * E noi, vedendo oggi la tua profezia realizzata, * glorifichiamo con divino sentire * colui mediante il quale hai parlato.

Stando accanto al trono di Dio, * o venerabile profeta, * ricevendo la gioia, * contemplando la gloria, * divinamente godendo il divino diletto, * saziandoti di gioia e letizia spirituali, * guarda a quanti con fede celebrano ora la tua memoria, * e liberali dalle tentazioni con la tua incessante intercessione.

Gloria. Ora e sempre. Proeórtion. Tono 4.

Le folle degli angeli in cielo, * e la stirpe degli uomini in terra * proclamano beata la tua augustissima dormizione, * santissima Vergine pura: * tu sei stata Madre del Creatore di tutti, * il Cristo Dio. * Non cessare, ti preghiamo, * di implorarlo per noi che, dopo Dio, * in te abbiamo riposto le nostre speranze, * o Madre-di-Dio degna di ogni canto, * ignara di nozze.

Allo stico, stichirá prosomia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

O meraviglia nuova! * O singolare portento! * Come dunque la Vergine portatrice di vita * ha subito la morte * ed è ora celata in una tomba?

Stico: Saranno condotte al re le vergini dietro a lei, le sue compagne saranno condotte a te.

Danzi tutta la stirpe dei figli della terra, * poiché ecco, la Vergine, la figlia di Adamo * se ne va al cielo.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Voglio andare col pensiero * al letto della Vergine, * circondato in bell'ordine dai cori degli apostoli * che cantano l'inno funebre.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

Colei che è più alta dei cieli, * più gloriosa dei cherubini * e più venerabile di ogni creatura, * colei che per la sua sovremenente purezza * è divenuta ricettacolo dell'essenza eterna, * consegna oggi la sua santissima anima * nelle mani del Figlio°: * per essa tutto l'universo è colmato di gioia * e a noi è data la grande misericordia°.

Apolytícion proeórtion. Tono 4. Presto intervieni.

O popoli, già oggi tripudiate * applaudendo con fede, * riunitevi con amore e nella gioia, * e radiosi acclamate tutti con allegrezza: * perché la Madre-di-Dio sta per andarsene gloriosamente * dalla terra alle regioni superne: * lei che con inni sempre glorifichiamo * come Madre-di-Dio.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della Madre-di-Dio.

Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Esultano, o tutta santa, * la tua anima spirituale passata ai cieli, * il tuo corpo puro passato nel paradiso, * lungi dalla corruzione. * Perciò il Signore ha punito gli empi * che hanno agito con inganno * nei confronti della tua salma preziosa. * Noi dunque con gli apostoli acclamiamo: * Gioisci, piena di grazia°.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma della Madre-di-Dio.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Deposta la tua anima tra le mani di colui che, * tuo Creatore e Dio°, * da te per noi si è incarnato, * te ne sei andata alla vita intatta. * Perciò noi con fede ti proclamiamo beata, * quale sola pura e incontaminata; * e dichiarandoti in senso proprio Madre-di-Dio, * tutti gridiamo: * Implora Cristo, * verso il quale te ne sei andata, * affinché egli salvi le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Káthisma del profeta. Tono pl. 1. Cantiamo, o fedeli.

La grazia dello Spirito, * avendoti trovato puro ricettacolo senza macchia, * in te ha preso dimora, * e ha indotto la tua anima a esprimere chiaramente * le cose future come fossero presenti, * o profeta annunciatore di Cristo. * Non cessare dunque di intercedere per noi * che degnamente onoriamo la tua gloriosa memoria.

Gloria. Ora e sempre. Proeórtion.

Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Festeggiando la vigilia del transito * della Madre-di-Dio, * con radiosa esultanza a lei gridiamo: * Gioisci, tu che te ne vai dalla terra ai cieli; * gioisci, tu che con la tua dormizione * hai vivificato tutti i confini della terra: * ora dunque che te ne vai, * ricòrdati del mondo, o piena di grazia.

Kondákion proeórtion.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Nella tua gloriosa memoria * tutta la terra, spiritualmente adorna dello Spirito immateriale, * lietamente a te acclama: * Gioisci, Vergine, vanto dei cristiani.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Si allieti dunque il cielo, * e tripudi tutto il creato: * perché ecco la Vergine parte dalla terra * e va verso il paradiso: * per tutti essa si è dimostrata salvezza di Dio * con la sua intercessione e protezione. * Perciò anche tutto il coro degli apostoli è accorso, * radunandosi dai confini della terra: * nubi improvvisamente apparse li hanno rapiti * ed essi si sono trovati insieme presso la Madre e il Figlio suo, * e acclamavano: * Giosci, scrigno della manna dell'alleanza; * gioisci, Vergine, vanto dei cristiani.

Sinassario.

Il 14 di questo stesso mese, memoria del santo profeta Michea.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone proeórtios. Ode 9. Tono pl. 4. Irmós.

Realmente Madre-di-Dio ti confessiamo, * noi, grazie a te salvàti, * o Vergine pura, * e insieme ai cori degli incorporei ti magnifichiamo°.

Tropari.

Tu che sei piú splendente di ogni essere celeste, * allieta e illumina col fulgore delle tue grazie * quanti inneggiano alla tua radiosa dormizione.

Per la dormizione dell'unica Madre-di-Dio * esulti il cuore di tutti i fedeli, * salvàti dalla sua insonne intercessione.

La terra è in festa, * tripudiano gli angeli * e tutti i giusti esultano cantandoti inni * per la tua dormizione, o Vergine.

O Vergine amante del bene, * stilla su tutti le tue misericordie buone, * e salvaci, * tu che hai partorito il Verbo tutto buono.

Irmós.

Realmente Madre-di-Dio ti confessiamo, * noi, grazie a te salvati, * o Vergine pura, * e insieme ai cori degli incorporei ti magnifichiamo°.

Exapostiláron del profeta. Tono 2. Udite, donne.

Michea, profeta di Dio, * tu hai predetto che per il nostro bene * sarebbe uscito un principe, una guida * che avrebbe pascolato in pace il suo popolo: * da Betlemme avrebbe iniziato il cammino, * ma in verità le sue uscite sono dai giorni dell'eternità°: * per mezzo suo siamo stati tutti salvati.

Proeórtion, stessa melodia.

Festeggiando la fulgidissima memoria * della tua augusta dormizione, * con amore cantiamo, o Madre-di-Dio: * e tu che come Madre, o immacolata, * te ne vai gloriosa al tuo Figlio e Signore, * prega per i cristiani * che con fede a te elevano inni.

Allo stico, stichirá prosómia proeórtia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Si raduna la folla dei discepoli * per la sepoltura della Madre che ha generato Dio, * giungendo dai confini della terra * a un cenno onnipotente.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

La sposa di Dio, la Vergine Regina, * la gloria degli eletti, * il vanto delle vergini, * se ne va presso il Figlio.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Prodigiosamente si raduna, * dai confini del mondo, * il coro dei discepoli * per seppellire il tuo corpo divino e immacolato.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

O Sovrana buona, * solleva le tue sante mani * verso il Figlio tuo, * il Creatore amante delle anime°, * perché egli abbia pietà dei servi tuoi.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

15 AGOSTO

**MEMORIA DELLA DORMIZIONE
DELLA NOSTRA SANTISSIMA
SOVRANA
LA MADRE-DI-DIO
E SEMPRE VERGINE MARIA**

GRANDE VESPRO

La prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia da ripetere due volte.

Tono 1. Aftómelon.

O straordinario prodigio! * La fonte della vita è deposta in un sepolcro, * e la tomba diviene scala per il cielo. * Rallégrati, Getsemani, * santo sacrario della Madre-di-Dio. * Acclamiamo, o fedeli, * con a capo Gabriele: * Gioisci, piena di grazia, * con te è il Signore° * che tramite te elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Oh, i tuoi misteri, o pura! * Sei divenuta trono dell'Altissimo, * o Sovrana, * e oggi sei passata dalla terra al cielo. * La tua nobile gloria * rifulge di grazie divinamente splendenti. * O vergini, levatevi in alto * insieme alla Madre del Re. * Gioisci, piena di grazia, * con te è il Signore°, * che tramite te elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Danno gloria alla tua dormizione * potestà, troni, * principati, dominazioni, * potenze, cherubini, * e i tremendi serafini. * Esultano gli abitanti della terra, * fre-giandosi della tua divina gloria. * Cadono ai tuoi piedi i re * insieme agli arcangeli e agli angeli, * e cantano: * Gioisci, piena di grazia, * con te è il Signore°, * che tramite te elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Tono 1.

Gli apostoli teòfori, * portati su nubi per l'aria * da ogni parte del mondo, * a un cenno del divino potere,

Tono pl. 1. giunti presso il tuo corpo immacolato * origine di vita, * gli tributavano le piú calde manifestazioni * del loro amore.

Tono 2. Le supreme potenze dei cieli, * presentandosi insieme al loro Sovrano,
Tono pl. 2. scortano piene di timore * il corpo purissimo * che ha accolto Dio; *
lo precedono in ascesa ultramondana * e, invisibili, * gridano alle schiere che
stanno piú in alto: * Ecco, è giunta la Madre-di-Dio, * regina dell'universo.

Tono 3. Sollevate le porte°, * e accoglietela con onori degni del regno
ultramondano, * lei che è la Madre dell'eterna luce.

Tono grave. Grazie a lei, infatti, * si è attuata la salvezza di tutti i mortali. * In
lei non abbiamo la forza * di fissare lo sguardo, * ed è impossibile tributarle
degno onore.

Tono 4. La sua sovremenza * eccede infatti ogni mente.

Tono pl. 4. Tu dunque, o immacolata Madre-di-Dio, * che sempre vivi insieme
al tuo Re e Figlio * apportatore di vita, * incessantemente intercedi * perché sia
preservato * e salvato da ogni attacco avverso * il tuo popolo nuovo: * noi
godiamo infatti della tua protezione,

Tono 1. e per i secoli, con ogni splendore, * ti proclamiamo beata.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del libro della Genesi (28,10-17).

Giacobbe partí dal pozzo del giuramento e si diresse verso Carran; si imbattè
in un luogo e là si mise a dormire perché era tramontato il sole. Prese una delle
pietre che erano lí, se la pose sotto il capo, si addormentò in quel luogo e sognò:
ed ecco, una scala appoggiava sulla terra e la sua cima raggiungeva il cielo, e gli
angeli di Dio salivano e scendevano su di essa, mentre il Signore vi si
appoggiava, e gli disse: Io sono il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco,
non temere: la terra su cui giaci, la darò a te e alla tua discendenza. E la tua
discendenza sarà come la sabbia della terra, e si estenderà verso il mare, verso
mezzogiorno, verso settentrione e verso oriente, e saranno benedette in te e nella
tua discendenza tutte le tribú della terra. Ed ecco, io sono con te per custodirti in
tutto il cammino che farai; e ti farò tornare in questa terra, perché non ti
abbandonerò sinché io non abbia fatto tutto quello di cui ti ho parlato. E
Giacobbe si destò dal suo sonno e disse: Il Signore è in questo luogo e io non lo
sapevo! Ebbe timore e disse: Quanto è tremendo questo luogo! Altro non è che
la casa di Dio, e questa è la porta del cielo.

Lettura della profezia di Ezechiele (43,27-44,4).

A partire dal giorno ottavo, i sacerdoti offriranno sull'altare i vostri olocausti e i vostri sacrifici pacifici, e voi mi sarete accettati, dice il Signore. E mi fece volgere per la via della porta esterna del santuario che guarda ad oriente, ed essa era chiusa. E il Signore mi disse: Questa porta resterà chiusa, non verrà aperta e nessuno passerà per essa, perché per essa entrerà il Signore Dio d'Israele, e rimarrà chiusa. Poiché il principe, lui siede in essa per prender cibo. Entrerà per la via del portico della porta e per la sua via uscirà. E mi introdusse per la via della porta che guarda a settentrione, di fronte al tempio: e vidi, ed ecco, era piena di gloria la casa del Signore.

Lettura del libro dei Proverbi (9,1-11).

La sapienza si è costruita una casa e ha eretto a sostegno sette colonne. Ha sgozzato i suoi animali, ha versato nel calice il suo vino e ha preparato la sua mensa. Ha mandato i suoi servi a invitare al banchetto con alto proclama, dicendo: Chi è stolto si rivolga a me. E a quelli che mancano di senno dice: Venite, mangiate il mio pane e bevete il vino che ho mesciato per voi. Abbandonate la stoltezza e vivrete, cercate la prudenza per poter aver vita e dirigere l'intelligenza con la conoscenza. Chi rimprovera dei malvagi ne ricaverà per sé disonore e chi correggerà l'empio ne avrà biasimo, perché i rimproveri fatti all'empio sono per lui lividure. Non rimproverare dei malvagi perché non ti prendano in odio: rimprovera il saggio e ti amerà. Da' un'opportunità al saggio e diventerà più saggio, istruisci un giusto e continuerà ad accogliere istruzione. Principio della sapienza è il timore del Signore, e il consiglio dei santi è intelligenza. Conoscere poi la Legge è cosa di una buona mente. In questo modo, infatti, vivrai a lungo e ti verranno aggiunti anni di vita.

Alla lití, stichirá idiómela. Tono 1.

Era conveniente che i testimoni oculari * e ministri del Verbo° * vedessero anche la dormizione * della Madre sua secondo la carne, * l'ultimo dei misteri che la riguarda, * perché non risultassero spettatori solo dell'ascensione * del Salvatore dalla terra, * ma anche testimoni del transito * di colei che lo aveva generato. * Trasportati dunque per divina potenza * da ogni parte del mondo, * raggiunsero il monte Sion * e scortarono colei che, * più elevata dei cherubini, * si affrettava verso il cielo. * Anche noi insieme a loro la veneriamo * come colei che intercede per le anime nostre.

Tono 2. Di Anatolio.

Colei che è piú alta dei cieli, * piú gloriosa dei cherubini * e piú venerabile di ogni creatura, * colei che per la sua sovremenente purezza * è divenuta ricettacolo dell'essenza eterna, * consegna oggi la sua santissima anima * nelle mani del Figlio°: * per essa tutto l'universo è colmato di gioia * e a noi è data la grande misericordia°.

Stesso tono. Di Giovanni.

La sposa tutta immacolata * e Madre del beneplacito del Padre, * colei che da Dio è stata prescelta * come luogo della sua unione senza confusione, * consegna oggi l'anima immacolata * a Dio Creatore°: * l'accogliono in modo divinamente degno * le schiere degli incorporei, * e viene trasferita alla vita * colei che è veramente Madre della vita, * lampada della luce inaccessibile°, * salvezza dei credenti * e speranza delle nostre anime.

Tono 3. Di Germano.

Venite da tutti i confini della terra, * proclamiamo beato * l'augusto transito della Madre-di-Dio: * essa consegna infatti nelle mani del Figlio * l'anima immacolata°: * per questo il mondo con la sua santa dormizione * è stato richiamato alla vita, * e gioiosamente fa festa, * insieme agli incorporei e agli apostoli, * con salmi, inni e cantici spirituali°.

Gloria. Tono pl. 1. Di Teofane.

Vieni, assemblea degli amici della festa; * venite e formiamo un coro, * venite e coroniamo di canti la Chiesa * nel giorno in cui l'arca di Dio * giunge al luogo del suo riposo°. * Oggi infatti il cielo apre il suo grembo * per ricevere colei che ha partorito * colui che l'universo non può contenere; * e la terra, consegnando la fonte della vita, * si abbiglia di benedizione e decoro. * Gli angeli fanno coro insieme agli apostoli, * fissando pieni di timore * colei che ha partorito l'autore della nostra vita° * mentre passa da vita a vita. * Veneriamola tutti pregando: * Non dimenticarti, Sovrana, * della comunanza di stirpe con quanti festeggiano con fede * la tua santissima dormizione.

Ora e sempre. Stesso tono.

Cantate, popoli, cantate° * alla Madre del nostro Dio, * oggi infatti essa depone la sua anima tutta di luce * nelle mani immacolate di colui * che da lei senza seme si è incarnato°: * presso di lui essa senza sosta intercede * perché a tutta la terra siano donate * la pace e la grande misericordia°.

Allo stico, stichirá idiómela. Tono 4.

Venite, popoli, * celebriamo la santissima Vergine pura, * dalla quale ineffabilmente è venuto, incarnato, * il Verbo del Padre; * acclamiamo e diciamo: * Benedetta tu fra le donne°, * benedetto il grembo che ha portato il Cristo°. * Deposta l'anima nelle sue sante mani, * o immacolata, * intercedi ora per la salvezza della anime nostre.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Le folle degli angeli in cielo, * e la stirpe degli uomini in terra * proclamano beata la tua augusta dormizione, * santissima Vergine pura: * tu sei stata Madre del Creatore di tutti, * il Cristo Dio. * Non cessare, ti preghiamo, * di implorarlo per noi che, dopo Dio, * in te abbiamo riposto le nostre speranze, * o Madre-di-Dio degna di ogni canto, * ignara di nozze.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà.

Cantiamo oggi, o popoli, * il cantico di Davide al Cristo Dio: * Saranno condotte al Re le vergini dietro a lei, * le sue compagne saranno condotte con gioia ed esultanza°. * La figlia di Davide, infatti, * grazie alla quale siamo stati deificati, * passa gloriosamente e ineffabilmente * nelle mani del proprio Figlio e Sovrano. * Celebrandola quale Madre-di-Dio, * acclamiamo dicendo: * Salva da ogni sventura * quanti ti confessano Madre-di-Dio, * e libera dai pericoli le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Tono 4.

Quando te ne sei andata, * o Vergine Madre-di-Dio, * presso colui che da te ineffabilmente è nato, * erano presenti Giacomo * fratello di Dio e primo pontefice, * insieme a Pietro, * venerabilissimo e sommo corifeo dei teologi, * e tutto il coro divino degli apostoli: * con inni teologici atti a manifestarne la divinità, * essi celebravano il divino e straordinario mistero * dell'economia del Cristo Dio; * e prestando le ultime cure * al tuo corpo origine di vita e dimora di Dio, * gioivano, o degna di ogni canto. * Dall'alto le santissime e nobilissime schiere degli angeli, * guardavano con stupore il prodigio * e a testa china le une alle altre dicevano: * Sollevate le vostre porte°, * e accogliete colei che ha partorito * il Creatore del cielo e della terra; * celebriamo con inni di gloria * il corpo santo e venerabile * che ha ospitato il Signore * che a noi non è dato contemplare. * E noi pure, * festeggiando la tua memoria, * a te gridiamo, o degna di ogni canto: * Solleva la fronte dei cristiani° * e salva le anime nostre.

Apolytikion. Tono 1.

Nel parto, hai conservato la verginità, * con la tua dormizione non hai abbandonato il mondo, * o Madre-di-Dio. * Sei passata alla vita, * tu che sei Madre della vita * e che con la tua intercessione * riscatti dalla morte le anime nostre. 3 volte.

Congedo.

Cristo, vero Dio nostro, per l'intercessione della sua purissima Madre, della quale festeggiamo la dormizione e il transito ai cieli, per la potenza della croce preziosa...

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. Restò attonito Giuseppe,

Proclamalo, Davide: * Che cos'è questa festa? * È quella, egli dice, * che ho cantato nel libro dei Salmi: * quando si parla di quella figlia, * divina Madre e Vergine, * che il Cristo, da lei nato senza seme, * trasferisce nelle superne dimore°: * per questo gioiscono le madri, le figlie * e le spose di Cristo, * acclamando: * Gioisci, tu che sei passata * alla reggia celeste.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Il venerabilissimo coro * dei sapienti apostoli * è stato prodigiosamente riunito * per dare gloriosa sepoltura * al tuo corpo immacolato, * o Madre-di-Dio degna di ogni canto; * insieme a loro anche le folle degli angeli * celebravano il tuo transito * facendone sacre lodi: * e anche noi con fede lo festeggiamo.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Il tuo parto ha avuto * un concepimento senza seme; * la tua dormizione, * una morte senza corruzione: * concorso prodigioso di un duplice prodigio, * o Madre-di-Dio! * Come, infatti, l'ignara d'uomo è nutrice * nella sua purezza? * E come la Madre-di-Dio * è preda della morte ed effonde profumo di unguenti? * Per questo insieme con l'angelo * a te acclamiamo: * Gioisci, piena di grazia°.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4. Prokímenon.

Ricorderò il tuo nome di generazione in generazione.

Stico: Ascolta, figlia, guarda e piega il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (1,39-49.56).

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore.

Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente e santo è il suo nome.

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Idiomelon. Tono pl. 2. Di Byzas.

Quando era ormai vicino il transito * della pura dimora del tuo corpo, * gli apostoli, circondando il tuo letto, * ti guardavano con tremore; * mentre gli uni continuavano a fissarti * in preda allo stupore, * Pietro tra le lacrime ti gridava: * O Vergine, * io vedo proprio te, la vita di tutti * distesa supina, e sbigottisco, * perché in te ha dimorato * il gaudio della vita futura. * Supplica dunque con ardore, o immacolata, * il tuo Figlio e Dio, * perché la tua città sia custodita illesa.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Canone, poema di Giovanni Damasceno.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Tono 4. Irmós.

Aprirò la mia bocca, * si colmerà di Spirito°, * e proferirò un discorso * per la regina Madre°: * mi mostrerò gioiosamente in festa * e canterò lieto * la sua dormizione.

Tropari.

Vergini giovinette, * insieme alla profetessa Maria, * cantate ora il canto dell'esodo°: * perché la Vergine, la sola Madre-di-Dio, * è trasferita all'eredità celeste.

Degnamente, come cielo vivente, * ti hanno accolta, o tutta pura, * le divine tende celesti: * e tu, nella tua radiosa bellezza, * hai preso posto come sposa tutta immacolata * presso colui che è Re e Dio.

Katavasía.

Adorna di divina gloria, * la tua sacra e illustre memoria, o Vergine, * ha convocato alla festa tutti i fedeli * che, preceduti da Maria con danze e timpani, * cantano al tuo Unigenito: * Si è reso grandemente glorioso!°

Ode 3.: Canto di Anna. Irmós.

Quale sorgente viva e copiosa, * o Madre-di-Dio, * rafforza i tuoi cantori°, * che allestiscono per te una festa spirituale; * e nel giorno della tua divina gloria * di corone di gloria rendili degni.

Tropari.

Generata da lombi mortali, o pura, * conforme alla natura * hai compiuto il tuo esodo: * ma poiché hai partorito la vera vita, * alla vita divina ed enipostatica * sei passata.

La folla dei teologi dai confini della terra, * la moltitudine degli angeli dall'alto, * tutti si affrettavano verso il monte Sion * al cenno della divina potenza, * per prestare ben davvero-samente, o Sovrana, * il loro servizio alla tua sepoltura.

Katavasía.

Sapienza e potenza di Dio° * che crei e reggi l'universo, * rafforza, o Cristo, la Chiesa°, * rendendola stabile e inconcussa, * perché tu solo sei santo° * e riposi tra i santi°.

Ypakoí. Tono pl. 1.

Da tutte le generazioni ti diciamo beata°, * o Madre-di-Dio Vergine, * perché in te si è compiaciuto dimorare * il Cristo Dio nostro, * che nessuna dimora può ospitare. * Beati siamo anche noi, * che abbiamo te quale protezione: * giorno e notte, infatti, * tu intercedi per noi, * e per le tue suppliche * si consolidano gli scettri del regno. * Celebrandoti dunque, a te acclamiamo: * Gioisci, piena di grazia, * il Signore è con te°.

Ode 4.: Canto di Abacuc. Irmós.

Contemplando l'imperscrutabile consiglio divino * della tua incarnazione dalla Vergine, * o Altissimo, * il profeta Abacuc esclamava: * Gloria alla tua potenza, Signore°.

Tropari.

Motivo di sbigottimento * era vedere il cielo vivente * del Re dell'universo, * discendere nelle cavità della terra. * Quanto sono mirabili le tue opere! * Gloria, Signore, * alla tua potenza °.

Al momento del tuo transito, * o Madre-di-Dio, * le schiere degli angeli, con gioia e timore, * ricoprivano con le loro sacratissime ali * il tuo corpo dall'immenso spazio * capace di Dio.

Se l'ineffabile suo frutto, * per il quale essa è divenuta cielo, * ha volontariamente accettato la tomba come un mortale, * potrà forse ricusarla * colei che senza nozze lo ha generato?

Katavasía.

Gli oracoli e gli enigmi dei profeti * avevano mostrato che la tua incarnazione dalla Vergine, * o Cristo, * sarebbe venuta, come tuo sfolgorante splendore°, * per essere luce delle genti°. * Per questo l'abisso * esultante a te leva la voce: * Alla tua potenza sia gloria°, * o amico degli uomini.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Sbigottisce l'universo * per la tua divina gloria: * perché tu, Vergine ignara di nozze, * dalla terra sei stata trasferita alle eterne dimore° * e alla vita senza fine, * da dove elargisci salvezza * a tutti coloro che ti cantano.

Tropari.

Echeggino oggi le trombe dei teologi, * e la lingua umana dai tanti suoni * esprima ora la lode; * risuoni l'etere tutt'intorno, * risplendendo di luce infinita; * cantino gli angeli * la dormizione della Vergine.

Lo strumento d'elezione° * si distingueva con i suoi inni in tuo onore, * tutto preso dall'estasi, o Vergine, * fuori del mondo, * tutto immerso in Dio, * a tutti rivelandosi divinamente ispirato, * quale realmente era, * o Madre-di-Dio degna di ogni canto.

Katavasía.

Narrerò, o Cristo, l'ineffabile divina bellezza * delle tue magnificenze: * rifulgendo infatti dall'eterna gloria, * come coeterna irradiazione enipostatica°, * quale sole sei sorto, * incarnato da grembo verginale, * per quanti sono nel buio e nell'ombra°.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Celebrando questa divina * e venerabilissima festa della Madre-di-Dio, * o voi che avete senno divino, venite, * battiamo le mani, * glorificando Dio * che da lei è stato partorito.

Tropari.

Da te è sorta la vita, * senza sciogliere i vincoli della tua verginità. * Come ha dunque potuto * l'immacolata dimora del tuo corpo, * origine di vita, * aver parte all'esperienza della morte?

Tu che sei stata sacrario della vita, * hai raggiunto l'eterna vita: * attraverso la morte, infatti, * sei passata alla vita, * tu che hai partorito la vita enipostatica.

Katavasía.

Quel fuoco delle viscere oceaniche, * quel mostro nato dal mare, * era una certa prefigurazione della tua sepoltura di tre giorni, * della quale Giona è divenuto profeta°: * uscito infatti salvo, cosí come era stato inghiottito, * indenne acclamava: * Con voce di lode, * ti offrirò, Signore, un sacrificio°.

Kondákion. Tono 2. Aftómelon, col seguente acrostico:

Inno dell'umile Cosma.

Tomba e morte non hanno trattenuto * la Madre-di-Dio, * sempre desta con la sua intercessione * e immutabile speranza con la sua protezione: * quale Madre della vita, * alla vita l'ha trasferita * colui che nel suo grembo semprevergine * aveva preso dimora.

Ikos.

Cingi la mia mente * di un baluardo, o mio Salvatore, * perché io abbia l'ardire * di celebrare il baluardo del mondo, * la Madre tua immacolata. * Rafforzami con una torre di parole * ed eleva per me roccaforti di pensieri: * poiché sempre tu dai compimento * alle richieste di chi chiede con fede. * Donami dunque tu lingua, espressione, * pensiero di cui io non debba restar confuso, * perché ogni dono di illuminazione proviene da te, * o illuminatore°, * che hai dimorato in un grembo semprevergine.

Sinassario.

Il 15 di questo stesso mese, memoria dell'augusto transito della gloriosissima Sovrana nostra, la Madre-di-Dio e sempre Vergine Maria.

Stichi.

Non stupisce la morte della Vergine salvezza del mondo,
poiché l'artefice del mondo è morto nella carne.

Vive per sempre la Madre-di-Dio, anche se il 15 muore.

Per la santa intercessione della Madre-di-Dio, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

I fanciulli di senno divino * non prestarono culto alla creatura * in luogo del Creatore°, * ma calpestando coraggiosamente la minaccia del fuoco, * cantavano gioiosi: * O celebratissimo°, * o Signore e Dio dei padri, * tu sei benedetto°.

Tropari.

Giovani e fanciulle, * anziani e capi, * re e giudici, * onorando la memoria della Vergine e Madre-di-Dio, * cantate: * O Signore e Dio dei padri, * benedetto tu sei°.

Suonino i monti celesti * la tromba dello Spirito°, * esultino i colli * e balzino di gioia gli apostoli divini°: * la Regina va verso il Figlio, * per regnare con lui.

L'augustissimo transito * della tua divina Madre imma-colata * ha radunato le schiere iperuranie * delle potenze superne * per far festa con quanti sulla terra a te cantano: * O Dio, benedetto tu sei°.

Katavasía.

Il divino amore, * contrastando il protervo furore e il fuoco, * irrorava le fiamme di rugiada° * e irrideva il furore * col razionale suono ispirato * della lira a tre voci dei santi, * facendo eco agli strumenti musicali° * in mezzo alla fiamma: * O glorioso Dio dei padri * e Dio nostro, * benedetto tu sei°.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Il parto della Madre-di-Dio, * allora prefigurato, * ha salvato nella fornace * i fanciulli intemerati; * ma ora che si è attuato, * convoca tutta la terra che salmeggia: * Celebrate, opere, il Signore, * e sovresaltatelo per tutti i secoli°.

Tropari.

Glorificano la tua memoria, * Vergine immacolata, * i principati e le potestà insieme alle potenze, * gli angeli, gli arcangeli, * i troni, le dominazioni, * i cherubini e i tremendi serafini: * e noi della stirpe umana * la celebriamo e sovresaltiamo * per tutti i secoli°.

Colui che, incarnandosi, * o Madre-di-Dio, * ha straordinariamente abitato nel tuo grembo immacolato, * proprio lui, * accogliendo il tuo sacratissimo spirito, * in se stesso gli dona riposo, * essendoti debitore come Figlio: * noi dunque celebriamo e sovresaltiamo te, Vergine, * per tutti i secoli°.

Oh, le meraviglie della sempre Vergine * e Madre-di-Dio! * Esse trascendono il pensiero. * Ha reso paradiso * la tomba che ha abitata, * e noi oggi attorniandola * salmeggiamo gioiosi: * Celebrate, opere, il Signore, * e sovresaltatelo per tutti i secoli°.

Katavasía.

Il potentissimo angelo di Dio * mostrò ai fanciulli * come la fiamma irrorasse di rugiada i santi * e bruciasse invece gli empi; * e così ha reso la Madre-di-Dio * fonte vivificante * dalla quale insieme zampillano * la distruzione della morte e la vita * per quanti cantano: * Noi redenti celebriamo l'unico Creatore, * e lo sovresaltiamo per tutti i secoli°.

Primo canone. Poema di Cosma.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria.

Megalynáron da ripetere ad ogni tropario della presente ode.

Da tutte le generazioni ti proclamiamo beata°, * o sola Madre-di-Dio.

Tono 1. Irmós.

Sono vinte in te le leggi della natura, * o Vergine immacolata: * il tuo parto infatti è verginale, * e la tua morte ha attratto la vita. * O tu che dopo il parto sei vergine, * e dopo la morte viva, * salva sempre, o Madre-di-Dio, * la tua eredità.

Tropari.

Stupirono le schiere angeliche * scorgendo in Sion il loro Sovrano * che prendeva tra le mani * un'anima di donna; * egli infatti così si rivolgeva, come Figlio, * a colei che in modo immacolato l'aveva partorito: * Vieni, o venerabile, * sii glorificata insieme al tuo Figlio e Dio.

Il coro degli apostoli * compose il tuo corpo che aveva accolto Dio, * guardandolo con timore * e rivolgendoti dolcemente * queste parole: * Ora che te ne sei andata ai talami celesti, * presso il Figlio tuo, * salva sempre, o Madre-di-Dio, * la tua eredità.

Megalynáron del secondo canone.

Gli angeli stupirono, * vedendo la dormizione della Vergine, * vedendo come essa se andava dalla terra * verso le regioni superiori.

Tono 4. Irmós.

Ogni abitante della terra esulti nello spirito, * recando la sua fiaccola; * sia in festa la stirpe degli intelletti immateriali, * celebrando la sacra solennità della Madre-di-Dio, * e acclami: * Gioisci, o beatissima, * o Madre-di-Dio pura, * o sempre Vergine.

Tropari.

Venite, esultiamo sul Sion, * divino e pingue monte del Dio vivente° * contemplando la Madre-di-Dio: * poiché essa è Madre sua, * Cristo la trasferisce alla dimora * di gran lunga migliore e piú divina, * al santo dei santi.

Venite, fedeli, * accostiamoci alla tomba della Madre-di-Dio * e abbracciamola, * appoggiandovi le labbra del cuore, * gli occhi e la fronte, * con animo sincero, * e attingeremo generose grazie di guarigioni * zampillanti da fonte perenne.

Accogli da noi il canto per il tuo esodo, * o Madre del Dio vivente, * e adombraci con la tua divina grazia * apportatrice di luce, * accordando al re i trofei, * al popolo amante di Cristo, la pace, * il perdono e la salvezza delle anime * a quanti a te inneggiano.

Katavasía.

Da tutte le generazioni ti proclamiamo beata, * o sola Madre-di-Dio.
Sono vinte in te... (come sopra).

Exapostilárion. Tono 3. Tu che il cielo con le stelle.

Apostoli, qui radunati dai confini della terra, * nel potere del Getsemani * seppellite il mio corpo. * E tu, mio Figlio e Dio, * accogli il mio spirito°. 3 volte.

Alle lodi 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Per la tua gloriosa dormizione * esultano i cieli * e gioiscono le schiere degli angeli, * mentre tutta la terra si allieta * rivolgendo a te, Madre di colui che domina l'universo, * il cantico del tuo esodo, * o Vergine santissima ignara di nozze * che hai liberato la stirpe umana * dalla sentenza contro i progenitori°.

Dai confini della terra, * al cenno della divina potenza, * accorsero i prescelti tra gli apostoli * per prestarti gli ultimi onori; * contemplandoti mentre ti sollevavi da terra verso l'alto, * a te gioiosi acclamavano * con le parole di Gabriele: * Gioisci, cocchio della divinità nella sua pienezza; * gioisci, o sola che con il tuo parto * hai congiunto le realtà terrestri alle celesti.

Poiché avevi partorito la vita, * alla vita immortale sei passata, * con la tua augusta dormizione: * ti scorta-vano gli angeli, * i principati e le potenze, * gli apostoli e i profeti, * con tutto il creato, * mentre il Figlio tuo accoglieva nelle sue purissime mani * la tua anima immacolata, * o Vergine Madre, sposa di Dio.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 2.

Al momento della tua immortale dormizione, * o Madre-di-Dio, Madre della vita, * le nubi hanno rapito in aria gli apostoli, * e di coloro che erano sparsi per il mondo * hanno fatto un unico coro * intorno al tuo corpo immacolato; * seppellendolo con venerazione, * essi acclamavano, cantando le parole di Gabriele: * Gioisci, piena di grazia°, * Vergine Madre senza nozze, * il Signore è con te°. * Con loro supplicalo come Figlio tuo e nostro Dio * per la salvezza delle nostre anime.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

Cristo, vero Dio nostro, per l'intercessione della sua purissima Madre, della quale festeggiamo la dormizione e il transito ai cieli, per la potenza della croce preziosa...

A

VVERTENZA. Fino al 23 agosto, si cantano come katavasíe gli irmí della Dormizione: Adorna di divina gloria...

16 AGOSTO

Metheórtia della Dormizione, e memoria della traslazione da Edessa dell'icona non dipinta da mano d'uomo del Signore nostro Gesù Cristo, cioè del santo Mandilio (944); e memoria del santo martire Diomede (sotto Diocleziano 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia della santa icona.

Tono 2. Con quali ghirlande di lodi.

Con quali occhi guarderemo la tua icona, * noi figli della terra? * Nemmeno gli eserciti degli angeli * possono vederla senza timore, * raggianti com'è di luce divina. * Oggi essa torna da una terra di infedeli * e, a un cenno divino, * viene alla città regale e al popolo credente: * per il suo ingresso si rallegrano i re, * e ad essa si prostrano, o Cristo, * con fede e timore.

Con quali mani, o Verbo, * toccheremo la tua icona, noi fatti di terra? * Come toccheremo, insozzati dalle colpe, * il nostro Dio senza peccato? * noi che siamo nelle contaminazioni, * colui che è inaccessibile? * I cherubini si velano tremanti la faccia, * i serafini non tollerano la vista della tua gloria°, * e con timore ti serve il creato°. * Non condannarci se per fede, o Cristo, * indegnamente salutiamo la tua forma tremenda.

Ecco di nuovo un giorno divino * di solennità del Signore: * poiché colui che siede nell'alto dei cieli * ci ha oggi visibilmente visitati * mediante la sua augusta icona. * Colui che siede invisibile al di sopra dei cherubini°, * si mostra in effigie * a coloro ai quali si è fatto simile, * ineffabilmente formato dal dito immacolato del Padre * a sua somiglianza: * e noi, prostrandoci con fede e amore a questa icona, * ne veniamo santificati.

E 3 del santo. Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Hai ottenuto, o beatissimo, * di poter sanare i dolori, * mettere in fuga le malattie, * allontanare gli spiriti piú malvagi * per la sinergia dello Spirito, * distruggendo coraggiosamente gli idoli dei greci * con la tua resistenza nella lotta, * o martire coronato, * concittadino degli angeli, * compagno dei lottatori.

Hai combattuto la battaglia, * hai compiuto la corsa, * hai custodito, o glorioso, la fede°, * e te ne sei andato a Dio * per ricevere da lui in premio i prodigi che operi * e la corona immarcescibile della vittoria, * quale martire invitto, * quale erede del regno celeste * che prega per il mondo.

Rallegrandosi come di una ricchezza * sulla via della tua testimonianza, Signore, * Diomede al tuo volere, o Cristo, * ha consegnato nelle tue mani il suo spirito°, * restando con la testa recisa dopo la beata fine, * ma divenendo guida di verità per gli atei, * che

erano stati prodigiosamente accecati * e per la fede avevano recuperato la vista.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono pl. 2.

Venite, festeggiamo la dormizione * della purissima Madre-di-Dio, * la festa comune a tutto il mondo. * Oggi infatti gli angeli celebrano * l'augusto transito della Madre-di-Dio, * e invitano noi figli della terra al banchetto, * per acclamare con voce che mai tace: * Gioisci, tu che te ne sei andata dalla terra * e sei passata alle celesti dimore; * gioisci, tu che hai radunato il coro degli apostoli * per mezzo di una nube leggera; * gioisci, nostra speranza e difesa. * Incessantemente ti proclamiamo beata, * noi del popolo cristiano.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

L'assemblea dei discepoli * si è radunata dai confini della terra * nel podere del Getsemani, * o Madre-di-Dio, * per la sepoltura del tuo corpo * che ha ospitato Dio.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Oh, i tuoi soprannaturali misteri, o pura! * Quale Geni-trice di Dio infatti * splendidamente a lui ora te ne sei andata, * o Madre-di-Dio.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Scala che porta al cielo * è la tomba della Vergine e Madre-di-Dio * per quanti con fede * a lei sempre danno gloria.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Quando te ne sei andata * a colui che da te è nato, * si sono radunati gli apostoli, * venendo su nubi, o Vergine, * per prestare al tuo corpo le ultime cure.

Apolytikion della santa icona. Tono 2.

La tua immacolata icona veneriamo, * o buono, * chiedendo perdono per le nostre colpe, * o Cristo Dio, * perché volontariamente, nel tuo beneplacito°, * sei salito nella carne sulla croce * per liberare dalla schiavitù del nemico * coloro che avevi plasmato. * Per questo a te gridiamo grati: * Hai colmato di gioia l'universo, * o Salvatore nostro, * quando sei venuto per salvare il mondo.

Altro apolytikion, della festa. Tono 1.

Nel parto, hai conservato la verginità, * con la tua dormizione non hai abbandonato il mondo, * o Madre-di-Dio. * Sei passata alla vita, * tu che sei Madre della vita * e che con la tua intercessione * riscatti dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Le milizie angeliche, * apertamente contemplando il tuo transito, * o immacolata Madre-di-Dio, * o benedetta, degna di ogni canto e tutta santa, * radunata la schiera dei discepoli, * per volere di colui che da te è nato * lieta-mente portavano in paradiso * il tuo corpo prezioso, * cantando a Cristo, datore di vita, * che vive in eterno.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Deposta la tua anima tra le mani di colui che, * tuo Creatore e Dio°, * da te per noi si è incarnato, * te ne sei andata alla vita intatta. * Perciò noi con fede ti proclamiamo beata, * quale sola pura e incontaminata; * e dichiarandoti in senso proprio Madre-di-Dio, * tutti gridiamo: * Implora Cristo, * verso il quale te ne sei andata, * affinché egli salvi le anime nostre.

Dopo l'ode 3. Káthisma della santa icona.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Il re di Edessa, * riconoscendoti Re dell'universo, * non per scettri ed esercito, * ma per la moltitudine dei prodigi * che con la sola parola operavi, * aveva implorato te, Dio e uomo, * di andare da lui. * Ma vedendo il telo con la tua immagine impressa, * esclamava: * Tu sei mio Dio e Signore!

Gloria. Del santo.

Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita in grembo.

Ricevuta da Dio la grazia delle guarigioni, * o martire, * ti sei mostrato, o sapiente, * pubblica sala per i malati, o beato, * in virtù dello Spirito santo, * elargendo guarigioni a quanti ricorrono con fede * alla tua divina intercessione; * sempre cacci perciò prodigiosamente * anche le turbe dei demoni, * o medico ammirabile, * Diomede vittorioso. * Intercedi presso il Cristo Dio * perché doni la remissione delle colpe * a quanti festeggiano con amore * la tua santa memoria.

Ora e sempre. Della festa, stessa melodia.

Tu che senza seme hai concepito Dio * e, senza subir corruzione, * lo hai partorito incarnato, * ti rivesti ora della nuova incorruttibilità dello Spirito: * come Madre della vita, infatti, * come Regina di tutti, * te ne vai, o Vergine, alla vita immateriale. * Giustamente sei perciò diventata davvero nube * che per noi fa zampillare le acque della vita, * o Madre-di-Dio tutta immacolata. * Intercedi presso il tuo Figlio e Dio, * perché doni la remissione delle colpe * a quanti con fede rendono culto * alla tua divina dormizione.

Kondákion della festa. Tono 2.

Tomba e morte non hanno trattenuto * la Madre-di-Dio, * sempre desta con la sua intercessione * e immutabile speranza con la sua protezione: * quale Madre della vita, * alla vita l'ha trasferita * colui che nel suo grembo sempreverGINE * aveva preso dimora.

Kondákion dell'icona. Tono 2. Gli araldi sicuri.

Abbiamo ricevuto da Edessa, * come apportatrice di ogni dono, * l'effigie divinamente splendente della tua figura * sfolgorante di bagliori vivificanti. * Tu infatti che hai formato la tua icona, * l'hai ricondotta al suo modello, * o solo ricco di misericordia.

Sinassario.

Il 16 di questo stesso mese, memoria del santo martire Diomede.

Lo stesso giorno, memoria dell'ingresso dell'effigie non fatta da mano d'uomo del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, trasferita dalla città di Edessa a questa regina tra le città custodita da Dio.

A lui gloria e potenza nei secoli. Amen°.

Exapostiláron del santo. Udite, donne.

Hai divinamente incorporato la Chiesa di Cristo * con i rivoli del tuo sangue, * o glorioso megalomar-tire; * hai estinto la seduzione idolatrica * distruttrice delle anime, * o felicissimo Diomede: * non cessare ora di intercedere per noi * presso il Signore.

Altro exapostiláron, della festa. Tu che il cielo con le stelle.

La schiera degli apostoli, * radunata a mezzo delle nubi, * presta, com'è doveroso, le ultime cure * alla Madre del Signore, * alla presenza del Salvatore * accompagnato da miriadi di angeli.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Scortando tra gli inni il tuo venerabile corpo * che aveva accolto Dio, * i divini seguaci gridavano: * Dove dunque te ne vai, o Sovrana?

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Venite, figli della terra, * componiamo un coro e cantiamo gli inni funebri * per il transito, oggi, della Madre-di-Dio.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

La terra per la tua sepoltura è stata benedetta, * o Vergine, * e l'aria santificata dalla straordinaria ascensione * di una creatura morta per legge di natura.

Gloria. Ora e sempre. Tono 1.

Era conveniente che i testimoni oculari * e ministri del Verbo° * vedessero anche la dormizione * della Madre sua secondo la carne, * l'ultimo dei misteri che la riguarda, * perché non risultassero spettatori solo dell'ascensione * del Salvatore dalla terra, * ma anche testimoni del transito * di colei che lo aveva generato. * Trasportati dunque per divina potenza * da ogni parte del mondo, * raggiunsero il monte Sion * e scortarono colei che, * più elevata dei cherubini, * si affrettava verso il cielo. * Anche noi insieme a loro la veneriamo * come colei che intercede per le anime nostre.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

17 AGOSTO

Metheórtia della Dormizione, e memoria del santo martire Mirone (sotto Decio, 249-251).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirá prosómia della festa e 3 del santo.

Della festa. Tono 2. Con quali ghirlande di lodi.

Con quali labbra * potremo noi miseri proclamare beata * la Madre-di-Dio? * Lei che è piú nobile di ogni creatura, * piú santa dei cherubini * e di tutti gli angeli, * stabile trono del Re°, * dimora nella quale ha abitato l'Altissimo, * salvezza del mondo, * santuario di Dio, * lei che in questa sua divina memoria * elargisce copiosamente ai fedeli * la grande misericordia°.

Quali canti spirituali ti offriremo dunque, * o tutta santa? * Con la tua immortale dormizione, infatti, * hai santificato tutto il mondo * e sei passata alle regioni ultramondane * per contemplare la bellezza dell'Onnipotente * e sempre con lui esultare come Madre; * ti hanno scortata le angeliche schiere * e le anime dei giusti, o pura: * con loro chiedi per noi la pace * e la grande misericordia°. Quali canti meravigliosi ti hanno offerto un tempo, * o Vergine, * gli apostoli del Verbo, * stando tutti in cerchio intorno al tuo giaciglio? * Alzando voci piene di stupore, dicevano: * Se ne va la reggia del Re, * viene innalzata l'arca della santità°. * Sollevatevi, porte°, * affinché entri con grande gioia * la porta di Dio, * che incessantemente chiede per il mondo * la grande misericordia°.

Del santo. Stesso tono. Quando dal legno.

Quando l'incendio dell'empietà * divorava tutta la regione, o beatissimo, * acceso dal fervore dello Spirito° * hai annunciato il Verbo che, nella sua bontà, * ha rivestito la carne dalla Vergine Madre-di-Dio: * e per questo hai sopportato il fuoco * e le tremende pene delle torture, * corroborato dalla forza dello Spirito. Quando l'esecrabile nemico si studiava * di depredare con adulazioni la tua mente, * tu, adorno di vigore, * gli hai resistito con tutte le forze * e hai sopportato pene che ti hanno condotto * all'eredità immune da pena del regno dei cieli * e dell'eterno gaudio, * o Mirone, martire degno di ammirazione.

Quando il nemico colpiva con nerbate * la tua sacratissima povera carne * crudelmente consumata dalle raschiature, * o martire, * tu tenevi fisso lo sguardo in Cristo, * arbitro della lotta, * che ti tendeva la mano della divina potenza: * compiuta dunque la corsa°, * hai ottenuto grandissimi trofei, * o generosissimo martire vittorioso.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono 2.

Colei che è piú alta dei cieli, * piú gloriosa dei cherubini * e piú venerabile di ogni creatura, * colei che per la sua sovremenente purezza * è divenuta ricettacolo dell'essenza eterna, * consegna oggi la sua santissima anima * nelle mani del Figlio°: * per essa tutto l'universo è colmato di gioia * e a noi è data la grande misericordia°.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

La schiera dei discepoli * si raccolse dai confini della terra * insieme ai venerabili angeli, o Madre-di-Dio, * per seppellire il tuo corpo * che aveva accolto Dio.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Venite, figli della terra, * componiamo oggi insieme agli angeli * uno splendido coro, * per la dormizione della sola Madre-di-Dio.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Inaccessibile alla corruzione * è stato il tuo corpo: * per legge di natura è stato dato alla sepoltura, * ma permane incorrotto.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

La sposa tutta immacolata * e Madre del beneplacito del Padre, * colei che da Dio è stata prescelta * come luogo della sua unione senza confusione, * consegna oggi l'anima immacolata * a Dio Creatore°: * l'accolgono in modo divinamente degno * le schiere degli incorporei, * e viene trasferita alla vita * colei che è veramente Madre della vita, * lampada della luce inaccessibile°, * salvezza dei credenti * e speranza delle nostre anime.

Apolytíkion del santo. Tono 4.

Il tuo martire, Signore, * con la sua lotta, * ha ricevuto da te, nostro Dio, * la corona dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * ha abbattuto i tiranni * ed ha anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le sue preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Altro apolytíkion, della festa. Tono 1.

Nel parto, hai conservato la verginità, * con la tua dormizione non hai abbandonato il mondo, * o Madre-di-Dio. * Sei passata alla vita, * tu che sei Madre della vita * e che con la tua intercessione * riscatti dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Esultano, o tutta santa, * la tua anima spirituale passata ai cieli, * il tuo corpo puro passato nel paradiso, * lungi dalla corruzione. * Perciò il Signore ha punito gli empi * che hanno agito con inganno * nei confronti della tua salma preziosa. * Noi dunque con gli apostoli acclamiamo: * Gioisci, piena di grazia°.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Deposta la tua anima tra le mani di colui che, * tuo Creatore e Dio°, * da te per noi si è incarnato, * te ne sei andata alla vita intatta. * Perciò noi con fede ti proclamiamo beata, * quale sola pura e incontaminata; * e dichiarandoti in senso proprio Madre-di-Dio, * tutti gridiamo: * Implora Cristo, * verso il quale te ne sei andata, * affinché egli salvi le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion della festa. Tono 2.

Tomba e morte non hanno trattenuto * la Madre-di-Dio, * sempre desta con la sua intercessione * e immutabile speranza con la sua protezione: * quale Madre della vita, * alla vita l'ha trasferita * colui che nel suo grembo sempreverGINE * aveva preso dimora.

Kondákion del santo. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Avendo amato Cristo sin dall'infanzia, * o celebratissimo, * e avendo osservato i suoi divini precetti, * a lui sei accorso con tutto te stesso, * o Mirone, * e hai trovato riposo, * dandogli gloria insieme agli angeli * e chiedendo per tutti la divina remissione.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Celebriamo tutti, * come genuino unguento profumato di Cristo * colui che sin dal grembo materno * è stato santificato. * Davvero egli offre la guarigione delle malattie * a chi si accosta con fervida fede: * acceso infatti dall'amore del Creatore, * soffre con quanti sono nelle angustie, il felicissimo, * e li libera dalle sventure, * su tutti effondendo il profumo * della grazia a lui data dallo Spirito, * per tutti chiedendo la divina remissione.

Sinassario.

Il 17 di questo stesso mese, memoria del santo martire Mirone.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Udite, donne.

La Chiesa ha in te una rosa olezzante, * o Mirone, martire dalle grandi lotte: * ti sei infatti dimostrato profumo di Cristo°, * o celebratissimo; * per lui hai lottato gioioso * e da lui hai ricevuto gloria: * a lui tu sempre ricordi * quanti ti onorano con amore.

Altro exapostiláron, della festa. Tu che il cielo con le stelle.

Col tuono, sulle nuvole, * il Salvatore manda gli apostoli * dalla Madre sua, * perché con amore le prestino le ultime cure: * ed egli stesso discende, * scortato dagli angeli.

Allo stico delle lodi, stichirá prosómia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Ti accoglie, o Vergine, come sposa di Dio, * il regno superno e la gloria degli eletti, * ora che te ne sei andata al Figlio tuo.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Si raduna la folla dei discepoli * per la sepoltura della Madre che ha generato Dio, * giungendo dai confini della terra * a un cenno onnipotente.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Gloria in cielo, * letizia sulla terra: * perché la Madre del Creatore consegna ora l'anima sua * nelle mani del Sovrano.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4. Dell'imperatore Leone.

Gesú, Figlio tuo e Dio nostro, * o Madre-di-Dio, * confermando le sue due nature, * come uomo muore, * ma come Dio risorge. * E ha voluto che tu, Madre-di-Dio, * per legge di natura morissi, * perché l'economia non fosse ritenuta dagli increduli * storia fantastica. * Ma sei passata alle regioni celesti, * celeste sposa, * partendo dalla terra * come dalla stanza nuziale del tuo corpo°. * L'etere è stato santificato dalla tua ascesa, * come la terra è stata illuminata dal tuo parto. * Ti scortano gli apostoli * e ti accolgono gli angeli. * Dopo aver dunque sepolto il tuo corpo purissimo, * mentre cantavano l'inno funebre, * lo vedevano levato in alto * e con timore dicevano: * Questo è il mutamento della destra dell'Altissimo°, * egli infatti è in mezzo a te, non sarai scossa°. * Tu dunque, Vergine degna di ogni canto, * non cessare di vigilare su di noi, * perché siamo tuo popolo, * e pecore del tuo pascolo°, * e invochiamo il tuo nome, * chiedendo grazie a te la salvezza * e la grande misericordia°.

Si fa l'ektenía, quindi il congedo.

18 AGOSTO

Metheórtia della Dormizione, e memoria dei santi martiri Floro e Lauro (sotto Adriano, 117-138).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirá prosómia della festa e 3 dei santi.
Della festa. Tono 4. Hai dato come segno.

Non ti porta via dalla terra un carro di fuoco, * come il giusto Elia°, * ma lo stesso sole di giustizia°, * prendendo tra le proprie mani la tua santissima anima, * poiché essa è piú che immacolata, * in se stesso l'ha fatta riposare; * e portandoti via prodigiosamente, o pura, * con gioia ti ha onorata oltre ogni pensiero.

Venite, amanti della festa, * festeggiamo oggi splendidamente * il santo transito della Madre-di-Dio: * essa ha infatti consegnato gioiosa * la sua anima divina e tutta immacolata * nelle mani di colui che, * già riflesso dall'intatto Padre, * negli ultimi tempi dal suo grembo è riflesso, * Gesù, nostro Dio, * presso il quale essa intercede * per la nostra salvezza.

O meraviglia quanto mai tremenda! * Colei che ha portato in grembo il Re * che da nulla è contenuto, * è deposta in una tomba. * Folle di angeli, insieme agli apostoli, * con timore prestano le ultime cure * al suo corpo prezioso * che ha accolto Dio: * questo corpo che Gesù, * Figlio suo e Salvatore delle anime nostre, * ha sollevato in alto facendolo salire ai cieli.

Stichirá dei santi, stessa melodia.

Pietre perfettissime tagliate col martirio * e lavorate con le pene * si sono mostrati i santi, * che sono stati usati per costruire il tempio del Signore° * e hanno abbattuto al suolo gli altari * e i santuari degli idoli. * Proclamiamoli dunque beati * quali abitanti del paradiso, * quali doni votivi del tempio celeste.

Attingete grazia * e raccogliete illuminazione, * letizia e misericordia, * toccando le reliquie dei sacri martiri Floro e Lauro, * dalle quali zampilla copiosa * l'energia divina delle guarigioni; * e dichiarando costoro beati, * perché servi del Signore, * con ardore acclamiamo: * O Dio nostro, gloria a te.

Rinchiusi in una fossa e coperti dalla terra * per la crudeltà del giudice, * grazie a divine ispirazioni * e alla rivelazione dello Spirito santo * vi siete manifestati a noi * come astri raggianti di segni e prodigi * e di grazie di guarigione, * o fratelli vittoriosi, * consorti degli angeli.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono 4.

Venite, popoli, * celebriamo la santissima Vergine pura, * dalla quale ineffabilmente è venuto, incarnato, * il Verbo del Padre; * acclamiamo e diciamo: * Benedetta tu fra le donne°, * benedetto il grembo che ha portato il Cristo°. * Deposta l'anima nelle sue sante mani, * o immacolata, * intercedi ora per la salvezza della anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Apritevi, porte dei cieli: * ecco giungere, dopo la morte, * la Madre dell'Altissimo, * la Vergine purissima.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Prodigiosamente si raduna, * dai confini del mondo, * il coro dei discepoli * per seppellire il tuo corpo divino e immacolato.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Insieme agli iniziati del Verbo * venuti dai confini della terra, * intonate un inno, eserciti dei cieli, * per la sola Madre-di-Dio.

Gloria. Ora e sempre. Tono 4.

Cantiamo oggi, o popoli, * il cantico di Davide al Cristo Dio: * Saranno condotte al Re le vergini dietro a lei, * le sue compagne saranno condotte con gioia ed esultanza°. * La figlia di Davide, infatti, * grazie alla quale siamo stati deificati, * passa gloriosamente e ineffabilmente * nelle mani del proprio Figlio e Sovrano. * Celebrandola quale Madre-di-Dio, * acclamiamo dicendo: * Salva da ogni sventura * quanti ti confessano Madre-di-Dio, * e libera dai pericoli le anime nostre.

Apolytícion dei martiri. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Esercitatevi nei costumi della pietà, * avete ottimamente percorso il cammino del martirio * da nobili fratelli, * glorificando Cristo. * Noi dunque vi onoriamo, Floro e Lauro, * come generosi atleti, e gridiamo: * Liberatoci, o santi, * da ogni sorta di angustie.

Apolytícion della festa. Tono 1.

Nel parto, hai conservato la verginità, * con la tua dormizione non hai abbandonato il mondo, * o Madre-di-Dio. * Sei passata alla vita, * tu che sei Madre della vita * e che con la tua intercessione * riscatti dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Nella tua gloriosa memoria * tutta la terra, spiritualmente adorna dello Spirito immateriale, * lietamente a te acclama: * Gioisci, Vergine, vanto dei cristiani.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Presto intervieni.

Per ordine del tuo Creatore, * che da te è nato, * hai radunato gli apostoli * a mezzo di una nube, * affinché vedessero il tuo transito: * perciò essi con gloria e letizia grande * ti resero gli onori funebri, * celebrando il corpo tutto immacolato della tua beatitudine, * o Madre del Cristo Dio.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion della festa. Tono 2.

Tomba e morte non hanno trattenuto * la Madre-di-Dio, * sempre desta con la sua intercessione * e immutabile speranza con la sua protezione: * quale Madre della vita, * alla vita l'ha trasferita * colui che nel suo grembo sempreverGINE * aveva preso dimora.

Sinassario.

Il 18 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Floro e Lauro.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Toccando con fede i vostri sacri resti, * come voi siamo fortificati, * o felicissimi Lauro e Floro. * Voi dunque, o megalomartiri, * ricordate al Signore presso il quale state * noi che celebriamo la vostra splendida * e luminosissima memoria.

Altro exapostiláron, della festa. Tu che il cielo con le stelle.

La schiera degli apostoli, * radunata a mezzo delle nubi, * presta, com'è doveroso, le ultime cure * alla Madre del Signore, * alla presenza del Salvatore * accompagnato da miriadi di angeli.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Gioisci, Getsemani, * divino sacrario della sola Madre-di-Dio, * nel quale è stata deposta * la Regina di tutti.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

La Madre-di-Dio, * la sola Madre-di-Dio piú che benedetta, * è gloriosamente portata * dalla terra ai cieli.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Inneggiate, voi tutti, cori dei cieli: * perché la Vergine Madre è prodigiosamente portata * dalla terra ai cieli.

Gloria. Ora e sempre. Tono 4.

Le folle degli angeli in cielo, * e la stirpe degli uomini in terra * proclamano beata la tua augustissima dormizione, * santissima Vergine pura: * tu sei stata Madre del Creatore di tutti, * il Cristo Dio. * Non cessare, ti preghiamo, * di implorarlo per noi che, dopo Dio, * in te abbiamo riposto le nostre speranze, * o Madre-di-Dio degna di ogni canto, * ignara di nozze.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

19 AGOSTO

Metheórtia della Dormizione, e memoria dei santi martiri Andrea Stratilata insieme ai suoi 2.593 compagni (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirá della festa e 3 del santo.

Della festa. Tono pl. 2. Il terzo giorno sei risorto.

Memori delle parole del venerabile Gabriele, * a te, o pura, noi gridiamo: * Gioisci! * Tu dunque immacolata e venerabile, * tu, Madre del Signore, * ora che a lui te ne sei andata, * ricordagli quanti a te inneggiano.

La sconfinata sapienza di Dio, * da te, o Madre-di-Dio, * si è costruita nello Spirito santo la propria dimora°, * trascendendo ogni pensiero: * e ora, o degna di ogni canto, * ti ha trasferita alle tende immateriali.

Supplice mi accosto a te, * Madre del Dio dell'universo, * per essere liberato da tentazioni d'ogni sorta: * tu dunque, Genitrice di Dio, * unita al Figlio tuo, * proteggi il popolo cristiano.

Del santo. Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Dimostrandoti modello di forza, * hai incoraggiato la schiera a scendere nello stadio della lotta, * precedendola come suo condottiero, * o felicissimo Andrea vittorioso. * E per tutti i fedeli * di continuo fai scaturire fiumi di guarigioni, * avendone ricevuto dal cielo la grazia.

Mostrandoti degno del tuo nome che indica forza, * coraggiosamente hai primeggiato nell'attaccare l'avversario, * e lo hai distrutto sommergendolo nei flutti del tuo sangue, * come un secondo faraone con tutto il suo esercito°, * o degno di ammirazione. * Implora dunque perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Rivestita l'insuperabile armatura della croce, * o beato, * come scudo e corazza hai preso la fede°, * e ti sei mostrato quanto mai tremendo per gli avversari, * mettendo in rotta i loro schieramenti: * supplica dunque perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono 4.

Quando te ne sei andata, * o Vergine Madre-di-Dio, * presso colui che da te ineffabilmente è nato, * erano presenti Giacomo * fratello di Dio e primo pontefice, * insieme a Pietro, * venerabilissimo e sommo corifeo dei teologi, * e tutto il coro divino degli apostoli: * con inni teologici atti a manifestarne la divinità, * essi celebravano il divino e straordinario mistero * dell'economia del Cristo Dio; * e prestando le ultime cure * al tuo corpo origine di vita e dimora di Dio, * gioivano, o degna di ogni canto. * Dall'alto le santissime e nobilissime schiere degli angeli, * guardavano con stupore il prodigio * e a testa china le une alle altre dicevano: * Sollevate le vostre porte°, * e accogliete colei che ha partorito * il Creatore del cielo e della terra; * celebriamo con inni di gloria * il corpo santo e venerabile * che ha ospitato il Signore * che a noi non è dato contemplare. * E noi pure, * festeggiando la tua memoria, * a te gridiamo, o degna di ogni canto: * Solleva la fronte dei cristiani° * e salva le anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Apritevi, porte dei cieli: * ecco giungere, dopo la morte, * la Madre dell'Altissimo, * la Vergine purissima.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Prodigiosamente si raduna, * dai confini del mondo, * il coro dei discepoli * per seppellire il tuo corpo divino e immacolato.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Gioisci, nuova città di Sion: * il tuo Re è venuto nella gloria della sua forma di Uomo-Dio, * che immaterialmente ha foggato.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 1.

Vieni, assemblea degli amici della festa; * venite e formiamo un coro, * venite e coroniamo di canti la Chiesa * nel giorno in cui l'arca di Dio * giunge al luogo del suo riposo°. * Oggi infatti il cielo apre il suo grembo * per ricevere colei che ha partorito * colui che l'universo non può contenere; * e la terra, consegnando la fonte della vita, * si abbiglia di benedizione e decoro. * Gli angeli fanno coro insieme agli apostoli, * fissando pieni di timore * colei che ha partorito l'autore della nostra vita° * mentre passa da vita a vita. * Veneriamola tutti pregando: * Non dimenticarti, Sovrana, * della comunanza di stirpe quanti festeggiano con fede * la tua santissima dormizione.

Apolytíkion dei martiri.

Tono 3. La confessione della fede divina.

Per la potenza della fede divina, * come condottiero hai presentato al Re dell'universo * un esercito divinamente radunato: * divenuto infatti loro modello, * o Andrea, * insieme a loro hai compiuto nel martirio opere forti. * Con loro intercedi presso il Signore * che ti ha glorificato * affinché ci doni la grande misericordia°.

Apolytíkion della festa. Tono 1.

Nel parto, hai conservato la verginità, * con la tua dormizione non hai abbandonato il mondo, * o Madre-di-Dio. * Sei passata alla vita, * tu che sei Madre della vita * e che con la tua intercessione * riscatti dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Le milizie angeliche, * apertamente contemplando il tuo transito, * o immacolata Madre-di-Dio, * o benedetta, degna di ogni canto e tutta santa, * radunata la schiera dei discepoli, * per volere di colui che da te è nato * lieta-mente portavano in paradiso * il tuo corpo prezioso, * cantando a Cristo, datore di vita, * che vive in eterno.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Deposta la tua anima tra le mani di colui che, * tuo Creatore e Dio°, * da te per noi si è incarnato, * te ne sei andata alla vita intatta. * Perciò noi con fede ti proclamiamo beata, * quale sola pura e incontaminata; * e dichiarandoti in senso proprio Madre-di-Dio, * tutti gridiamo: * Implora Cristo, * verso il quale te ne sei andata, * affinché egli salvi le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion dei martiri. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Esponendoti come buon condottiero, * hai condotto a Cristo una schiera di martiri che procede serrata, * con la quale, Andrea, acclamavi: * Dei martiri, o pietoso, * tu sei la corona.

Kondákion della festa. Tono 2.

Tomba e morte non hanno trattenuto * la Madre-di-Dio, * sempre desta con la sua intercessione * e immutabile speranza con la sua protezione: * quale Madre della vita, * alla vita l'ha trasferita * colui che nel suo grembo sempreverGINE * aveva preso dimora.

Sinassario.

Il 19 di questo stesso mese, memoria del santo megalomartire Andrea Stratilata e dei 2.593 martirizzati insieme con lui.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Andrea, generale e martire degno di ogni lode, * con la divina grazia della croce * ha abbattuto la dispotica arroganza * e ha riportato una corona di gloria. * Insieme a lui risplende * la divina folla dei martiri, * la falange carica di trofei, * l'invitta schiera compatta in cui nulla può far breccia: * celebrando gioiosamente la loro memoria, * inneg-giamo a Cristo.

Altro exapostilárion, della festa. Tu che il cielo con le stelle.

Col tuono, sulle nuvole, * il Salvatore manda gli apostoli * dalla Madre sua, * perché con amore le prestino le ultime cure: * ed egli stesso discende, * scortato dagli angeli.

Allo stico delle lodi, stichirá prosómia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Oh, i tuoi soprannaturali misteri, o pura! * Quale Genitrice di Dio infatti * splendidamente a lui ora te ne sei andata, * o Madre-di-Dio.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Scala che porta al cielo * è la tomba della Vergine e Madre-di-Dio * per quanti con fede * a lei sempre danno gloria.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Quando te ne sei andata * a colui che da te è nato, * si sono radunati gli apostoli, * venendo su nubi, o Vergine, * per prestare al tuo corpo le ultime cure.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Figli tutti della terra, * ferventi riuniamoci insieme agli incorporei * per rendere gli onori funebri * a colei che ha partorito * l'Autore del creato.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

20 AGOSTO

Metheórtia della Dormizione e memoria del santo profeta Samuele (1045 a.C.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi con 3 stichirá prosómia della festa e 3 del profeta.

Della festa. Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Quando colui che per noi si è fatto come noi * dal tuo purissimo sangue, * si compiacque di toglierti dal mondo * e portarti straordinariamente presso di sé * per la tua purezza, * egli radunò i suoi per la tua sepoltura * mediante una nube che li accompagnava, * facendoli giungere presso di te a un suo cenno, * per dare onore al tuo esodo. * Ed essi contemplandoti, * colmati di grazia, o Vergine, * si prostrarono a te santamente, * acclamando con fede: * Gioisci, tu che hai partorito al mondo * la grande misericordia°.

Come avete saputo del mio esodo dal corpo? * chiese la purissima Madre-di-Dio * ai sacri discepoli; * che è mai, o figli, questo spettacolo strano? * Ed essi a lei: * All'improvviso siamo stati rapiti dalle nubi, * e come vedi, ci siamo trovati di fronte al tuo corpo * per venerarti quale trono igneo, * per vedere il tuo glorioso e divino transito, * e con le nostre mani rendere gli estremi onori * alla dimora del tuo corpo che ha accolto Dio, * o tabernacolo tutto santo, * grazie al quale il mondo ha trovato * la grande misericordia°.

I discepoli del Redentore, * stando intorno al tuo giaciglio, * e accompagnandoti alla sepoltura, * secondo la legge della natura, * o pura tutta santa, * ti cantavano inni funebri, dicendo: * Gioisci, o venerabile, * o reggia di Dio; * gioisci, sollecito aiuto degli uomini; * gioisci puro cocchio della Divinità. * Parti e passa ai monti eterni°; * o dimora di gloria, prendi ormai dimora * nelle divine dimore * e chiedi per i fedeli la pace indefettibile * e la grande misericordia°.

Del profeta. Tono 4. Hai dato come segno.

Colei che ti aveva generato * ti consegnò come dono gradito * con le sue stesse braccia di madre: * ti aveva ereditato, o Samuele, * come frutto pieno di vita della preghiera, * e ti rendeva al Dio benefattore, * secondo il voto fatto. * Perciò su di te riposò, o glorioso, * la grazia dello Spirito, * mentre crescevi nell'innocenza, * brillando per prudenza°.

Avendo su di te, come sacerdote, * il sacratissimo crisma, * e mostrandoti profeta, * tu vedi in anticipo ciò che accade°, * e per divino comando consacri dei re * e manifesti ciò che avverrà°, * giudicando giustamente il popolo d'Israele * che continuamente peccava e si allontanava da Dio°, * o Samuele felicissimo, * teòforo e degno di ammirazione.

Non in enigmi ed ombre come prima, * ma faccia a faccia contempi ciò che hai amato°, * ora che sei uscito dal buio e dalla pesantezza della carne * ed esultando ti aggiri per i cieli, * profeta venerabilissimo, * pari in dignità ai profeti, * compagno dei giusti * e consorte degli angeli.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 2. Della festa.

Al momento della tua immortale dormizione, * o Madre-di-Dio, Madre della vita, * le nubi hanno rapito in aria gli apostoli, * e di coloro che erano sparsi per il mondo * hanno fatto un unico coro * intorno al tuo corpo immacolato; * - seppellendolo con venerazione, * essi acclamavano, cantando le parole di Gabriele: * Gioisci, piena di grazia°, * Vergine Madre senza nozze, * il Signore è con te°. * Con loro supplicalo come Figlio tuo e nostro Dio * per la salvezza delle nostre anime.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Scortando tra gli inni il tuo venerabile corpo * che aveva accolto Dio, * i divini seguaci gridavano: * Dove dunque te ne vai, o Sovrana?

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Venite, figli della terra, * componiamo un coro e cantiamo gli inni funebri * per il transito, oggi, della Madre-di-Dio.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Porte dei cieli levatevi°, * vedendo la porta dell'Altissimi-mo° * venire con gloria al suo Figlio e Signore.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

La terra per la tua sepoltura è stata benedetta, * o Vergine, * e l'aria santificata dalla straordinaria ascesa * di una creatura morta per legge di natura.

Apolytíkion del profeta. Tono 4. Presto intervieni.

Da una sterile sei fiorito * come frutto di giustizia, * per preannunciarci il beneficio futuro, * o meraviglioso Samuele: * perciò dopo aver esercitato il sacerdozio sin dall'infanzia * davanti al Signore°, * come profeta hai unto dei re col divino crisma. * Ricòrdati ora di quanti ti onorano, * o beato.

Apolytíkion della festa. Tono 1.

Nel parto, hai conservato la verginità, * con la tua dormizione non hai abbandonato il mondo, * o Madre-di-Dio. * Sei passata alla vita, * tu che sei Madre della vita * e che con la tua intercessione * riscatti dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Esultano, o tutta santa, * la tua anima spirituale passata ai cieli, * il tuo corpo puro passato nel paradiso, * lungi dalla corruzione. * Perciò il Signore ha punito gli empi * che hanno agito con inganno * nei confronti della tua salma preziosa. * Noi dunque con gli apostoli acclamiamo: * Gioisci, piena di grazia°.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Deposta la tua anima tra le mani di colui che, * tuo Creatore e Dio°, * da te per noi si è incarnato, * te ne sei andata alla vita intatta. * Perciò noi con fede ti proclamiamo beata, * quale sola pura e incontaminata; * e dichiarandoti in senso proprio Madre-di-Dio, * tutti gridiamo: * Implora Cristo, * verso il quale te ne sei andata, * affinché egli salvi le anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion del profeta.

Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

Come figlio ottenuto da Dio, * a Dio sei stato offerto in dono, * fatto degno fin dall'infanzia * di elevata rivelazione profetica°. * Per questo, dopo aver offerto al Signore * i sacrifici della Legge, o Samuele, * sei stato glorificato come iniziato della divina grazia.

Kondákion della festa. Tono 2.

Tomba e morte non hanno trattenuto * la Madre-di-Dio, * sempre desta con la sua intercessione * e immutabile speranza con la sua protezione: * quale Madre della vita, * alla vita l'ha trasferita * colui che nel suo grembo sempreverGINE * aveva preso dimora.

Sinassario.

Il 20 di questo stesso mese, memoria del santo e glorioso profeta Samuele.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Tu che il cielo con le stelle.

Si celebri Samuele * che prima della concezione * è stato dato in dono al Dio altissimo * da parte di una nobilissima madre°, * lui che come sacerdote e profeta * ha unto dei re.

Altro exapostilárion, della festa, stessa melodia.

Apostoli, qui radunati dai confini della terra, * nel podere del Getsemani * seppellite il mio corpo. * E tu, mio Figlio e Dio, * accogli il mio spirito°.

Allo stico delle lodi, stichirá prosómia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Quando te ne sei andata * a colui che da te è nato, * si sono radunati gli apostoli, * venendo su nubi, o Vergine, * per prestare al tuo corpo le ultime cure.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Oh, i tuoi soprannaturali misteri, o pura! * Quale Madre-di-Dio, infatti, * splendidamente a lui te ne vai, * o beata in Dio.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Radunatevi, voi della schiera dei discepoli * e degli apostoli divini, * per rendere gli onori funebri * al corpo della sola Madre-di-Dio * che in sé ha ospitato la Divinità.

Gloria. Ora e sempre. Il primo tropario.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

21 AGOSTO

Metheórtia della Dormizione e memoria del santo apostolo Taddeo e della santa martire Bassa (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia dell'apostolo.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Beato apostolo Taddeo, * avendo comunicato con la luce suprema, * sei realmente diventato per divina partecipazione * luce seconda, * e, dissipata la notte del politeismo, * hai portato le anime all'Onnipotente. * Noi dunque onorando gioiosi * la tua memoria fulgida, propizia e luminosa, * glorifichiamo Cristo.

Beato apostolo Taddeo, * dopo la divina risurrezione di Cristo * portatrice di luce, * e la santissima ascensione ai cieli, * ti è stato affidato il divino annuncio nella città di Edessa: * colà giunto, con parole e prodigi * hai confermato nella verità * il toparca Abgaro e quanti erano con lui.

Beato apostolo Taddeo, * al tuo divino contatto, * è ridonata la vista ai ciechi, * agli storpi, l'integrità, * ai malati, la salute, * ai paralitici è dato di drizzarsi, * ai non iniziati è concessa la scienza salvifica: * tu eri infatti pieno dei carismi * dello Spirito onnipotente, o felicissimo, * e noi perciò ti celebriamo.

Altri 3 della martire. Tono 4. Hai dato come segno.

Amando la lotta, * hai sostenuto con fermezza molti tormenti, * o degna di ogni lode, * e sei stata perciò trasferita * all'eredità esente da ogni pena, * allo splendore senza tramonto, * alla radiosa letizia * e al divino, eterno gaudio. * Noi dunque ti diciamo beata * e celebriamo oggi la tua santa solennità, * o vittoriosa da Dio ispirata.

Gettata in mare dopo dolorosissimi e svariati tormenti, * ti ha salvata Dio, Salvatore di tutti, * per calpestare con la divina potenza * la forza dello straniero, * o Bassa, grande lottatrice. * Per questo hai illuminato i cuori dei fedeli, * compiendo portenti che trascendono intelletto e mente.

Come uccello dal canto melodioso * che chiama al sacro recinto della bella lotta, * hai fatto venire a te i tuoi bei piccoli * per sfuggire con loro * al cacciatore fraudolento, * o Bassa di mente divina, degna di ammirazione: * e con loro hai anche preso dimora nei celesti nidi, * o beatissima, * dove sempre intercedi per tutti.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono pl. 2.

Venite, festeggiamo la dormizione * della purissima Madre-di-Dio, * la festa comune a tutto il mondo. * Oggi infatti gli angeli celebrano * l'augusto transito della Madre-di-Dio, * e invitano noi figli della terra al banchetto, * per acclamare con voce che mai tace: * Gioisci, tu che te ne sei andata dalla terra * e sei passata alle celesti dimore; * gioisci, tu che hai radunato il coro degli apostoli * per mezzo di una nube leggera; * gioisci, nostra speranza e difesa. * Incessantemente ti proclamiamo beata, * noi del popolo cristiano.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

L'assemblea dei discepoli * si è radunata dai confini della terra * nel podere del Getsemani, * o Madre-di-Dio, * per la sepoltura del tuo corpo * che ha ospitato Dio.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Venite, figli della terra, * componiamo oggi insieme agli angeli * uno splendido coro, * per la dormizione della sola Madre-di-Dio.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Inaccessibile alla corruzione * è stato il tuo corpo: * per legge di natura è stato dato alla sepoltura, * ma permane incorrotto.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

La sposa tutta immacolata * e Madre del beneplacito del Padre, * colei che da Dio è stata prescelta * come luogo della sua unione senza confusione, * consegna oggi l'anima immacolata * a Dio Creatore^o: * l'accolgono in modo divinamente degno * le schiere degli incorporei, * e viene trasferita alla vita * colei che è veramente Madre della vita, * lampada della luce inaccessibile^o, * salvezza dei credenti * e speranza delle nostre anime.

Apolytíkion dell'apostolo. Tono 4. Presto intervieni.

Divenuto testimone oculare e sacro discepolo° * del Dio che a noi si è manifestato in un corpo, * o apostolo Taddeo, * hai fatto brillare la grazia salvifica * per quanti erano nella tenebra, * e sei divenuto per gli abitanti di Edessa splendido medico: * proteggi dunque sempre * quanti a te accorrono.

Altro apolytíkion, della santa.

Tono 1. Cittadino del deserto.

Quale madre di bella prole, * hai offerto alla Triade, * o Bassa vittoriosa e di mente divina, * i frutti del tuo grembo, * Teognio, Agapio e Pisto, * che alla tua parola hanno lottato con forza. * E ora che con loro godi la divina letizia, * salva quanti a te acclamano: * Gloria al Cristo che ti ha glorificata, * gloria a colui che ti ha incoronata, * gloria a colui che grazie a te * opera guarigioni in tutti.

Apolytíkion della festa. Tono 1.

Nel parto, hai conservato la verginità, * con la tua dormizione non hai abbandonato il mondo, * o Madre-di-Dio. * Sei passata alla vita, * tu che sei Madre della vita * e che con la tua intercessione * riscatti dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Presto intervieni.

Festeggiamo, o pura, la tua dormizione * alla quale fu presente il Cristo Dio nostro da te incarnato * per accogliere il tuo spirito con ineffabile gloria: * e nella gloria te ne sei andata senza lasciare il mondo, * proteggendo con la tua intercessione, o Madre-di-Dio, * quanti a te inneggiano.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Le moltitudini degli angeli ti danno gloria, * la stirpe umana con fede a te inneggia, * perché sei passata dalla terra ai cieli * e incessantemente intercedi presso il tuo Figlio e Dio * per strappare ai pericoli, o Vergine, * quanti celebrano con fede il tuo transito.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion dell'apostolo. Tono 3. La Vergine oggi.

È giunta la lieta festa dell'apostolo: * celebriamola oggi con letizia, * perché, a quanti sempre lo onorano con fede, * l'apostolo procura remissione dei peccati * e divino vigore: * egli agisce infatti con franchezza, * quale divino iniziato della grazia di Cristo.

Ikos.

Celebriamo tutti il discepolo di Cristo, * onoriamo oggi il testimone oculare del Verbo°. * Egli ha infatti annunciato al mondo il sacratissimo vangelo, * e ha preso nella rete le genti, * traendole dall'abisso dell'errore; * avendo mostrato la via della verità, * per essa conduce i fedeli alla celeste patria. * Stando tutto pieno di splendore presso il trono divino, * elargisce copiosa l'illuminazione * a quanti con amore lo venerano. * Egli agisce infatti con franchezza * quale divino iniziato della grazia di Cristo.

Kondákion della festa. Tono 2.

Tomba e morte non hanno trattenuto * la Madre-di-Dio, * sempre desta con la sua intercessione * e immutabile speranza con la sua protezione: * quale Madre della vita, * alla vita l'ha trasferita * colui che nel suo grembo sempreverGINE * aveva preso dimora.

Sinassario.

Il 21 di questo stesso mese, memoria del santo apostolo Taddeo.

Lo stesso giorno, memoria della santa martire Bassa e dei suoi figli Teognio, Agapio e Pisto.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Udite, donne.

Sei divenuto l'astro di Edessa, * o Taddeo sapientissimo: * avendo annunciato in essa * la divina economia del Verbo, * e avendo illuminato il toparca Abgaro * e quanti erano con lui, * li hai resi cultori della Triade piú che luminosa, * o apostolo annunciatore di Dio.

Altro exapostilárion, della festa.

Tu che il cielo con le stelle.

La schiera degli apostoli, * radunata a mezzo delle nubi, * presta, com'è doveroso, le ultime cure * alla Madre del Signore, * alla presenza del Salvatore * accompagnato da miriadi di angeli.

Allo stico delle lodi, stichirá prosómia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Ricòrdati assiduamente, o Vergine Madre-di-Dio, * di quanti ti invocano * e con amore celebrano * la tua sacra dormizione.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

O schiera dei discepoli, * venite da me, * e ciascuno porti alla Vergine * un inno di esequie adatto alla festa.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

O discepoli, * la vostra schiera prontamente si raduni * a mezzo di nubi * per seppellire il corpo della sola Madre-di-Dio * che ha accolto la Divinità.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Porte dei cieli levatevi°, * vedendo la porta dell'Altissimo° * venire con gloria al suo Figlio e Signore.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

22 AGOSTO

Metheórtia della Dormizione e memoria del santo martire Agatonico (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

AVVERTENZA. In questo giorno si celebra anche l'ufficio del santo martire Lupo, perché il 23 si fa la conclusione della festa.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia di sant' Agatonico.

Tono 2. Hai dato come segno.

Ricercando la bontà prima * e la bellezza trascendente l'intelletto, * o Agatonico, * lieto ti sei accostato alle nobili lotte * che ti stavano innanzi; * scontrandoti con tutto il tuo vigore con l'avversario, * lo hai gettato a terra * e hai cinto il fulgidissimo diadema della vittoria, * supplicando l'amico degli uomini * per quanti a te inneggiano.

Adorno di sapienza, * hai fatto zampillare la parola da cui scorre la vita, * convertendo gli stolti, * confutando il tiranno, * sedando la tempesta del politeismo, * rafforzando i fedeli * perché continuassero ad aderire alla divina grazia: * sopportando per questo le piú terribili prove, * te ne sei andato incoronato * al regno superno.

Grondando sangue per la tua forte lotta, * ti sei presentato al Sovrano * quale sacrificio di soave odore, * vittima pura, * dono accetto°, * offerta sacratissima, * sacrificio perfetto e immacolato: * con le tue suppliche, * custodisci dunque il corpo della Chiesa nella pace, * o atleta Agatonico.

Altri 3 di san Lupo, stessa melodia.

Il beato Lupo ha sciolto * il gelo rigidissimo dell'ateismo * col calore del divino Spirito; * fatto a pezzi dalla spada, * fa sgorgare flutti di guarigioni * e irrorare con la grazia le anime consunte. * Celebriamolo dunque piamente * come nostro ottimo intercessore * e fervido soccorritore, * o amici dei martiri.

Hai dato all'abisso delle acque * gli idoli adorati dai greci, * e hai sbalordito gli atei * che vedevano i prodigi compiuti dalla tua fede, * o beatissimo; * stando in mezzo a loro * hai ricevuto il divino lavacro dal cielo, * mentre Dio ti glorificava come martire veracissimo, * nobile diamante * e consorte degli angeli.

Mentre i nemici tentavano di tagliarti, * si fecero a pezzi l'un l'altro; * scagliando frecce si ferirono a vicenda, * o Lupo vittorioso, * e credendo di segarti, * inflissero il colpo a un albero, * perché erano accecati, o beato: * ti custodiva infatti il Signore, * per il quale avevi eletto come compagna la sofferenza, * o intercessore per le anime nostre, * compagno dei angeli.

Gloria. Tono 1. Di Anatolio.

A buon diritto ti è stato dato il nome * della 'buona vittoria', * o Agatonico dalle grandi lotte: * ferito infatti dal divino eros, * hai rinnegato la seduzione idolatrica * e l'errore del tiranno, * e sei straordinariamente passato a vita migliore. * Nella tua gloriosa memoria, * prega dunque per la salvezza delle anime nostre, * tu che hai familiarità con Dio.

Ora e sempre. Lo stesso tono. Della festa.

Era conveniente che i testimoni oculari * e ministri del Verbo° * vedessero anche la dormizione * della Madre sua secondo la carne, * l'ultimo dei misteri che la riguarda, * perché non risultassero spettatori solo dell'ascensione * del Salvatore dalla terra, * ma anche testimoni del transito * di colei che lo aveva generato. * Trasportati dunque per divina potenza * da ogni parte del mondo, * raggiunsero il monte Sion * e scortarono colei che, * più elevata dei cherubini, * si affrettava verso il cielo. * Anche noi insieme a loro la veneriamo * come colei che intercede per le anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Si raduna la folla dei discepoli * per la sepoltura della Madre che ha generato Dio, * giungendo dai confini della terra * a un cenno onnipotente.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

La sposa di Dio, la Vergine Regina, * la gloria degli eletti, * il vanto delle vergini, * se ne va presso il Figlio.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Prodigiosamente si raduna, * dai confini del mondo, * il coro dei discepoli * per seppellire il tuo corpo divino e immacolato.

Gloria. Tono pl. 4.

Avendo a buon diritto ricevuto il nome * dei buoni tesori, * hai consacrato te stesso come tempio, * o martire Agatonico, * al Re di tutti. * E lottando secondo le regole tra i tormenti°, * hai abbattuto la potenza del terribile Beliar°. * Ricevuto così il trofeo della vittoria, * ti sei presentato incoronato a Dio * nell'alto dei cieli: * non cessare di intercedere presso di lui * per quanti ti onorano, * o decoro dei martiri.

Ora e sempre. Lo stesso tono. Della festa.

Cori verginali attorniano oggi misticamente * il giaciglio della Vergine e Madre delle vergini; * le anime dei giusti volano intorno alla Regina celebrandola; * le prime portano in dote la verginità * in luogo di unguento profumato; * le altre offrono l'immateriale innodia insieme alla virtù: * conviene infatti che la Madre-di-Dio * sia scortata come Regina * dai fulgidi abbigliamenti regali delle virtù. * Portando con noi una vita pura, * usciamo anche noi con loro * per la sepoltura di colei che è * vera Madre del nostro Dio, * e proclamiamola concordemente beata * con inni e cantici spirituali°.

Apolytíkion di sant' Andronico.

Tono 3. La confessione della fede divina.

Levando contro l'errore * lo smagliante trofeo della vittoria, o Andronico, * sei divenuto degno dei beni incorruttibili: * avendo infatti emulato la morte del Sovrano, * sei ora partecipe della vita immortale. * O martire glorioso, * supplica il Cristo Dio * di donarci la grande misericordia°.

Apolytíkion della festa. Tono 1.

Nel parto, hai conservato la verginità, * con la tua dormizione non hai abbandonato il mondo, * o Madre-di-Dio. * Sei passata alla vita, * tu che sei Madre della vita * e che con la tua intercessione * riscatti dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Tu che hai partorito nella carne * l'Artefice dell'universo, * dopo esserti rivelata piú ampia dei cieli sulla terra, * passi ora dalla terra ai cieli stessi. * Le anime dei giusti ti guardano, * i cori degli angeli ti osservano * e degnamente, come a Regina, * ti presentano una lode continua. * Non cessare dunque di intercedere * per quanti a te inneggiano.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma, stessa melodia.

Il coro degli apostoli, * sparso per la terra, * fu radunato in Sion * per accompagnare la Madre-di-Dio * dalla terra incontro all'Altissimo, * da lei partorito. * Insieme la precedevano gli eserciti ultramondani dei cieli, * e facevano coro, acclamando spiritualmente: * Rallegratevi, o cieli, * nell'accogliere la Madre-di-Dio, * dal quale essa riceve potere * sulle realtà visibili e invisibili.

Kondákion. Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Tu che hai in dote un buon nome, * o uomo di mente divina, * hai tolto agli uomini cattivi * ciò che essi veneravano, * senza temere punizioni di sorta, * o Agatonico. * Sei cosí divenuto erede di ciò che è buono, * e hai degnamente ricevuto, * insieme agli altri lottatori, * la corona incorruttibile.

Ikos. Considerando il tuo tremendo tribunale.

Implora, o sapientissimo Agatonico, * colui che è buono e amico degli uomini, * perché muti in bene il cattivo stato del mio cuore * e mi doni una parola * per celebrare degna-mente le lotte * che hai sostenuto per la fede del Cristo Dio nostro; * perché io sappia parlare di te che, * guardandoti bene intorno come un pastore, o martire, * scacciando i lupi guidavi il tuo gregge * alla terra della verità, * gridando con franchezza: * Siamo stati considerati come pecore da macello°; * moriamo dunque per ricevere la corona incorruttibile.

Kondákion della festa. Tono 2.

Tomba e morte non hanno trattenuto * la Madre-di-Dio, * sempre desta con la sua intercessione * e immutabile speranza con la sua protezione: * quale Madre della vita, * alla vita l'ha trasferita * colui che nel suo grembo sempreverGINE * aveva preso dimora.

Sinassario.

Il 22 di questo stesso mese, memoria del santo martire Agatonico e dei suoi compagni Zotico, Zenone, Teoprepio, Acindino e Severiano.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Celebriamo splendidamente * la luminosissima memoria del martire Agatonico, * che la grazia ha unito alla Dormizione della Tutta Santa. * Quest'uomo generoso, lottando con tutte le forze, * ha confuso i tiranni, * ed ora sta gioioso e incoronato presso il Cristo * e prega per noi che lo onoriamo.

Altro exapostilárion, della festa. Tu che il cielo con le stelle.

Apostoli, qui radunati dai confini della terra, * nel podere del Getsemani * seppellite il mio corpo. * E tu, mio Figlio e Dio, * accogli il mio spirito°.

Allo stico delle lodi, stichirá prosómia.

Tono 2. Casa di Efrata.

La terra per la tua sepoltura è stata benedetta, * o Vergine, * e l'aria santificata dalla straordinaria ascensione * di una creatura morta per legge di natura.

Stico: Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, tu e l'arca della tua santità.

Scortando tra gli inni il tuo venerabile corpo * che aveva accolto Dio, * i divini seguaci gridavano: * Dove dunque te ne vai, o Sovrana?

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Inaccessibile alla corruzione * è stato il tuo corpo: * per legge di natura è stato dato alla sepoltura, * ma permane incorrotto.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Figli tutti della terra, * ferventi riuniamoci insieme agli incorporei * per rendere gli onori funebri * a colei che ha partorito * l'Autore del creato.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

23 AGOSTO

Conclusione della festa della Dormizione, e memoria del santo martire Lupo (sotto Valeriano, 253-260).

AVVERTENZA. Oggi si conclude la festa della Madre-di-Dio e se ne celebra l'intera ufficiatura, a vespro, all'óρθros e alla liturgia, eccetto le letture e la lití. L'ufficio di san Lupo è stato anticipato al 22.

Sinassario.

Il 23 di questo stesso mese, memoria del santo martire Lupo.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

AVVERTENZA. Fino al 21 settembre si cantano come katavasíe gli irmí dell'Esaltazione della Croce Tracciando una croce.

24 AGOSTO

Memoria del santo ieromartire Eutichio, discepolo di san Giovanni il teologo.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Beato martire Eutichio, * con tutta santità ti sei fatto discepolo * del venerabile discepolo del Verbo, * dell'araldo teologo, * e da lui hai subito ricevuto ogni più sacra iniziazione. * Sei così divenuto luce * che con la grazia illumina ogni mente, * in virtù delle tue sacre dottrine teologiche. * Noi dunque onoriamo la tua santa memoria.

Hai abbattuto la cittadella dell'errore, * con la leva di una ferma resistenza, * o felicissimo, * hai sopportato le catene * e una morte degna di essere celebrata: * hai così ottenuto l'immortalità * e dimori tra i cori dei martiri e le schiere degli angeli, * meravigliosamente e perfettamente deificato * dalla superna partecipazione, * in modo degno di Dio.

Chiuso in prigione, * hai ricevuto dal cielo il pane di vita, * o celebratissimo; * gettato nel fuoco, sei rimasto indenne, * e hai sostenuto battiture che ti hanno tremendamente raschiato; * con la preghiera, hai arrestato gli assalti delle belve; * la tua testa è stata recisa dalla spada, * e dal tuo sangue sei stato sollevato al cielo * come da un carro divino.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Su dunque, anima mia, * gemendo e facendo scaturire dal cuore * fonti di lacrime, * grida alla Vergine, Madre del nostro Dio: * Per la moltitudine delle tue compassioni, o pura°, * strappami al tremendo castigo, * e dammi di fissar la dimora * là dove è il riposo, * l'eterna gioia e il gaudio.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Il sole si è oscurato, Figlio, * e, cupa, la luna ha mutato la sua luce * in manto di tenebra; * la terra si scuote, * si squarcia il velo del tuo tempio°. * E come non ne avrò io * cuore e occhi trafitti? * Come non mi graffierò le guance, * o dolcissimo, * vedendoti ingiustamente morire, * o mio Salvatore?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 4.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli * e successore sul loro trono, * hai usato la pratica, * o uomo ispirato da Dio, * per ascendere alla contemplazione: * perciò, dispensando rettamente la parola della verità°, * hai anche lottato per la fede sino al sangue°, * ieromartire Eutichio. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Godendo ora della felicità superna, * o beato Eutichio, * come sacerdote e lottatore * supplica incessantemente Cristo * di liberare da ogni angustia i tuoi servi.

Sinassario.

Il 24 di questo stesso mese, memoria del santo martire Eutichio, discepolo di san Giovanni il teologo e del santo apostolo Paolo.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

25 AGOSTO

Memoria della traslazione delle reliquie del santo apostolo Bartolomeo, e memoria del santo apostolo Tito.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia di san Bartolomeo.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Proclamiamo realmente beato il glorioso Bartolomeo, * sole luminosissimo, * astro senza tramonto, * cielo vivente che narra * la gloria salvifica di Dio°, * divino araldo, * luminare delle genti, * fiume che riversa flutti di conoscenza * e irriga i cuori di tutti.

Sono apparsi nel mare i tuoi sentieri°, * o apostolo, * mostrando di trascendere ogni umana comprensione: * gettato infatti in mare in una cassa, * dall'oriente ti sei diretto verso l'occidente * accompagnato da incliti martiri di entrambe le parti * che ti davano onore, * per ordine del Sovrano di tutti, * o apostolo Bartolomeo.

Hai santificato l'umido elemento * passandolo prodigiosamente, * e sei giunto all'isola di Lipari, * effondendo unguenti profumati, * o celebratissimo, * per guarire mali incurabili, * divenendo per quel popolo salvatore, * rifugio, protettore e liberatore * per condurli al Re Salvatore di tutti, * o apostolo Bartolomeo.

Altri 3 di san Tito. Hai dato come segno.

Annunciando la Deità una e trisipostatica, * hai sconvolto il mare politeista delle genti, * e hai fatto approdare, o beato, * a tranquillissimi porti * quanti nuotavano nell'abisso dell'ateismo: * hai perciò ricevuto la celeste ricompensa, * e supplichi l'amico degli uomini * per quanti ti celebrano.

Con la mente rischiarata da divini bagliori, * come raggio ti sei accompagnato * al sole che illumina i luoghi tenebrosi, * al divino Paolo, o Tito: * e con lui hai liberato tutta la terra * dalla profondissima notte. * Noi dunque ti diciamo beato * quale pontefice ispirato, * quale apostolo divino, * quale fervidissimo intercessore.

Partito da Creta * e ad essa tornato come indistruttibile fondamento, * con quella rettilissima fede * nella quale era divenuto forte, * ha edificato i fedeli sull'edificio della divina potenza celeste, * il beato Tito, * che siede nel primo seggio della patria, * che è stato compagno di Paolo, * conforto dei fedeli.

Gloria. Di san Bartolomeo. Tono pl. 2.

Sul mare ti sei lanciato, * tu che eri morto da tempi lontani, * e il tuo sentiero era sulle grandi acque°, * o Bartolomeo degno di ogni lode, * allorché partivi dall'oriente. * I giusti infatti vivono in eterno°, * per provvidenza del tuo Maestro, * il Cristo nostro Dio: * supplicalo, o apostolo, * perché ci doni la grande misericordia°.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono pl. 2. Di san Tito.

Divenuto seguace dello strumento d'elezione°, * di Paolo, annunciatore di Dio, * e iniziato da lui alle dottrine divine, * sei stato mandato alle genti * per convertirle alla fede * e illuminarle con lo splendore delle tue parole; * sei dunque andato sino ai confini del mondo, * o apostolo Tito, * per dare a tutti la buona novella del Dio incarnato: * supplicalo ora di salvare * quanti celebrano con fede * la tua memoria sempre venerabile.

Ora e sempre. Theotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Vergine tutta immacolata, * supplica colui che hai partorito * di avere pietà della mia anima infelice, * e di collocarla dalla parte degli eletti * nell'ora del giudizio°, * per sua somma bontà.

Apolytíkion. Tono 3.

Apostoli santi, * intercedete presso il Dio misericordioso * perché conceda alle anime nostre * la remissione delle colpe.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión.

Celebriamo in te * colei che è stata mediatrice * per la salvezza della nostra stirpe, * o Vergine Madre-di-Dio: * poiché con la carne da te assunta, * il Figlio tuo e Dio nostro, * accettando di patire sulla croce, * ci ha redenti dalla corruzione, * lui, che è amico degli uomini.

ORTHROS

Kondákion di san Bartolomeo.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Sei apparso grande sole per la Chiesa, * illuminando quanti ti onorano * con gli splendori dei tuoi insegna-menti * e dei tuoi tremendi prodigi, * o Bartolomeo, apostolo del Signore.

Kondákion di san Tito. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Sei diventato compagno di Paolo, * o apostolo, * e con lui ci hai annunciato * la parola della divina grazia°, * o beato iniziato Tito. * Per questo a te noi gridiamo: * Non cessare di intercedere per tutti noi.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Avendo annunciato nel mondo * il Salvatore apparso sulla terra, * sei divenuto amico, familiare ed erede * della sua divinità verace. * Prostrandomi dunque con fede * io ti prego di farmi avere con le tue suppliche il perdono, * dissipando la tetra oscurità della mia anima, * o glorioso, * perché io ti celebri come conviene * e senza sosta a te gridi, o apostolo: * Non cessare di intercedere per tutti noi.

Sinassario.

Il 25 di questo stesso mese, memoria della traslazione delle reliquie del santo e glorioso apostolo Bartolomeo.

Lo stesso giorno, memoria del santo apostolo Tito, vescovo di Gortina a Creta, discepolo del santo apostolo Paolo.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion di san Bartolomeo.

Con i discepoli conveniamo.

Festeggiando con amore, o sapientissimo Bartolomeo, * la sacra deposizione delle tue venerabili reliquie, * ti celebriamo con fede: * dall'oriente, infatti, o beato, * hai prodigiosamente navigato fino all'isola di Lipari, * illuminando tutto l'occidente * con i tuoi viaggi meravigliosi, * o apostolo di Cristo, annunciatore di Dio.

Altro exapostilárion, di san Tito, stessa melodia.

O apostolo Tito, iniziato della divina grazia, * insieme a Paolo di mente divina, * intercedi presso la Triade * per la pace del mondo; * e per noi che celebriamo la tua santissima memoria * e con amore ti onoriamo, * ottieni liberazione dalle difficoltà e dalle colpe, * salvezza, * gloria e splendore nel regno dei cieli.

Theotokión, stessa melodia.

Insieme alle schiere incorporee, * ai cori dei martiri, * alle legioni degli apostoli, * ai profeti e a tutti i giusti, * o Madre-di-Dio, * noi ti celebriamo, Vergine: * tu hai infatti generato Dio * che con indicibile sapienza * ha abbattuto mediante la croce la tirannide dell'ade, * e ha salvato, o degna di ogni canto, * tutta la stirpe dei mortali.

Alle lodi, 4 stichi e 4 stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Ti ha emesso come fiume divino, * o beatissimo, * la fonte della nostra vita, * per prosciugare le acque del politeismo, * per irrigare il mondo con i flutti delle divine dottrine, * o Bartolomeo, * per sommergere la zizannia dell'errore, * e per liberare dalle sventure * quanti con fede confidano in te, * o apostolo del Signore.

Riconoscendoti come sole * che parte dall'oriente e tramonta all'occidente, * a motivo del tuo viaggio sulle acque, * o celebratissimo, * noi fedeli festeggiamo la memoria annuale del tuo straordinario arrivo * esaltando i tuoi molti prodigi, * o apostolo del Signore.

Morto e sepolto, * hai intrapreso un viaggio per mare, * partendo dall'oriente insieme ai martiri, * o sapientissimo, * per giungere in occidente, * o luminaire senza tramonto della Chiesa di Cristo, * Bartolomeo in Dio beato: * qui trovando riposo, * per tutti sei meravigliosamente divenuto * riposo dalle fatiche e liberazione dalle sventure.

Con la mente rischiarata da divini bagliori, * come raggio ti sei accompagnato * al sole che illumina i luoghi tenebrosi, * al divino Paolo, o Tito: * e con lui hai liberato tutta la terra * dalla profondissima notte. * Noi dunque ti diciamo beato * quale pontefice ispirato, * quale apostolo divino, * quale fervidissimo intercessore.

Gloria. Tono pl. 1.

Come aveva predetto nei vangeli * la sapienza di Dio°, * il Verbo coeterno al Padre, * voi siete i tralci ben formati°, * o apostoli degni di ogni lode, * che portate tra i rami * il grappolo maturo e dolce: * mangiandolo, noi fedeli ne assaporiamo il gusto * per averne letizia°. * O Bartolomeo ispirato da Dio, * e tu Tito, vanto di Creta, * intercedete con ardore per le anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon.

Noi fedeli ti proclamiamo beata, * Vergine Madre-di-Dio, * e com'è nostro dovere ti glorifichiamo, * città inconcussa, * muro inespugnabile, * indistruttibile protezione * e rifugio delle anime nostre.

Grande dossología, apolytíkion e congedo.

26 AGOSTO

Memoria dei santi martiri Adriano e Natalia (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Vedendo la lotta nobilissima, * le generose battaglie dei martiri, * o glorioso, * spontaneamente ti sei presentato allo stadio * con animo forte, * trascurando la carne per il divino amore. * Hai così portato a termine * lotte generose, * umiliando la boria dell'avversario, * o valorosissimo Adriano.

Rinchiuso in prigione, * battuto a nerbate, * sotto il peso delle catene, * o celebratissimo, * tormentato dalle sbarre * insieme a molti martiri, * con loro hai raggiunto i beni celesti, * avendo come allenatrice, * o nobilissimo Adriano, * la tua consorte Natalia, a Dio diletta.

La consorte di Adamo, * lo fece esiliare dal paradiso, * a causa del consiglio del serpente: * Natalia, invece, con tutta sapienza * ha introdotto Adriano in paradiso, * ammonendolo con sacri discorsi, * insegnandogli a sopportare le fatiche della lotta * che dovevano procurargli le celesti ricompense * e l'eterna gloria.

Gloria. Tono 1. Di Efrem Karia.

Lo zelo per un uomo pio, * spinse una donna amante di Dio * a una luminosa esortazione. * L'ottimo Adriano, infatti, * tratto dalle parole di Natalia, * ha portato a termine la corsa della lotta. * O donna cara a Dio! * Non è stata come Eva * che ha portato ad Adamo la corruzione, * essa che ha invece procurato al consorte * la vita che non ha fine. * Dandole lode insieme al marito, * gridiamo a Cristo: * Dacci aiuto, per intercessione dei tuoi santi.

Ora e sempre. Theotokión. Esultanza delle schiere celesti.

Dalla tua santa icona, * o tutta immacolata, * vengono liberalmente elargite guarigioni di malattie * a quanti si accostano con fede. * Visita dunque anche me, * nelle mie infermità: * abbi pietà della mia anima, o buona, * e cura il mio corpo.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Quando colei che puramente ti ha partorito, * vide te, l'agnello e il pastore, * sulla croce, o Salvatore, * gemendo, o Dio mio, esclamava: * Figlio mio, dolcissima luce del mondo, * ti vedo dunque appeso al legno della croce * come un malfattore?

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Tinta la tua veste, o martire, * con la porpora del tuo sangue, * con essa regni ora insieme al tuo Sovrano, * secondo la sua promessa°, * reso magnifico dagli splendori * e dalle divine bellezze delle lotte. * Implora Cristo di donare alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Stico: Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Martire Adriano, * hai lasciato la via delle passioni, * lasciandoti guidare alla corsa salvifica, * o degno di ogni lode, * e hai preso dimora nelle sedi incorruttibili * con tutti coloro che hanno ubbidito a Cristo: * insieme a loro supplica * perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

O prodigio nuovo, * davvero grande e straordinario! * Come può la sapientissima Natalia * indurre il proprio consorte * a subire la spada tagliente? * Chi mai ha visto o udito una cosa simile? * Colui che era stato per la sua vita * come pupilla dell'occhio, * essa bramava consegnarlo alla morte salvifica.

Gloria. Tono pl. 2.

O coppia immacolata ed eletta dal Signore! * O ottimi coniugi beati in Dio! * O due compagni amati e desiderati da Cristo! * Chi non stupirebbe udendo delle loro azioni * che superano le umane possibilità? * Come dunque la donna è divenuta così forte * contro l'aspro tiranno, * e ha rinvigorito il proprio coniuge * perché non soccombesse alle pene * ma per la fede preferisse la morte alla vita? * Oh, i discorsi della sapiente Natalia, * divinamente composti! * O divine

esortazioni che avrebbero aperto i cieli * e avrebbero collocato il suo glorioso congiunto, Adriano, * presso il trono stesso del grande Re! * O santi coniugi, pregate dunque per noi * che con amore celebriamo la vostra memoria, * affinché siamo liberati dalle tentazioni * e da ogni tribolazione.

Ora e sempre. Theotokíon.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con i martiri e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Oppure stavrotheotokíon. Il terzo giorno sei risorto.

Vedendoti crocifisso, o Cristo, * colei che ti ha partorito gridava: * Quale mistero strano vedo, * Figlio mio? * Come dunque muori nella carne, * pendendo dal legno, * tu che dispensi la vita?

Apolytíkion. Tono 3. La confessione della fede divina.

Hai considerato ricchezza inalienabile * la fede salvifica, * o tre volte beato. * Abbandonata l'empie-tà paterna * e seguendo le orme del Sovrano, * sei stato arricchito di carismi divini. * O glorioso Adriano, * supplica il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Ponendoti in cuore le divine parole * di una donna sapiente in Dio, * o Adriano martire di Cristo, * sei corso avanti nei tormenti, * ricevendo la corona assieme alla tua consorte.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

È giunto come occasione buona per i fedeli * il lieto giorno del divino Adriano. * Ralleghiamoci divinamente gridandogli: * O martire del Signore, * che davvero hai combattuto la buona battaglia * e dal cielo hai ricevuto la corona di giustizia°, * liberaci tutti da ogni vessazione dello straniero, * facci avere la guarigione delle anime e dei corpi, * e dal cielo purifica ogni macchia dell'intelletto, * ora che con la tua consorte * hai ricevuto la corona.

Sinassario.

Il 26 di questo stesso mese, memoria dei santi martiri Adriano e Natalia, insieme ai loro compagni.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

Come sostegno dei lottatori * sia da noi glorificato Adriano, * sapientissimo martire invitto, * insieme alla venerabile Natalia; * con loro risplende la santa folla dei martiri, * falange carica di trofei. * Ad essi inneggiamo, * celebrandone la luminosa memoria: * presso il Cristo infatti intercedono per tutti.

Theotokión, stessa melodia.

Il mondo intero ha te, o tutta santa, * come invincibile difesa, * presidio, rifugio, fortezza, * muro inespugnabile, * salvezza che niente può incrinare * e divina cittadella * fra ogni sorta di angustie. * Tu dunque, Madre e serva del Re dell'universo°, * salva anche me tuo servo * da ogni specie di pericolo.

Alle lodi 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

O nobilissimo Adriano, * sei divenuto esecutore della parola del Sovrano° * rinunciando a ogni mondana dolcezza * e, presa sulle spalle la croce, * sei divenuto partecipe della sua passione°: * sotto entrambi gli aspetti ti sei mostrato provato, * perciò noi fedeli onoriamo oggi * la tua divina memoria.

Valentissimo Adriano, * continuamente sbattuto dalla tempesta * nell'oceano delle torture, * avevi la tua consorte che reggeva il timone * dirigendoti al porto tranquillo, * facendoti entrare nella città superna: * ora che dimori in essa, * o martire degno di ogni lode, * intercedi, te ne preghiamo, * per noi che ti esaltiamo.

Resistendo valorosamente fino alle catene, * alla tortura e alla recisione delle membra, * dopo aver consegnato la vostra anima al Creatore, * avete ricevuto il vero riposo eterno * e la beatitudine imperitura. * Oh, quale divina ricompensa * avete ricevuto da Cristo, * martiri gloriosissimi e venerabilissimi!

Gloria. Tono 2.

Il Signore che tutto sa nella sua prescienza, * con ineffabile provvidenza ti ha accolto, o martire, * come tralcio fruttifero^o * tagliato in molti modi dalla spada del martirio, * carico dei frutti di una generosa costanza * di cui si nutrono i cuori dei fedeli * che con amore ti celebrano, * glorioso Adriano.

Ora e sempre. Theotokíon.

In te ripongo ogni mia speranza, * Madre della vita: * custodiscimi sotto la tua protezione.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

27 AGOSTO

Memoria del nostro santo padre Pimen (intorno al 449).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. Come vi chiameremo, santi?

Che nome dunque ti daremo, Pimen? * Modello dei monaci e operatore di guarigioni, * uomo che ha sferzato le passioni dell'anima * con i colpi della continenza; * concittadino e compagno degli angeli; * abitante della metropoli celeste; * dimora delle virtù, ordinatore del deserto. * Supplica per la salvezza * delle anime nostre.

Come dunque ti chiameremo, Pimen? * Colonizzatore del deserto e amante dell'esichia; * moderatore delle passioni e guida di monaci; * marea di insegnamenti del divino Spirito; * astro insonne del discernimento; * autentico taumaturgo che guarisce mali svariati. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Sei divenuto lampada di discernimento * che rischiara le anime di quanti si accostano a te con fede * e mostra loro il sentiero della vita, * o sapiente: * perciò tra le lodi ti diciamo beato, * celebrando la tua santa solennità. * O Pimen, vanto dei padri, * ornamento degli asceti, * supplica per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

A chi puoi essere paragonata, * anima miserabile, * che in nessun modo ti volgi alla conversione * e non temi il fuoco, * persistendo nei vizi? * Riàlzati, * invoca colei che sola è pronta a soccorrere, * e grida: * O Vergine Madre, * implora il Figlio tuo e Dio nostro * perché io sia strappato ai lacci * dello spirito maligno.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

L'agnella vedendo l'agnello * volontariamente disteso * sul legno della croce, * gridava lamentandosi nel pianto come madre: * Figlio mio, che è mai * questo spettacolo strano? * Tu che quale Signore elargisci la vita a tutti, * come dunque sei messo a morte, * o longanime, * per donare ai mortali la risurrezione? * Io glorifico, Dio mio, * la tua grande condiscendenza.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono pl. 4.

Con lo scorrere delle tue lacrime, * hai reso fertile la sterilità del deserto; * e con gemiti dal profondo, * hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche°, * e sei divenuto un astro * che risplende su tutta la terra per i prodigi, * o santo padre nostro Pimen. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Altro apolytíkion. Tono 3. La confessione della fede divina.

Con la mente illuminata * dalla torcia delle tue opere divine, * ti sei mostrato astro senza tramonto del discernimento * che dissipa il buio delle passioni * e rischiara i nostri pensieri. * Pimen venerando, * supplica il Cristo Dio di donarci * la grande misericordia°.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Ecco oggi, o padre venerando, * la santa memoria delle tue splendide lotte * che allieta le anime dei fedeli, * o Pimen di mente divina, * santo padre nostro.

Sinassario.

Il 27 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Pimen.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

Tu che hai manifestamente ricevuto * la luce trisolare della tearchia * nella sua pienezza, o sapientissimo, * sei ora diveuto dio, * per la partecipazione alla natura di Dio^o: * supplicalo di liberare dai pericoli e dalle tribolazioni * quanti ti onorano, o padre, * e celebrano la tua augusta memoria * apportatrice di luce, * o venerando Pimen di mente divina, * splendore degli asceti.

Theotokíon, stessa melodia.

Ti ha scelta il Padre * quale desideratissimo giglio, * o Madre-di-Dio tutta pura, * per essere dimora del Figlio, * in virtù dello Spirito divino; * ti ha trovata come giglio tra le spine^o, * o tutta immacolata, * raggianti di bellezza verginale. * Perciò, o sposa di Dio, * noi grazie a te salvàti ti cantiamo, * e con amore ti proclamiamo beata.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

28 AGOSTO

Memoria del nostro santo padre Mosè l'etiope (intorno al 400).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, stichirá prosómia.

Tono pl. 4. I tuoi martiri, Signore.

Il celebre Mosè, * abbandonato saggiamente il godimento mondano, * ha sottomesso le passioni della carne * con le piú energiche fatiche ascetiche: * abbattuto cosí il multiforme insidiatore, * ha riportato la corona della vittoria. * Per le sue suppliche, o Signore, * a tutti dona la grande misericordia°.

O beato Mosè, * incomparabile era la tua continenza, * le tue veglie erano di intere notti in piedi, * il tuo occhio era vigile * e il tuo intelletto sapeva percepire la divina bellezza; * hai cosí ottenuto il dono delle guarigioni * per sanare i piú terribili mali. * Noi dunque ti supplichiamo: * Chiedi per tutti, o padre, * la grande misericordia°.

Protetto dalla mano divina, * o padre Mosè, * sei passato incolume attraverso gli astuti intrighi, * le frecce e le insidie dei demoni; * reso venerabile dall'impassibilità, * sei stato annoverato fra tutti i santi * e intercedi perché sia donata a quanti ti onorano con fede * la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

I miei pensieri sono impuri, * le labbra, ingannatrici, * le opere, scellerate. * Che farò? * Come andrò incontro al Giudice? * Vergine Sovrana, * supplica il tuo Figlio, tuo Creatore e Signore, * affinché accolga nella penitenza il mio spirito, * lui che solo è compassionevole.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

La giovenca senza macchia°, * vedendo il vitello volontariamente appeso al legno°, * gemendo nel dolore gridava: * Ahimè, Figlio carissimo! * Che cosa dunque ti ha reso * l'ingrato popolo degli ebrei * che vuole privarmi di te, * o amatissimo?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 1.

Cittadino del deserto,* angelo in un corpo * e taumaturgo ti sei mostrato, * Mosè, padre nostro teòforo. * Con digiuno, veglia e preghiera * hai ricevuto celesti carismi * e guarisci i malati * e le anime di quanti a te accorrono con fede. * Gloria a colui che ti ha dato forza; * gloria a colui che ti ha incoronato; * gloria a colui che per mezzo tuo * opera guarigioni in tutti.

Altro apolytíkion. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Lasciato, o padre, * l'Egitto delle passioni, * sei salito con fede ardente * al monte delle virtù, * prendendo sulle spalle la croce di Cristo. * Glorificato dalla divina operazione, * sei divenuto modello dei monaci, * o Mosè, sommo tra i padri: * con loro incessantemente supplica * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Respinse le immagini degli etiopi spirituali, * come sole radioso hai brillato, * illuminando, o beatissimo Mosè, * le anime di noi che ti onoriamo.

Sinassario.

Il 28 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Mosè l'etiope.

Per la sua santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

Hai reciso le teste degli etiopi spirituali, * o beato padre Mosè, * con la spada delle tue divine preghiere, * o teòforo, * e hai perciò ricevuto da Cristo * i premi della vittoria: * ora che stai accanto a lui con gli angeli, * risplendendo per la luce inondante dell'impassibilità, * illumina con la tua intercessione * quanti ti celebrano * e a te ricorrono.

Theotokión, stessa melodia.

Per la mia vita turpe * ho perduto la bellezza dell'anima, * e mi sono reso simile, ahimé, * alle bestie insensate° * facendo ciò che non è lecito fare. * Sovrana Madre-di-Dio, * illuminandomi, purificami con i divini fulgori della tua luce * e con l'issopo del pentimento, o Vergine°, * e rendi il tuo servo utile strumento divino.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

29 AGOSTO

Memoria della recisione del prezioso capo del santo e glorioso profeta, precursore e battista Giovanni.

GRANDE VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, la prima stasi del primo káthisma del salterio (ss. 1-3).

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 4 stichirá idiómela, ripetendo i primi 2.

Tono pl. 2. Di Giovanni monaco.

Mentre si celebrava il giorno natalizio * dello spietato Erode * fu adempiuto quanto disposto dal giuramento * fatto alla licenziosa danzatrice: * infatti la testa recisa del precursore * fu portata su un piatto ai commensali, * come una vivanda. * O detestabile simposio, * pieno di sacrilegio e di sete di sangue! * Ma noi, onorando degnamente il battista, * come il piú grande tra i nati di donna°, * lo proclamiamo beato.

Stesso tono.

Danzò la discepola del malvagio diavolo, * e si prese la tua testa come mercede, * o precursore. * O simposio pieno di sangue! * Se almeno non avessi giurato, * iniquo Erode, figlio della menzogna! * O se, pur avendo giurato, * tu non avessi mantenuto il giuramento: * avresti fatto meglio infatti a mentire * per salvare una vita, * piuttosto che, mantenendo la parola, * recidere la testa del precursore. * Ma noi, degnamente onorando il battista * come il piú grande tra i nati di donna, * lo proclamiamo beato.

Stesso tono.

Non dovevi, o Erode, * punire con la morte l'accusa di adulterio * per il tuo amore satanico * e la tua folle passione per la donna°; * non dovevi lasciarti andare tanto da consegnare * la preziosissima testa di costui * a una donna iniqua, * per il giuramento fatto a causa di una danza. * Come hai osato compiere un tale omicidio? * E come non è stata fulminata la dissoluta danzatrice, * mentre in mezzo al banchetto portava la testa sul vassoio? * Ma noi, onorando degnamente il battista * come il piú grande tra i nati di donna, * lo proclamiamo beato.

Stesso tono.

A sua volta infuria Erodiade, * a sua volta si agita. * O danza ingannatrice * e simposio unito all'inganno! * Il battista veniva decapitato, * ed Erode si turbava. * Per l'intercessione del tuo precursore, o Signore, * elargisci la pace alle anime nostre.

Gloria. Il primo tropario.

Ora e sempre. Theotokión.

Chi non ti dirà beata, o Vergine tutta santa?° * Chi non celebrerà il tuo parto verginale? * Perché l'Unigenito Figlio che intemporalmente dal Padre è riflesso, * egli stesso, ineffabilmente incarnato, * è uscito da te, la pura: * Dio per natura e per noi fatto uomo per natura°, * non diviso in dualità di persone, * ma da riconoscersi * in dualità di nature, senza confusione⁷². * Imploralo, augusta beatissima, * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura della profezia di Isaia (dai capp. 40,41,45,48,54).

Così dice il Signore: Consolate, consolate il mio popolo, dice Dio. Sacerdoti, parlate al cuore di Gerusalem-me e consolatela, perché è finita la sua umiliazione: il suo peccato infatti è stato condonato, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per i suoi peccati. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i sentieri del nostro Dio. Ogni valle sia colmata, e ogni monte e colle sia abbassato; i sentieri tortuosi diverranno diritti e quelli impervi diverranno vie piane, e ogni carne vedrà la salvezza di Dio. Sali su un monte alto, tu che porti buone notizie a Sion, alza la voce con forza, tu che porti buone notizie a Gerusalemme. Alzate la voce, non temete. Io sono il Signore Dio: io, il Dio di Israele, li esaudirò e non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi dai monti, e sorgenti in mezzo alla pianura; farò del deserto stagni, e della terra arida canali d'acqua. Si rallegri il cielo in alto, e le nubi piovano giustizia; germogli la terra e produca misericordia e insieme faccia germogliare giustizia. Annunciate un messaggio di gioia sino ai confini della terra, e parlate perché sia reso noto questo: che il Signore ha liberato il suo servo Giacobbe. E se avranno sete lungo il deserto, egli farà loro scaturire acqua dalla roccia. Rallégrati sterile che non partorisci, esplodi in acclamazioni tu che non hai avuto doglie: perché saranno più i figli dell'abbandonata di quelli di colei che ha marito.

Lettura della profezia di Malachia (cap. 3, passim).

Così dice il Signore onnipotente: Ecco io mando il mio messaggero davanti a te, che preparerà davanti a te la tua strada. E verrà nel suo tempio il Signore che voi cercate. Chi sosterrà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Perché egli entrerà come fuoco in una fornace e come la lisciva dei lavandai. Si siederà per fondere e purificare come si fa con l'argento e l'oro. Verrà a noi per giudicare e sarà pronto testimone contro i malvagi, contro le adultere, contro quanti giurano il falso nel suo nome e contro quanti non lo temono, dice il Signore onnipotente. Poiché io sono il Signore Dio vostro e non cambio, mentre voi, figli di Giacobbe, vi siete distolti dal diritto e non l'avete osservato. Ritornate dunque a me, e io ritornerò a voi, dice il Signore onnipotente. Tutte le genti vi diranno beati e saprete che io, il Signore, farò distinzione tra il giusto e l'iniquo nel giorno in cui io farò di quelli che mi amano la mia proprietà. Imparate dunque, e tenete a mente la legge di Mosè, mio servo, secondo gli statuti e i decreti che io gli ho ordinato sull'Oreb per tutto Israele. Ed ecco io vi manderò Elia il tisbita, prima che venga il giorno del Signore, grande e manifesto. Egli riporterà il cuore del padre verso il figlio e il cuore di ognuno verso il suo prossimo, affinché venendo io non colpisca la terra con lo sterminio, dice il Signore onnipotente, il Dio santo di Israele.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (cap. 4, passim e 5,1-7).

Il giusto, quand'anche giunga a morire, sarà nel riposo. Il giusto defunto condannerà gli empi viventi: vedranno infatti la fine del giusto, ma non comprenderanno ciò che è stato deciso per lui.

Il Signore abatterà gli empi muti, a capofitto, li scuoterà via dalle loro fondamenta, resteranno fino in fondo desolati nel dolore, e la loro memoria perirà. Saranno chiamati, pieni di paura, a render conto dei loro peccati, e le loro iniquità staranno davanti a loro per accusarli. Allora il giusto starà ritto con grande franchezza di fronte a quanti lo avevano afflitto e avevano disprezzato le sue fatiche. Vedendolo, essi saranno sconvolti da grande timore e saranno presi da stupore per la sua inattesa salvezza. Pentiti, parleranno tra sé e nell'angustia con gemiti diranno: Questi è colui che un tempo abbiamo deriso e che, da stolti, abbiamo fatto oggetto del nostro disprezzo. Abbiamo considerato follia la sua vita, e la sua morte un disonore. Come dunque è annoverato tra i figli di Dio e la sua parte è insieme ai santi? Avevamo dunque smarrito la via della verità, non

ha brillato per noi la luce della giustizia, né per noi è sorto il sole. Ci siamo saziati sul sentiero dell'iniquità e della perdizione, e abbiamo camminato per vie impraticabili, senza invece conoscere la via del Signore.

Allo stico, stichirá idiómela. Tono 2.

O araldo della penitenza, * Giovanni battista, * con la tua testa recisa * hai santificato la terra: * poiché hai reso chiara per i credenti la legge di Dio * e hai ridotto a nulla l'iniquità. * Ora che stai presso il trono di Cristo, * Re del cielo, * supplicalo di fare misericordia * alle anime nostre.

Stico: Il giusto fiorirà come palma, si moltiplicherà come cedro del Libano.

Per la legge del Signore * hai avuto recisa la testa, * o santissimo Giovanni. * Hai rimproverato un re empio e trasgressore * con irreprensibile franchezza: * per questo ti ammirano gli eserciti degli angeli, * ti glorificano i cori degli apostoli e dei martiri, * e anche noi onoriamo la tua memoria annuale, * o gloriosissimo, * dando gloria alla santa Triade che ti ha incoronato, * o beato precursore.

Stico: Gioirà il giusto nel Signore e spererà in lui.

Il profeta nato da un profeta * e divenuto più grande dei profeti°, * santificato dal seno della madre° * per il servizio del Signore, * ha avuto oggi la testa recisa da un re iniquo; * e accusando chiaramente, prima e dopo la decapitazione, * colei che aveva danzato in modo sconveniente, * ha svergognato la falange del peccato. * Per questo noi gridiamo: * Giovanni battista, con la tua franchezza, * supplica con fervore per le anime nostre.

Gloria. Tono pl. 4.

O precursore del Salvatore, * dei re tu hai rimproverato * perché non commettessero iniquità, * perciò il gioco di una donna empia * ha persuaso Erode a tagliarti la testa: * per questo è da lodarsi il tuo nome * dall'oriente del sole fino all'occidente°. * Nella tua franchezza, * supplica dunque con fervore il Signore * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Vergine senza nozze, * che hai ineffabilmente concepito Dio nella carne, * Madre del Dio altissimo, * ricevi le invocazioni dei tuoi servi, * o tutta immacolata: * tu che a tutti procuri la purificazione delle colpe, * implora per la salvezza di noi tutti, * accettando ora le nostre suppliche.

Apolytíkion. Tono 2.

Del giusto si fa memoria tra le lodi: * ma a te, o precursore, basta la testimonianza del Signore. * Sí, piú venerabile dei profeti sei stato dichiarato°, * perché sei stato reso degno di battezzare tra i flutti * colui che annunciavi°. * Perciò, dopo aver combattuto per la verità°, * con gioia hai annunciato anche nell'ade * Dio manifestato nella carne°, * lui che toglie il peccato del mondo° * e a noi elargisce * la grande misericordia°.

Theotokión.

Trascendono il pensiero tutti i tuoi misteri, * tutti sono piú che gloriosi, * o Madre-di-Dio; * nel sigillo della purezza, * custodita nella verginità, * tu sei stata riconosciuta * vera Madre del Dio vero: * supplicalo dunque * per la salvezza delle anime nostre.

Congedo.

Cristo, vero Dio nostro, per l'intercessione della purissima Madre sua; per la potenza della croce preziosa e vivificante; per la protezione delle venerabili celesti schiere incorporee; per le preghiere del venerabile e glorioso profeta, precursore e battista Giovanni di cui oggi ricordiamo la recisione della sacra testa; dei santi e gloriosi... ecc.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Raduniamoci, o fedeli, per celebrare concordi * il mediatore della Legge e della grazia: * egli ci ha predicato la penitenza * ed Erode, da lui con coraggio pubblicamente accusato, * gli ha reciso la testa. * Ora che vive con gli angeli, * intercede presso Cristo per la nostra salvezza.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Di te ci è noto, * o pura sempre Vergine, * lo straordinario prodigio della concezione * e il frutto ineffabile del tuo parto. * Sbalordisce il mio intelletto, * e rende attonito il mio pensiero, * o Madre-di-Dio, la tua gloria, * che a salvezza delle anime nostre * su tutti si dispiega.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Celebriamo con inni * colui che ci è stato mostrato profeta * sin dal grembo materno°, * colui che da una sterile * come astro è splendidamente apparso in terra, * il battista di Cristo, * l'atleta vittorioso, il precursore Giovanni: * egli infatti intercede presso il Signore * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Mostra al tuo servo * la tua sollecita protezione, * l'aiuto e la misericordia che offri; * placa, o pura, i marosi dei pensieri vani, * e risolve la mia anima caduta, * o Madre-di-Dio: * perché lo so, o Vergine, lo so * che tu puoi tutto quanto vuoi.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita in grembo.

Rifulgendo dalla sterile per divina deliberazione * e recidendo i vincoli della lingua di tuo padre, * hai mostrato il sole che brilla mattutino°, * e alle folle, nel deserto, * hai annunciato il Creatore, * l'agnello che toglie le colpe del mondo°; * avendo accusato nel tuo zelo anche un re, * la tua testa gloriosa fu recisa, * o celebratissimo, * Giovanni degno di ogni lode. * Intercedi presso il Cristo Dio * affinché doni la remissione delle colpe * a quanti festeggiano con amore la tua santa memoria.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Santissima Vergine, Madre-di-Dio, * sana le furiose passioni dell'anima mia, * te ne prego, * e fammi avere il perdono delle colpe * che ho stoltamente commesso, * contaminando - me misero! - anima e corpo. * Ahimè, che farò in quell'ora, * quando gli angeli separeranno la mia anima * dal mio povero corpo? * Siimi allora, o Sovrana, * aiuto e fervidissima avvocata, * perché io, tuo servo, * ho te quale speranza, o pura.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Stico: Che cosa renderemo al Signore per tutto ciò che ci ha dato?

Tutto ciò che respira e il vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (14,1-13).

In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: Costui è Giovanni il battista risuscitato dai morti; perciò la potenza dei miracoli opera in lui. Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodiade, moglie di Filippo suo fratello. Giovanni infatti gli diceva: Non ti è lecito tenerla! Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta.

Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. Ed essa, istigata dalla madre, disse: Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni battista. Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù.

Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città.

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione del precursore. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Abbi pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono 2.

O araldo della penitenza, * Giovanni battista, * con la tua testa recisa * hai santificato la terra: * poiché hai reso chiara per i credenti la legge di Dio * e hai ridotto a nulla l'iniquità. * Ora che stai presso il trono di Cristo, * Re del cielo, * supplicalo di fare misericordia * alle anime nostre.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Canone del santo. Poema di Giovanni monaco.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Irmós. Tono pl. 4.

Attraversato l'umido elemento * come terra asciutta, * e fuggendo all'oppressione egizia, * l'israelita acclamava: * Cantiamo al nostro Redentore e Dio°.

Tropari.

Celebriamo il sacro precursore, * che è apparso da grembo sterile * come profeta di colui che da grembo vergine * ineffabilmente è stato generato.

Tu che avevi superando i limiti della natura, * hai osservato i decreti della giustizia, * biasimando un'unione illegale, * senza temere l'arroganza dei re.

Allevato col latte della Legge, * tu che sei sigillo della Legge * hai ratificato la legislazione riguardante l'unione legale, * e ti sei opposto a un'infamia senza freni.

Theotokión.

Le schiere degli angeli e dei mortali, * senza sosta ti celebrano, * o Madre ignara di nozze: * tu hai infatti portato tra le braccia * come piccolo bimbo * il loro Creatore.

Katavasía.

Tracciando una croce, * Mosè, col bastone verticale, * divise il Mar Rosso * per Israele che lo passò a piedi asciutti°, * poi lo riunì su se stesso con frastuono * volgendolo contro i carri di faraone°, * disegnando, orizzontalmente, * l'arma invincibile. * Cantiamo dunque al Cristo nostro Dio, * perché si è reso glorioso°.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

Tu sei fortezza * di quanti accorrono a te, Signore°; * tu sei luce degli ottenebrati, * e a te inneggia il mio spirito.

Tropari.

La dissolutissima ragazza, * piena di bevande inebrianti, disse: * Dammi subito la testa di Giovanni, * o Erode, * su di un vassoio.

La fanciulla danzò, * ed avendo deliziato Erode, lo scellerato, * lo indusse all'assassinio del precursore e araldo.

Quale miseria la tua, * o Erode stolto ed empio! * Con quale ardore hai commesso un infame omicidio * per una fanciulla dissoluta!

Theotokión.

Dacci aiuto con le tue suppliche, * o tutta santa, * respingendo gli assalti * delle difficoltà angosciose.

Katavasía.

Una verga è assunta come figura del mistero * perché, con la sua fioritura, * essa designa il sacerdote°: * e per la Chiesa un tempo sterile, * è fiorito ora l'albero della croce, * come forza e sostegno°.

Káthisma. Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Onoriamo, o fedeli, con coscienza pura * il precursore di Cristo, battista e profeta, * come glorioso araldo, * maestro di penitenza, * veracissimo testimone del Salvatore: * avendo egli biasimato la stoltezza di Erode, * ne ebbe la testa recisa.

Gloria. Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Oggi è apparso per noi * il battista del Salvatore: * rallegra spiritualmente le anime dei fedeli * l'ornamento del deserto, * il sigillo dei profeti! * Egli è perciò divenuto precursore di Cristo * e verace testimone del suo avvento. * Gridiamo dunque concordi a Giovanni * con canti spirituali: * O profeta annunciatore della verità, * intercedi per la nostra salvezza.

Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Stupirono, o pura, * tutti i cori degli angeli, * per il tremendo mistero della tua concezione: * Dunque è sostenuto dalle tue braccia come un mortale, * colui che col solo cenno * sostiene l'universo? * Come riceve un principio * colui che è prima dei secoli?° * E come viene allattato * colui che con bontà indicibile * nutre ogni vivente?° * E acclamando ti glorificano * come vera Madre-di-Dio.

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Tu sei il mio vigore, Signore, * tu la mia forza°, * tu il mio Dio, * tu la mia esultanza°, * tu, che senza abbandonare il seno del Padre°, * hai visitato la nostra povertà; * per questo, insieme al profeta Abacuc, a te acclamo: * Gloria alla tua potenza, o amico degli uomini°.

Tropari.

Non sopportando la severità dei rimproveri, * colui che era meritevole dei castighi della Legge, * né la pia franchezza, * lui che era immerso nelle dissolutezze dei piaceri, * tiene prigioniero in catene colui che, prima della morte, * già è immaterialmente congiunto ai cori superni.

In preda al male di una funesta ubriachezza * e di una sfrenata passione, * divenuto prigioniero, il miserabile, * dello strepito di piedi in danza, * diviene uccisore di un profeta: * aveva infatti concepito l'ubriachezza * che è madre di dissolutezza, * e ha partorito un'iniquità mostruosa°.

Davvero non mente a tuo riguardo * la voce divina: * tu infatti sei più dei profeti, * perché sei stato degno della profezia fin dal grembo materno, * quando ancora il tuo corpo era imperfetto, * e perché hai visto e battezzato quanto al corpo * il Dio Verbo che da te era stato profetizzato.

Theotokión.

Tu sei il vanto dei credenti, * o ignara di nozze, * tu la protettrice, * tu il rifugio dei cristiani, * porto e baluardo: * tu rechi infatti le suppliche al Figlio tuo, * o tutta immacolata, * e salvi dai pericoli * coloro che con fede e amore * ti riconoscono pura Madre-di-Dio.

Katavasía.

Ho udito, Signore, * il mistero della tua economia, * ho considerato le tue opere°, * e ho dato gloria alla tua divinità.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Perché mi hai respinto dal tuo volto°, * luce senza tramonto, * e mi ha ricoperto, me infelice!, la tenebra ostile?° * Convertimi, dunque, ti prego, * e dirigi le mie vie° * verso la luce dei tuoi comandamenti°.

Tropari.

Dietro suggerimento della madre, * in premio della danza sciagurata, * il rampollo della feroce leonessa, * di lei ancor più feroce, * chiede la testa del precursore e annunciatore * che rispettavano tutte le fiere nel deserto.

Oh, i tuoi giudizi irraggiungibili e incomprensibili, * amico degli uomini! * Colui che sin dal grembo materno * era stato ricettacolo dello Spirito, * ed era cresciuto nella temperanza e nella purezza, * lo ha abbattuto danzando una fanciulla impudica.

Era cosa accetta e conveniente * a chi amava un'indegna unione, * congiungere al simposio del compleanno * l'uccisione di un profeta, * e mescolare per gli amanti della voluttà * un calice pieno del sangue * dei profeti e dei santi°.

Theotokión.

Tu che hai col Figlio tuo * familiarità di madre, * o tutta pura, * non trascurare, ti preghiamo, * quella sollecitudine per noi che ti è connaturale: * perché te sola presentiamo al Sovrano, noi cristiani, * come propiziazione accetta.

Katavasía.

O albero beatissimo, * su cui è stato steso Cristo, * Re e Signore! * Per te è caduto * colui che con un albero aveva ingannato, * è stato adescato da Dio che nella carne * in te è stato confitto, * e che dona la pace alle anime nostre.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Siimi propizio, Salvatore, * perché molte sono le mie iniquità, * e fammi risalire, ti prego, * dall'abisso del male°: * perché a te ho gridato, * e tu esaudiscimi°, * o Dio della mia salvezza°.

Tropari.

Esponendoti al pericolo * per i comandamenti della Legge, o beato, * ammonisci con rimproveri il trasgressore: * tu non eri infatti una canna * sbattuta dall'agitarsi di venti contrari°.

La tua testa grondante del sangue dell'immolazione, * fu portata come mercede di lotte da meretrici, * per accusare anche dopo la morte Erode, * colpevole di aver deturpato la natura.

Aggirandoti per i deserti * coperto di peli di cammello, * vi dimoravi come in fulgido santuario, * e come rivestito di regale abbigliamento, * là hai regnato sulle passioni.

Theotokión.

Per le tue suppliche, * possiamo noi essere strappati alle funeste cadute, * pura Genitrice di Dio, * e possiamo noi raggiungere, * o tutta pura, * la divina illuminazione del Figlio di Dio, * da te ineffabilmente incarnato.

Katavasía.

Nelle viscere del mostro marino, * Giona stendendo le palme a forma di croce, * chiaramente prefigurava la salvifica passione: * perciò uscendo il terzo giorno°, * rappresentò la risurrezione ultramondana * del Cristo Dio crocifisso nella carne * che con la sua risurrezione il terzo giorno° * ha illuminato il mondo.

Kondákion. Tono pl. 1. col seguente acrostico:

Dell'umile Romano.

Divina economia * è stata la gloriosa decapitazione del precursore, * perché egli potesse annunciare * anche agli abitanti dell'ade * l'avvento del Salvatore. * Gema dunque Erodiade, * che ha richiesto l'infame omicidio: * perché essa non ha amato la Legge di Dio * né il secolo della vita, * ma quello effimero e fallace.

Ikos.

Nefando si è mostrato a tutti * il giorno natalizio di Erode: * perché in mezzo a quanti si davano alla voluttà * fu posta come vivanda * la testa di colui che digiunava. * Alla gioia fu congiunta la tristezza, * al riso fu mescolato gemito amaro, * perché, come aveva detto la fanciulla, * entrò al cospetto di tutti * il vassoio con la testa del battista, * e per tanta insolenza ci fu funebre lamento * in tutti coloro che banchettavano col re: * ciò infatti non diletto né loro, * né Erode stesso, * secondo quel che è detto: * Si rattristò; * non però di tristezza sincera, * ma effimera e fallace.

Sinassario.

Il 29 di questo stesso mese, memoria della recisione della preziosa testa del santo e glorioso profeta, precursore e battista Giovanni.

Per l'intercessione del tuo precursore, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

Il fuoco ebbe paura un giorno a Babilonia * di fronte alla discesa di Dio°; * per questo i fanciulli nella fornace, * con passo esultante, * quasi danzando in un prato, * salmeggiavano: * Benedetto tu, o Dio, * Dio dei padri nostri°.

Tropari.

O empio Erode, armato di voluttà sfrenata * e di orribile ubriachezza, * sei piombato, assalendola, * contro l'incon-cussa torre della continenza, * l'inespugnabile città della temperanza, * il battista del Cristo.

Non ha tremato, o precursore, * non si è ritratta, non è rimasta impietrata, * colei che si era fatta discepola del diavolo, * portando sfacciatamente su un vassoio * la tua testa preziosa, * con l'intelletto scalzato via dalle istigazioni della madre.

Come lampada hai brillato davanti al Cristo°, * come messaggero sei stato inviato avanti°, * come profeta dichiararti agnello di Dio° * il Cristo che si è manifestato, * come suo discepolo hai la testa recisa dalla spada, * perché tu lo annunci anche ai morti nell'ade.

Theotokión.

Strappàti grazie al tuo parto * alla maledizione per l'antica caduta°, * insieme al Figlio tuo * che ha dato se stesso in riscatto per noi, * noi glorifichiamo sempre te, * o Vergine Madre, * come colei che si è mostrata causa della nostra libertà.

Katavasía.

Il folle editto di un tiranno empio * sconvolse i popoli, * spirando minaccia e bestemmia * in odio a Dio: * non spaventò però i tre fanciulli * quel bestiale furore * e quel fuoco crepitante°; * ma in mezzo al fuoco, * che strideva sotto il vento rugiadoso, * essi salmeggiavano°: * O celebratissimo° * Dio dei padri e nostro Dio, * tu sei benedetto°.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Follemente il tiranno dei caldei * infiammò sette volte di piú la fornace * per i cultori di Dio°; * ma vedendoli salvati da superiore potenza, * gridava°: * Benedite, fanciulli, il Creatore e Redentore°; * celebratelo, sacerdoti; * sovrersaltalo, o popolo, * per tutti i secoli°.

Tropari.

Giovanni, che ti ha preceduto * nella nascita e nella divina passione, * tramite la spada diventa profeta e messaggero * nelle profondità della terra, * per annunciare la tua venuta, come voce del Verbo, * anche a quanti sono laggiú, * gridando: * O morti, sovresaltate il datore di vita°, * e voi ciechi il datore di luce, * e voi prigionieri il Cristo liberatore.

Nascendo da una sterile, * hai preceduto la nascita da una vergine; * e ora con la decapitazione * sei stato precursore della volontaria crocifissione * di colui che ha creato l'universo, * e gridi a quanti sono nell'ade: * O morti, sovresaltate il datore di vita°, * e voi ciechi, il datore di luce, * e voi prigionieri, il Cristo liberatore.

Una volta recisa la testa dal corpo, * o precursore, * l'anima che governava la tua carne * si è da essa separata; * ma la divinità dell'Emmanuele * non si è separata dalla carne, * né fu spezzato un osso al Dio e Sovrano°: * sovresaltiamolo dunque nei secoli°.

Theotokión.

O Sovrana Madre del Signore, * cancella con la tua compassionevole intercessione * le ferite e le piaghe della mia anima, * o Vergine, * e risollevami dalla mia caduta. * Salvami, o tutta immacolata, * salva questo dissoluto: * tu sola sei infatti * mia difesa e mio soccorso, * o pura benedetta, * per tutti i secoli.

Katavasía.

Benedite, fanciulli, * pari in numero alla Triade, * Dio Padre Creatore, * inneggiate al Verbo che è disceso, * e ha mutato il fuoco in rugiada°; * e sovresaltate per i secoli° * lo Spirito santissimo, * che elargisce vita a tutti.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria. Irmós.

Freme ogni orecchio, * all'annuncio dell'ineffabile abbassamento di Dio: * come l'Altissimo volontariamente sia disceso sino a un corpo, * divenendo uomo da grembo verginale. * Per questo noi fedeli magnifichiamo° * l'immacolata Madre-di-Dio.

Tropari.

Ha tremato la malvagia falange, * e il diavolo che le sta a capo, * o profeta, * davanti alla tua lingua teologa * che annunciava il Cristo, * e tramite una fanciulla impudica * ha persuaso Erode a decapitarti: * ma noi fedeli ti magnifichiamo.

La valle, cioè la bassa natura, * è stata innalzata, * mentre il colle, cioè la boria della morte, * è stato abbassato. * La voce infatti di uno che grida * ha risuonato nelle zone disertate dalla luce°, * nelle dimore dell'ade: * Levate le porte, * perché sta per entrare il Re potente°.

Tremano le passioni dei mortali, * e per il timore fuggono i demoni * di fronte all'ombra della grazia * che da Dio ti è stata data: * preserva dunque, o precursore del Signore, * sia dalle passioni che dal demonio * il gregge che con fede sempre ti magnifica.

Theotokión.

Avanza, trionfa e regna°, * o Figlio della Madre-di-Dio, * per sottomettere il popolo ismaelita che ci fa guerra, * concedendo vittorie al re ortodosso * contro i barbari nemici, * per intercessione di colei che ti ha partorito, * o Verbo di Dio.

Katavasía.

Sei mistico paradiso * che, senza coltivazione, o Madre-di-Dio, * ha prodotto il Cristo, * dal quale è stato piantato sulla terra * l'albero vivificante della croce: * adorando lui, per essa che ora viene esaltata, * noi magnifichiamo te.

Exapostiláron. Con i discepoli conveniamo.

Coroniamo con inni di lode * colui che è stato riconosciuto il piú grande tra i profeti * ed è divenuto l'eletto fra gli apostoli, * il precursore della grazia: * per la Legge di Dio infatti * egli ha avuto recisa la testa.

Altro exapostiláron. Tu che il cielo con le stelle.

L'impudico Erode * ha decapitato con l'inganno te, * battista del Salvatore, * cultore della castità, * ma non ha potuto affatto recidere * i rimproveri della tua lingua.

Theotokión, stessa melodia.

Tu che col tuo divino parto * hai cancellato dal mondo la maledizione, * o venerabile, * con la tua intercessione libera, o Vergine, * da ogni sorta di pericoli * il gregge che con fede t'implora.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! * La sacra testa che anche per gli angeli è venerabile, * veniva portata in giro da una giovinetta impudica e sfrenata * che presentava alla madre adultera * la lingua che aveva accusato un trasgressore. * Oh, la tua indicibile tolleranza, amico degli uomini! * Per essa, o Cristo, * salva le nostre anime, * tu che solo sei pietoso.

Oh, l'indurimento di Erode! * Colui che aveva disonorato Dio * con le sue trasgressioni della Legge, * con fraudolenta ipocrisia * mostra di mantenere i giuramenti: * e aggiunge così l'assassinio all'adulterio * mentre fa finta di rattristarsi. * Oh, la tua indicibile compassione, Sovrano! * Per essa, o Cristo, * salva le nostre anime, * tu che solo sei pietoso.

O stupore che supera ogni pensiero! * Il sigillo dei profeti, * l'angelo terrestre è posto come premio * per una danza da meretrice: * la lingua teologa è inviata innanzi, come messaggera di Cristo, * anche agli abitanti dell'ade. * Oh, la tua indicibile provvidenza, Sovrano! * Per essa, o Cristo, * salva le nostre anime, * tu che solo sei pietoso.

Gloria. Tono pl. 2.

A sua volta infuria Erodiade, * a sua volta si agita. * O danza ingannatrice * e simposio unito all'inganno! * Il battista veniva decapitato, * ed Erode si turbava. * Per l'intercessione del tuo precursore, o Signore, * elargisci la pace alle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con il precursore e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

30 AGOSTO

Conclusione della memoria del precursore e memoria dei santi patriarchi di Costantinopoli Alessandro (336), Giovanni (577) e Paolo il giovane (784).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia del precursore.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

O divino mediatore tra l'antico e il nuovo patto, * profeta e precursore, * angelo incarnato, * accusatore dell'iniquità, * germoglio di grembo sterile, * bocca di fuoco, * tu hai rimproverato Erode * che faceva ciò che è illecito, * ma egli, non sopportando il rimprovero, * ordina che ti sia recisa la testa: * e questa, divina delizia della continenza, * fu portata su un vassoio come una vivanda, * per accusare ancor di più l'intemperante.

Spinta da iniqua madre, * l'iniqua figlia chiede la tua testa celebrata, * oggetto di venerazione anche per gli angeli: * non ne sopportava infatti i rimproveri. * Portandola così sul vassoio * e insieme con i piedi danzando, * volse in lutto l'allegria dei convitati. * Ma ora ancor più tu condanni l'odiosità della dissolutezza, * o beato, * mentre supplichi Cristo * per la salvezza delle anime nostre.

Delirante per l'ubriachezza, * Erode è colto di sorpresa * dalle false parole di una frenetica danzatrice, * e, davanti al giuramento, * ordisce l'iniqua uccisione del giusto, * o glorioso profeta. * Ma la tua morte ha chiaramente mostrato * a quanti già erano morti l'immortalità: * tu sei infatti divenuto annunciatore e primo messaggero * anche per gli abitanti dell'ade, * preannunziando l'avvento salvifico * del Cristo Dio nostro: * supplicalo di salvare e illuminare * le anime nostre.

Altri 3 stichirá, dei santi.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Beatissimo Alessandro, * sei stato pastore della Chiesa,* difensore dell'ortodossia, * perché hai abbattuto l'arroganza di Ario * grazie alle intense preghiere * con cui supplicavi il Redentore di tutti. * Prega dunque perché siano donate * alle anime nostre la pace * e la grande misericordia°.

Nobile Giovanni, * hai mostrato odio per la corruzione della carne: * con la continenza e la fede, * con la veglia e la confessione * sei divenuto angelo terrestre e uomo celeste. * Supplica Cristo * perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Davvero hai manifestamente ubbidito * ai divini insegnamenti di Paolo, * col quale sei salito al terzo cielo, * o venerabile, * alle vette della virtù, * e hai udito le ineffabili e divine parole dello Spirito°. * O beato Paolo, * inconcusso fondamento degli ortodossi, * supplica incessantemente il Salvatore.

Gloria. Tono pl. 2. Di Giovanni monaco.

Mentre si celebrava il giorno natalizio * dello spietato Erode * fu adempiuto quanto disposto dal giuramento * fatto alla licenziosa danzatrice: * infatti la testa recisa del precursore * fu portata su un piatto ai commensali, * come una vivanda. * O detestabile simposio, * pieno di sacrilegio e di sete di sangue! * Ma noi, onorando degnamente il battista, * come il piú grande tra i nati di donna°, * lo proclamiamo beato.

Ora e sempre. Theotokíon.

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con il precursore e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Del precursore. Tono 4.

Erode ha celebrato uno scellerato giorno natalizio * e un orrido simposio: * affascinato da femminile impudicizia * ed eccitato da empia mania per le donne, * ha reciso la testa del precursore, * ma non la lingua profetica * che accusava la sua stoltezza. * Versava sangue innocente * con l'intenzione di coprire un peccato infame, * ma non coperse con ciò la voce * di colui che a tutti proclamava la penitenza. * Erode si rallegrava per il crimine, * mentre noi festeggiamo insieme con amore * la beata immolazione di Giovanni battista: * egli ha infatti preceduto la Vita nell'ade * per annunciare a quanti sedevano nella tenebra e nell'ombra di morte° * l'oriente dall'alto°, * il Cristo Dio nostro, * il solo misericordiosissimo.

Ora e sempre. Theotokión.

Custodisci da ogni sorta di pericoli i tuoi servi, * o benedetta Madre-di-Dio, * affinché ti glorifichiamo * come speranza delle anime nostre.

Apolytíkion del precursore. Tono 2.

Del giusto si fa memoria tra le lodi: * ma a te, o precursore, basta la testimonianza del Signore. * Sí, piú venerabile dei profeti sei stato dichiarato°, * perché sei stato reso degno di battezzare tra i flutti * colui che annunciavi°. * Perciò, dopo aver combattuto per la verità°, * con gioia hai annunciato anche nell'ade * Dio manifestato nella carne°, * lui che toglie il peccato del mondo° * e a noi elargisce * la grande misericordia°.

Gloria. Dei santi. Tono 4.

O Dio dei padri nostri°, * che sempre agisci con noi secondo la tua clemenza°, * non distogliere da noi la tua misericordia°, * ma, per le loro preghiere, * dirigi la nostra vita nella pace°.

Ora e sempre. Theotokión. E il congedo.

ORTHROS

Kondákion del precursore. Tono pl. 1.

Divina economia * è stata la gloriosa decapitazione del precursore, * perché egli potesse annunciare * anche agli abitanti dell'ade * l'avvento del Salvatore. * Gema dunque Erodiade, * che ha richiesto l'infame omicidio: * perché essa non ha amato la Legge di Dio * né il secolo della vita, * ma quello effimero e fallace.

Kondákion dei santi. Tono 3. La Vergine oggi.

Lodiamo oggi tutti, con sacri canti, * la triade dei santi pontefici. * Costoro infatti, come economi delle realtà ineffabili, * elargiscono grazia eterna a quanti acclamano: * O Alessandro beatissimo, * e tu Giovanni, insieme a Paolo, * gioite!

Sinassario.

Il 30 di questo stesso mese, memoria dei santi patriarchi di Costantinopoli Alessandro, Giovanni e Paolo il giovane.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del precursore. Con i discepoli conveniamo.

L'iniquo Erode * ha tagliato la divina e sacra testa del precursore, * non sopportandone i rimproveri, lo stolto. * O audacia veramente terribile! * Gema dunque l'infelice * che ha commesso l'empio crimine, * mentre noi ora, celebrando con inni la testa preziosa, * degnamente onoriamo il battista di Cristo.

Theotokíon, stessa melodia.

Benché nessuna natura razionale, * o tutta pura, * sia in grado di fare l'elogio * di colei che ha partorito Dio, * perché chiaramente tu sei superiore a ogni creatura, * tuttavia, quel poco che è possibile, * non viene rifiutato: * ricevi dunque anche da me quest'inno da nulla, * come il Figlio tuo ha accolto * gli spiccioli della vedova°.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Del precursore. Tono pl. 4.

Precursore del Salvatore, * anche se Erode ha eliminato col crimine te, * araldo della verità, * tuttavia la fiaccola lampeggiante della tua bocca * ha stupendamente irradiato il fulgore della fede * anche sugli abitanti dell'ade: * supplica dunque * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon.

Accogli, Sovrana, * le preghiere dei tuoi servi, * e liberaci da ogni angustia e tribolazione.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

31 AGOSTO

Memoria della deposizione della preziosa cintura della Santissima Madre-di-Dio (942).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendoli due volte.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

L'urna contenente la tua cintura, * o Madre-di-Dio, * si fa ogni giorno conoscere ai tuoi servi * come arca di santità°, * come sacra cinta fortificata, * gloria e vanto * e fonte di guarigioni: * per questo oggi, in sacra assemblea, * celebriamo le tante tue magnificenze * e l'oceano dei tuoi prodigi.

Ci rallegriamo di avere questa festa * della santa deposizione della tua cintura, * o Madre-di-Dio: * perché oggi ti sei degnata di donare alla tua città * una sacra muraglia, * un asilo inviolabile, * un dono prezioso, * un'inalienabile ricchezza di guarigioni, * un fiume ricolmo * dei carismi dello Spirito.

Ecco il luogo gloriosissimo, * ecco la casa piena di luce, * nella quale è stato deposta * la cintura della Madre-di-Dio, * preziosa in virtù della grazia. * Venite, uomini, * ad attingerne visibilmente illuminazione e perdono, * e con cuore grato acclamate: * Ti benediciamo, Vergine tutta santa, * noi salvati dal tuo parto.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

La Chiesa di Dio ha cinto la tua santa cintura, * o Madre-di-Dio tutta immacolata, * come fulgidissima corona, * e risplende oggi gioiosa, * e misticamente danza, o Sovrana, * acclamando a te: * Gioisci, prezioso diadema * e corona della divina gloria. * Gioisci, sola gloria e gioia eterna * dell'intero popolo cristiano. * Gioisci, porto, protezione e salvezza * di quanti accorrono a te.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Hai dato alla tua città la tua cintura, * o gloriosissima, * come sicurissimo vincolo * che con divine energie la custodisce da ogni pericolo * e la conserva inespugnabile per i nemici, * mentre essa acclama: * Mia forza e mio vigore * e mia degna esultanza * è solo il tuo Figlio e Signore, * lui che è pietoso.

Stico: Ha santificato la sua dimora l'Altissimo.

Coloro che piamente regnano, o tutta pura, * gioiosamente cinti della tua cintura * come di prezioso diadema, * si gloriano nelle tue magnificenze * e si rendono temibili * per i nemici che sempre ci combattono; * celebrandoti, gridano a colui * che oltre ogni comprensione da te è nato: * O Gesù onnipotente, * salva tutti, nella tua amorosa pietà.

Stico: Gli impeti del fiume rallegrano la città di Dio.

Cingici di potenza, o Vergine, * con la tua cintura, * rafforzandoci contro i nemici, * sottomettendo le passioni * che ci tiranneggiano e ci fanno guerra, * e sempre elargendoci con l'impassibilità * i premi della vittoria, * perché puramente ti glorifichiamo * e gridiamo con ardore al Figlio tuo: * O Gesù onnipotente, * salva tutti, nella tua amorosa pietà.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

Con i sensi e la mente purificati, * anche noi celebriamo gioiosi con gli angeli * una festa solenne, * intonando il canto di Davide * per la Vergine sposa * del Cristo Re Dio nostro, * e diciamo: * Sorgi, Signore, verso il tuo riposo, * tu e l'arca della tua santità: * tu l'hai infatti adornata * come piacevole palazzo e l'hai data in eredità * alla tua città, o Sovrano, * per preservarla e proteggerla * con la tua possente forza * dai barbari avversari, * grazie alle sue preghiere.

Apolytícion. Tono pl. 4.

Madre-di-Dio sempre Vergine, * protezione degli uomini, * hai donato alla tua città, come potente riparo, * la veste e la cintura del tuo corpo immacolato, * rimaste incorrotte * grazie al tuo parto senza seme: * in te infatti natura e tempo sono rinnovati. * Noi dunque ti supplichiamo * di donare a tutta la terra la pace, * e alle anime nostre la grande misericordia°.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Noi fedeli celebriamo la venerabile cintura * della pura dimora del tuo corpo, * Vergine santissima, * dalla quale attingiamo la guarigione dei nostri mali, * e acclamiamo: * O Madre del Dio altissimo, * tu sei il riscatto di quanti ti onorano, * o Maria da Dio eletta.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Il tuo popolo, o degna di ogni canto, * fa festa oggi per la deposizione della tua preziosa cintura, * e con ardore a te grida: * Gioisci, Vergine, vanto dei cristiani.

Gloria. Ora e sempre. Lo stesso tropario.

Kondákion. Tono 2. Tomba e morte non hanno trattenuto.

La preziosa cintura * che ha cinto il tuo grembo dimora di Dio, * è per la tua città, o Madre-di-Dio, * forza invincibile * e inesauribile tesoro di beni, * o sola sempre Vergine che hai potuto generare.

Ikos. Circonda di una muraglia i miei sensi.

Quale discorso dei figli della terra * narrerà le tue magnificenze? * Quale lingua dei mortali? * Neppure un intelletto celeste può tanto. * Ma tu che hai partorito * lo sconfinato oceano della compassione, * ricevi anche ora i canti di labbra sterili, * e dammi divina grazia per celebrare la tua cintura, * o Sovrana, * per la quale il mondo esulta * cantando con gli angeli i tuoi prodigi, * poiché sei la sola sempre Vergine che hai potuto generarlo.

Sinassario.

Il 31 di questo stesso mese, memoria della deposizione nella santa urna della preziosa cintura della santissima Madre-di-Dio, riportata dall'episcopato di Zila a Costantinopoli sotto Giustiniano, nella sua augusta chiesa del quartiere di Calcoprateia; si commemora anche la guarigione miracolosa dell'imperatrice Zoe, moglie dell'imperatore Leone il sapiente, in virtù della cintura della Madre-di-Dio.

Per l'intercessione della Madre tua immacolata, o Cristo Dio nostro, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Colui che ha fatto superiore a ogni comprensione * tutto ciò che ti riguarda, o pura, * ha onorato con l'incorrusione * la tua veste e la tua cintura, * donandole alla tua città come forza e sicurezza; * celebrandone ora gioiosamente la deposizione, * con amore facciamo festa.

Altro exapostiláron, stessa melodia.

Tu che sei signora di tutte le creature, * o Sovrana, * e sei piena di luminosissima sapienza, * quale Madre del Dio onnipotente, * ricolmami di luce, * di divina conoscenza e di grazia, * col compiersi degli inni che si cantano per te, * pura Madre-di-Dio.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia, ripetendo il primo.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

O purissima Madre-di-Dio, * la Chiesa ha cinto la tua santa cintura * come fulgidissima corona, * e si rallegra oggi gioiosa, * misticamente danza e a te acclama, * o Sovrana: * Gioisci, corona e diadema divino; * gioisci, sola gloria ed eterna letizia * di tutto il mio popolo.

O purissima Sovrana, * tu che sei poderoso muro di cinta, * indistruttibile sostegno e salvezza * del tuo popolo e della tua città, * hai dato come splendida difesa * la tua preziosissima cintura, * che salva da ogni sorta di sventure * quanti la onorano con fede e con fervido zelo, * o sposa di Dio.

Il tuo tempio, o tutta immacolata, * si rivela oggi fonte inesauribile di prodigi: * i fiumi della grazia si riversano infatti copiosi * dalla tua urna santa * e rallegrano la mente dei fedeli * che con fede e amore a te acclamano: * Tu sei gioia, letizia e vita nostra.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

La Chiesa di Dio ha cinto la tua santa cintura, * o Madre-di-Dio tutta immacolata, * come fulgidissima corona, * e risplende oggi gioiosa, * e misticamente danza, o Sovrana, * acclamando a te: * Gioisci, prezioso diadema * e corona della divina gloria. * Gioisci, sola gloria e gioia eterna * dell'intero popolo cristiano. * Gioisci, porto, protezione e salvezza * di quanti accorrono a te.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.